Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 27 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 306

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Cell'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60161 con smultiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 4, ultima pagina L. 2, Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quadrifoglio, L. 12 per linea contata. Pubblicano inoltre: L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 36-999

SULLA VIA SEGNATA DAL DUCE

Il decisivo intervento del Partito
nella lotta contro la disoccupazione

Roma, 26 notte.

Il nuovo Direttorio del Partito ha tenuto la sua prima riunione, entrando subito nel vivo dei problemi che interessano la vita del Paese.

Achille Starace ha anzitutto richiamato l'attenzione dei suoi nuovi collaboratori sui più recenti provvedimenti governativi, impegnando il Partito a propagandarne la conoscenza tra le masse, a seguirne l'applicazione, ad assicurare nella maniera più rapida e più aderente al loro spirito il conseguimento degli scopi che essi si propongono. In questa stretta, intima, cordiale collaborazione all'opera governativa sta, come abbiamo già altre volte segnalato, una delle funzioni più essenziali e importanti del Partito. Nel nuovo sistema costituzionale italiano, intendendo la espressione nel senso più largo e riferendolo non solo alle leggi scritte ma alla consuetudine invalsa e consolidata nella pratica durante questo tredicennio di vita fascista, è il Partito che assicura la saldatura o meglio la fusione tra Governo e Popolo. Organismo squisitamente capillare, intimamente penetrato, e si potrebbe dire, ramificato in tutti gli strati della popolazione, è il Partito che trasmette al Governo, scevrandoli e coordinandoli, gli impulsi, le aspirazioni, le necessità delle masse; ed è altresì il Partito che alle masse trasmette la volontà e il comando del Governo, assicurando la perpetua e sempre rinnovantesi aderenza dell'azione governativa alle necessità ideali e materiali del popolo.

Nel popolo per il popolo

Se il Regime fascista fu definito, e con piena ragione, « una democrazia organica e unitaria » è chiaro che senza il Partito, esso non solo non sarebbe nè organico nè unitario, ma non sarebbe neppure democrazia. Sotto la direzione di Achille Starace, il Partito è venuto accentuando, con risultati evidenti, questo suo compito fondamentale, e per svolgerlo con sempre maggior efficacia, ha battuto la sola strada che era da battere: ha, da un lato, immesso sempre più decisamente nel popolo la propria organizzazione centrale e periferica, dandole un più risoluto orientamento verso le masse e una più raffinata sensibilità delle masse; dall'altro, ha voluto che il Partito seguisse passo passo l'azione governativa, assimilandone prontamente profondamente i motivi ispiratori e gli atti concreti.

La partecipazione del Segretario del Partito ai lavori del Consiglio dei Ministri, da lunghi anni voluta con sagace lungimirante veduta dal Capo del Governo, ha consentito ad Achille Starace di ottenere tutto ciò con la maggiore facilità, fidandosi non più al solo intuito, ma ad una precisa e meditata conoscenza dei fatti. Se le leggi del Regime non trovano ostacoli nella loro applicazione, ma divengono subito norma operante nella vita del Paese; se le istituzioni create per il popolo affermano subito la loro vitalità e il popolo subito se ne appropria e vi circola dentro, tanto che appaiono già tradizionali, organismi e abitudini le cui origini risalgono appena a pochi anni or sono; se tutto ciò avviene con non poca sorpresa degli stranieri abituati a regime in cui, tra l'autorità che comanda e il popolo che deve ubbidire, si è prodotta una irreparabile frattura, il merito spetta appunto a questa azione mediatrice del Partito, che da un lato illumina perennemente il governo sulla vita quotidiana del popolo, dall'altro diffonde tra il popolo la conoscenza dei motivi ideali e delle concrete finalità sull'azione del Governo. La più perfetta delle leggi non varrebbe nulla, se fosse astrattamente concepita al di fuori e contro l'ideale del popolo, o se il popolo non ne apprendesse immediatamente la esistenza e non imparasse a servirsene e a profittarne.

Equa distribuzione del lavoro

Questo intervento del Partito è apparso, in tutta la sua decisiva importanza, negli accordi per il riassorbimento della disoccupazione. La loro attuazione ha dato frutti superiori ad ogni aspettativa, e dalle cifre che il Segretario del Partito ha comunicate, risulta che 128 mila lavoratori sono stati riassunti dalle aziende, con il risultato che oltre mezzo milione di persone hanno riacquistato il pane e la tranquillità morale. Se si tiene conto delle cifre della disoccupazione complessiva, si può dire che, già nel giro di quindici giorni oltre un quinto dei senza-lavoro è tornato a posto; nè l'azione si arresterà, anzi che al contrario questo interessante esperimento che tutto il mondo travagliato in maggiore misura da analoghi problemi, ha seguito con interesse non scevro da ammirazione, sarà proseguita fino a che, in ogni settore dell'attività produttiva, il principio dell'equa distribuzione del lavoro non sia stato attuato.

Nel rapido successo di questa iniziativa tipicamente fascista, l'opera del Partito non è stata nè irrilevante, nè secondaria. Stimolati dal Segretario, in quei *Fogli di disposizioni* che contengono, in forma serrata ed efficacissima, le direttive all'azione di ogni giorno, i segretari federali hanno svolto un'attività altamente encomiabile, propagandando ovunque il verbo della solidarietà sociale.

Era un'applicazione avanti-lettera di quel principio della giustizia sociale, che il Duce ha solennemente additato alle nuove Corporazioni; era un'altra prova che il Regime era chiamato a dare, della sua capacità di risolvere i problemi da cui dipende il benessere del popolo: il Partito ha inteso tutto questo, e si è messo all'opera con fervido impegno creando le premesse necessarie perchè l'esperimento riuscisse e vigilando, passo passo, sul suo svolgimento.

Ancora una volta il Partito si è rivelato così prezioso collaboratore del Governo, e sensibile quanto formidabile strumento per la tutela degli interessi del popolo.

128.000 che tornano...

Alla vigilia di Natale il Segretario del Partito ha comunicato al Direttorio Nazionale che 128.646 operai hanno ritrovato lavoro. L'accordo delle 40 ore è andato in vigore al 1° dicembre e le comunicazioni del Segretario vanno sino alle ore zero del giorno 23. In tre settimane sono stati raggiunti risultati superiori alle speranze.

Riassumiamo e spieghiamo le cifre. La curva della disoccupazione ha andamento stagionale, raggiunge la quota massima in febbraio e la minima in luglio. I confronti logici non possono quindi avvenire che paragonando le cifre di ogni mese alla stessa epoca dell'anno precedente.

Per tre anni — 1932, 1933, 1934 — la curva è stata ascendente, la cifra massima nei suddetti periodi non è mai stata inferiore ad un milione ed ha raggiunto il livello massimo nel gennaio del 1934 con un milione e 158 mila.

Un primo, netto sintomo di miglioramento si osserva al 30 novembre di quest'anno. I 969 mila disoccupati che le statistiche registrano a questa data sono centomila in meno che nel novembre del 1933, ma ancora una volta siamo prossimi alla infausta cifra di un milione.

Ventiquattro ore dopo, al 1° dicembre, entra in vigore l'accordo delle quaranta ore da applicare a tutte le industrie della Nazione. La severa disciplina corporativa riesce ad ottenere che il regolamento, la cui applicazione pratica presenta difficoltà tecniche non leggere, abbia rapida attuazione. Dopo tre settimane 128 mila operai sono riassorbiti nel processo economico del Paese.

Salutiamo questa cifra con soddisfazione perchè si tratta di un risultato notevole. Prendiamo atto della forma volontà del Regime di continuare l'azione con rinnovata energia per l'aumento e per la equa distribuzione del lavoro. Prendiamone atto con la decisa volontà di collaborare allo scopo comune: pane e lavoro per tutti gli italiani.

Centoventottomila operai che tornano al lavoro significano, materialmente, un minimo di esistenza civile assicurato a mezzo milione di persone e moralmente 128 mila uomini che tornano a vivere con dignità ed a guardare con fiducia alla vita.

Quelli che ancora attendono non devono dubitare. Anche questo problema sarà risolto, anche questa aspra e dolorosa battaglia sarà vinta.

Duecento milioni all'anno
per le famiglie operaie numerose

Roma, 26 notte.

Nei prossimi giorni sarà insediato il Comitato di amministrazione della Cassa d'integrazione per gli assegni familiari previsti dagli accordi interconfederali per i lavoratori dell'industria.

Dai calcoli approssimativi compiuti a cura delle organizzazioni interessate risulta che l'importo dei contributi che, corrisposti dai prestatori d'opera e dai datori di lavoro, affluiranno alla Cassa sarà di circa 200 milioni di lire all'anno, e che il numero degli operai muniti di prole i quali si avvantaggeranno degli assegni ammonterà a circa 600.000. Il numero medio dei figli risultanti a carico della massa dei prestatori d'opera tenuti presenti nell'anzidetto calcolo è di quattro per ogni operaio, dal che si deduce un totale di 2.400.000. Per ciascuno dei figli risultanti a carico sarà corrisposto un assegno che si aggirerà su una lira al giorno: importo più che sufficiente a integrare il bilancio familiare dei lavoratori che, con l'entrata in vigore dell'accordo, lavorano non più di quaranta ore per settimana.

UNA SFILATA DI CARRI ARMATI ITALIANI PER LE VIE DI SAARBRUCKEN.

Le battaglie dell'Isonzo

L'eroismo dei Fanti italiani
nella relazione dell'Archivio di Vienna

Roma, 26 notte.

I valorosi fanti dell'eroismo dei Fanti italiani nei battaglioni nelle sanguinose battaglie dell'Isonzo, contenuti nella relazione ufficiale dell'Archivio di guerra di Vienna, vengono raccolti e posti in rilievo dal generale Ambrosio Bollati, in un accurato studio che vedrà la luce nel prossimo fascicolo della *Rassegna Italiana*.

Parlando di Fanti, il generale Bollati avverte di riferirsi non solo a tutte le specialità dell'Arma di Fanteria, Granatieri, Fanteria di linea, Bersaglieri e Alpini, ma anche a tutti coloro che coi Fanti hanno combattuto in prima linea, dai mitraglieri di Cavalleria ai Bombardieri, dai Carabinieri agli Artiglieri operanti in quella che è stata definita « striscia del Nastro Azzurro ».

Corpo a corpo

La relazione austriaca, nella parte finora pubblicata, dà conto delle prime quattro battaglie sull'Isonzo, soltanto. Pure quanto in essa è detto, e quanto viene annotato dal generale Pitreich e dal defunto colonnello Veith, a cui la relazione spesso si riferisce, basta a dare l'esatta misura del valore del soldato italiano. Scrive, per esempio, il Pitreich parlando della seconda battaglia: « Perdite terrorizzanti dall'una e dall'altra parte; lotta furiosa dappertutto, ma soltanto sull'altipiano del Carso era possibile formarsi un'idea esatta della crudeltà della lotta, del consumo enorme di uomini, dell'ammirevole eroismo di ambo le parti »; e il Veith aggiunge che la seconda battaglia, incomparabilmente più grandiosa e meglio imbastita della precedente, presenta già il tipo completo delle grandi battaglie caratteristiche della guerra mondiale, combattute però con procedimenti così sanguinosi soltanto sulla fronte occidentale e sull'Isonzo. Anche questa volta la fase decisiva di ogni atto di lotta era stata una mischia a corpo a corpo, cioè eroismi senza esempio.

La tenacia da parte italiana non si rilevava soltanto nei Fanti: gli italiani avevano sistemato sul margine estremo dell'altipiano, davanti a Sagrado, una batteria da campagna che batteva d'infilata i settori contigui della fronte austro-ungarica: per liberarsi di quel modesto « pidocchio » nella pelle, gli austro-ungarici avevano subito un martaio da 30,5 centimetri alla distruzione in condizioni ottime, perchè la posizione della batteria italiana era limitatissima in fatto di spazio e perfettamente nota all'artiglieria austro-ungarica; ma giornalmente gli italiani, nonostante le gravi perdite, la rimettevano in efficienza.

« Così si combatteva sull'Isonzo! », è il Pitreich soggiunge: « Questo era l'inferno di Doberdò, sotto una forma tale che nessuna persona, anche la più varista, è capace di descrivere ».

Ancora più alti e sintomatici sono i riferimenti contenuti nella descrizione della terza battaglia, il cui andamento, dal primo al quattro novembre, è considerato dalla relazione austriaca « fase culminante e di crisi ». Attacchi violenti a Plava e sul Carso, il due, lotte particolarmente tenaci ed ostinate, a Zagora (terza Divisione italiana); il tre, ben otto attacchi a Paljevo; i battaglioni A. U. impegnati perdono il quaranta per cento dei loro effettivi. Sul Carso, i difensori sono privi di sonno da più giorni, sicchè taluni reparti non sono addirittura più in grado di combattere: il due, il settimo Corpo non ha più alcuna forza fresca, ai rinforzi a portare per arginare l'avversario.

« Tenacia incredibile »

Alla sera l'energia dell'attacco delle Divisioni italiane « che fino ad ora avevano assalito con tenacia incredibile » non è ancora infranto, ma è evidente la loro spossatezza: il tre, la violenza della lotta sul Carso comincia a diminuire. Davanti a Gorizia, il primo novembre, la Brigata Granatieri e truppe della decima Divisione attaccano « con grande impeto » nella zona del Sabotino: anche la lotta delle Divisioni italiane undecima e dodicesima, sul Podgora, a Oslavia, a Peuma, è « furiosissima e ostinatissima »: la 58.a Divisione A. U. perde un quarto della propria forza. Il tre, continuano gli attacchi del sesto Corpo italiano; a ovest di Grafenberg avvengono sette assalti « effettuati con vero disprezzo della morte »; a Lucinico ed a quota 184, i combattimenti sono condotti con massimo accanimento, ma nella fanghiglia alta un metro si frazionano in azioni non coordinate.

Nelle lotte dal 15 ottobre al 4 novembre, gli italiani « hanno attaccato duppertutto con spirito di sacrificio degno di ammirazione e con tenacia mai diminuita, pur non riuscendo che a produrre insicurezze nella linea ». Perdite fortissime da ambo le parti: la quinta Armata A.U., fino al primo novembre, ha perduto 32.418 uomini, di cui 6.042 morti, 20.458 feriti, 5.318 dispersi; alla sola del 4, le perdite complessive sono ascese a 41.847 (8.226 morti, 29.435 feriti, 7.261 dispersi).

La relazione, nel riassumere le vicende delle quattro prime battaglie sull'Isonzo dice:

« Dopo l'interminabile e costante tormento diurno e notturno da parte delle artiglierie italiane, ora quasi una liberazione il venire ad una lotta a minima distanza sebbene in essa si combattesse con tutta la crudeltà degli istinti primitivi: basti il ricordare che sul Podgora, nelle otto settimane della battaglia autunnale, si dovette tener testa a ben 40 attacchi; e a Oslavia, nel medesimo periodo, a 30. E il difensore aveva indubbiamente a che fare con un avversario da tenersi tutt'altro che in scarso conto: se pur vi era una certa graduazione nella energia d'urto degli italiani, a seconda dei raggiornati, nel complesso, però, le relazioni delle nostre truppe ponevano costantemente in evidenza il meraviglioso valore della Fanteria italiana e dei suoi Ufficiali ».

Testimonianze

Un combattente d'allora (il Veith) scrive:

« La cosa era divenuta molto e molto più di una passeggiata verso Vienna: ma anche per gli austriaci, l'Isonzo era diventato qualche cosa di ben diverso da Novara e da Custoza. Il campo delle lotte sull'Isonzo era divenuto un inferno pari ai tratti peggiori della fronte occidentale tedesca, rispetto ai quale il solo fatto di essere inviati su qualunque altro teatro d'operazioni, significava già riordinarsi, riposarsi e ristorarsi. E in verità, per chi aveva combattuto una volta sull'Isonzo, ogni altro teatro di lotta aveva perduto il suo orrore ».

Il generale Ambrogio Bollati, a sua volta, rileva che lo spirito di sacrificio ed il valore delle nostre truppe sono andati, si può dire, crescendo di battaglia in battaglia, ed hanno costantemente indotto l'avversario, nel suo sentimento di equità e nel suo spirito cavalleresco, a tributare ai nostri Fanti le schiette parole di ammirazione che si riscontrano nella relazione austriaca. Essa, prima ancora di considerare la battaglia sulla nostra fronte, ha trattato con uguale ampiezza le lotte sulla fronte russa e quelle sulla serba, ed ha poi intrammezzato alle battaglie predette, gli ulteriori avvenimenti, continuando con tale sistema fino all'agosto 1916; ha reso omaggio al valore russo, al disperato valore serbo nella resistenza contro l'offensiva di Mackensen nell'autunno 1915, ma le espressioni di riconoscimento e di ammirazione su riportate non trovano riscontro nella descrizione delle lotte sugli altri scacchieri succennati, salvo forse nei riguardi delle lotte in Volinia e Bucovina, durante il luglio-agosto 1916. La lotta sulla nostra fronte è più volte definita « eroica » da ambo le parti e, com'è naturale e giusto, nella descrizione, il valore dei difensori austro-ungarici è posto continuamtnte in evidenza: ma ogni espressione di ammirazione per il loro valore e per la loro tenacia nella resistenza significa — anche se ciò non fosse detto esplicitamente, come lo è — il riconoscimento dell'asprezza della lotta per i nostri Fanti, date le condizioni indubbiamente più gravose per chi attacca, in confronto a chi si difende.

Esaminati, infine, altri punti della relazione austriaca, il generale Ambrogio Bollati così conclude:

« Potremmo continuare la nostra esposizione, e rincontreremo anche nella quinta battaglia, nella sesta (Gortzia-Doberdò), ed estendo nella intermedia difesa contro l'offensiva del maggio-giugno 1916, analoghe espressioni di riconoscimento e di ammirazione per le nostre truppe (le critiche all'operato dei comandi, ripetiamo, non ci interessano): ma quanto abbiamo riportato circa le prime quattro battaglie dell'Isonzo, traendolo dal documento ufficiale avversario che le tramanda alla storia, costituisce già di per sè il migliore riconoscimento che si possa erigere alle virtù militari del nostro Fante. Di fronte a tale monumento, ogni polemica, anche se inspirata — come lo è indubbiamente — dalle migliori intenzioni, appare superflua. E da parte italiana, l'ammirazione per il valore e per la tenacia dei difensori dell'Isonzo, nelle loro difficile lotta, di cui l'asprezza non trovava riscontro su nessun teatro delle operazioni austro-ungariche, è doverosa, e altrettanto schietta quanto quella di cui dà prova, verso di noi, l'avversario ».

La macchina economica dell'Algeria

L'eccessivo sviluppo agricolo della Colonia preoccupa la metropoli: i figli dei pionieri sono diventati temibili concorrenti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, dicembre.

Quid novi Africa? *La domanda con cui s'interpellavano i Romani, me la sono posta anch'io, sbarcando, una grigia mattina, ad Algeri.*

Traversata penosa e scomoda, in un piroscafo di duemila tonnellate, in terza classe. E' l'epoca delle grandi rentrées: funzionari, piccoli proprietari, coloni ritornano a migliaia, al loro posto di lavoro dopo un modesto congedo in Francia. La navicella, perfino due al giorno, via piene da affondare. I posti sono prenotati da otto giorni. I più fortunati hanno ottenuto dei biglietti di prima senza cabina — e senza riduzione di prezzo. Ma neppure nel ponte c'è più spazio. Per non rinunciare a Port-Vendres fino a farmi scappar la voglia di partire, ho dovuto dare cento franchi al portiere dell'unico albergo del villaggio — vent'anni, fortuna fatta — che m'ha accordato una cuccetta di terza in una cabina dove dormiranno in dieci, uomini e donne, e dove un oblò provvidenziale mi sbatte sul viso il soffio della notte marina.

Grano, farina e vino

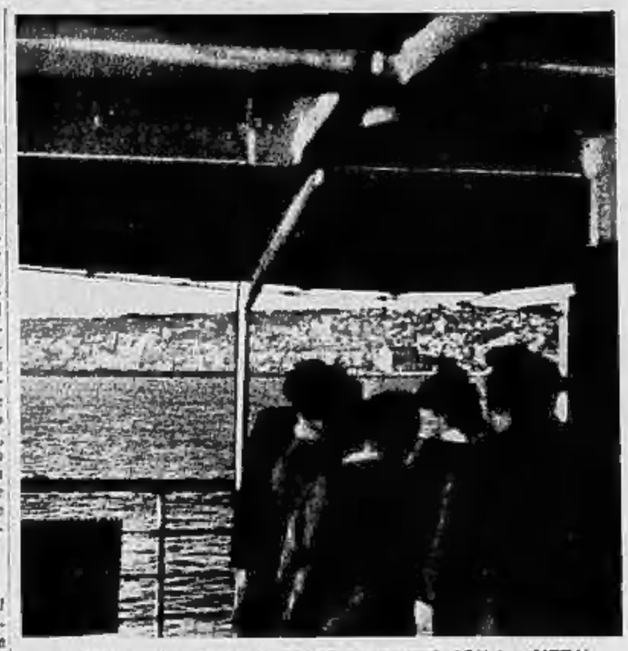
Ciò mi dà modo di osservare il pubblico. Coloni, coloni e coloni. Tutta gente che torna da vacanze bene o male impiegate nella madre patria, ma che anela di ritornare « in casa » — così chiamano la colonia — e intanto si vendicano di parenti apatici e sedentari dicendone male. S'indovina in qualcuno di essi il senso di amor proprio ferito che il coloniale prova di fronte al metropolitano che la considera come un cittadino di seconda zona e che gli domanda per quante migliaia di lire al mese può convenire di andare a seppellirsi in colonia; mentre la vita coloniale, per chi l'intende e la sente, si giustifica di per sè sola, è un fine bello e soddisfacente per le creazioni materiali che permette di fare, per la bellezza morale dello sforzo e il suo carattere sublime che si potrebbe definire con queste parole: creare patria.

Vanno tutti verso l'interno. Ad Algeri tutti prenderanno l'omnibus o il treno e si disperderanno in cento direzioni. Mentre appaiono e scompaiono come lampi gran piatti di fagioli e di stufato, di cui il più svelto o il più furbo fa a ogni tavola le porzioni per tutti, parlo col mio vicino: un sergente d'una guarnigione dell'Atlante. Viso grasso, ma pallido, un'aria congestionata, e una figuretta femminile magra, fine, taciturna accanto. Mi racconta traversate, vecchi episodi di guerra, m'insegna il nome arabo del cocomero. Tipo sacrificato, rude. Brontola contro il cuoco, contro la compagnia, ma ride di tutto. Ogni tanto, un terribile accesso di tosse gli solleva gli dilania il petto, e mi fa paura per lui e un po' anche per me: questo malato va a finirsi nel clima torrido dell'interno, va a morire di troppo sole.

Una grande città

I borghesi parlano di grano e di vino. Un Frate Bianco del Sahara, a cui è stato riservato un posto a parte, accanto a un signore di distintissimo portamento, parla egli pure di farina, di vino e di grano. Sento censurare i coloni che venderebbero di nascosto il grano a sottoprezzo, danneggiando i concorrenti e se stessi, per d'intascare denaro e allontanare lo spauracchio dello stockage; sento parlare di siti che la metropoli correbbe far sradicare, di frutta che la Francia non vorrebbe più comprare; lamenti cinuciati pur con quel tono di eterna resistenza e di fiducia nel domani, che i Francesi non abbandonano che nei momenti, assai rari, di smarrimento collettivo. Nella lunga attesa della notte, mentre s'annunzia, lenta, implacabile, solenne come tutte le cose sinistre, il mal di mare — comincerà alle Baleari, in perfetto orario — un gruppo di bimbi s'è impadronito d'un fonografo, lo ha messo in moto. La macchina canta canzoni arabe, recita dialoghi nel francese buffo e storpio degli Arabi, che hanno per tema delle scene di vita dei coloni nei campi della Mitidja. E anche i dialoghi e le canzoni parlano di vino, di grano, di farina.

L'impressione dell'arrivo ad Algeri è di quelle che non si cancellano dalla memoria. Pensavamo ad una grande città coloniale; ci troviamo in una moderna e bella città europea. Algeri (duecentocinquanta mila abitanti, quattrocento mila con le propaggini immediate) è sorridente, festosa, ricca come uno dei nostri empori mediterranei: le manca una certa nobiltà architettonica. Se la strada lungo la marina si sforza di riprodurre, in piccolo, la via Caracciolo napoletana, i boschi e le ville di Francesi e d'Arabi dovizioni che la circondano, sulle alture di Mustafà, di Buzareu, d'El Biar rammentano Trieste e il parco Rivoltella. La città ha l'aspetto austero. Il quartiere arabo non conta meno di sessantacinque case troppo ospitali, l'una in fila all'altra, quasi tutte abitate, e ignominia delle ignominie, da sventurata gente bianca, ma fuori del recinto della kasba, Algeri non ammette ciò che più o meno ammettono tutte le città di Francia. Non fanciulle, non signore dall'andatura meno che irreprensibile nelle strade. Si respira un'aria di agiatezza chiusa e gelosamente custodita, un che di provinciale virtuosa e guardinga, e subito, prima di ogni altra cosa, trovi un senso di difesa, di vigilanza, di timore. C'è nell'ambiente la diffusa coscienza di difficoltà che si soffrono in silenzio e si cerca di vincere a poco a poco, piuttosto che affrontarle bruscamente; si scopre nei Francesi il disagio di sentirsi meno padroni del terreno, di vedere la loro prosperità minacciata. Fermenti nuovi fanno la loro opera in sordina, in quell'enorme massa indigena che è impenetrabile, inondabile, ignota forse a se stessa, e che conserva, in margine all'occupazione francese, tutta intatta la propria civiltà, la propria vita, la propria organizzazione: il Corano. Uno sviluppo agricolo eccessivo, proprio mentre si chiudono tutti i mercati internazionali, minaccia di paralizzare la grande macchina economica dell'Algeria: macchina montata in un secolo di ardita, tenace, valorosissima e spesso eroica opera di colonizzazione, in lande quali infette e pestilenziali, quali desertiche e sterili, e di cui la maggior parte, per un'estensione di centinaia di chilometri, sia lungo la costa, sia in profondità, verso l'interno, costituisce oggi una regione agricola portata giustamente nel mondo a modello di organizzazione e di rendimento.



ALGERI: DA BORDO, PRIMO CONTATTO CON LA CITTA'.

La guerra con la metropoli

Nella parola o nei gesti del colono, ecco apparire la corazza difensiva che il Francese adotta d'istinto lontano dalla patria. Come dargli torto? Questa colonia che egli dirige, a cui egli ha dato la prosperità, pur non riuscendo da solo popolarla può essere ritenuta come il modello delle colonie. L'abbondanza, la ricchezza, la varietà della sua produzione è tale che dà ombra perfino alla Francia stessa: i figli dei pionieri sono diventati dei temibili concorrenti, che bisogna tenere a riguardo sul mercato interno; ed ecco i contingentamenti ed altre misure, che esporremo in modo particolareggiato e che, senza valerlo, assimiliamo un po' l'Algeria a un paese straniero. Fra la metropoli e la colonia s'è aperta da qualche mese una guerra commerciale feroce. All'interno, ecco i primi segni d'un risveglio dell'Islam. Che cosa si prepara per domani?

Riccardo Forte

L'aggressione abissina a Ualual

Le proteste del Governo etiopico
e la verità dei fatti

Roma, 26 notte.

Il Governo etiopico ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma:

« Gli italiani avrebbero in territorio etiopico, tracciando una strada carrozzabile da Wardair verso Ado e Cherlogubi. Gli italiani hanno occupato Afdab, in territorio etiopico, presso Wardair. La ricognizione di apparecchi militari italiani su Cherlogubi del 21 dicembre fa presagire un nuovo attacco su quest'ultimo punto, già bombardato in precedenza. Essendo la situazione aggravata da questi nuovi fatti, rinnoviamo le nostre proteste. — *Heroui*, Ministro Esteri ».

In relazione al nuovo telegramma diretto in data 24 corrente dal Governo etiopico alla Società delle Nazioni, nei circoli autorizzati italiani si smentisce nel modo più formale che le nostre truppe abbiano avanzato in territorio etiopico. Afdab è una località del distretto di Uardar, che, come Ualual, è presidiato da truppe italiane da vari anni.

E' falso che Cherlogubi sia mai stato bombardato da nostri aeroplani. Qualche volo di ricognizione è stato necessario in conseguenza di un certo ammassamento di bande che si stava effettuando nelle zone prossime a Ualual e Wardair, nonchè presso altre località presidiate da truppe italiane.

La previsione del Governo etiopico di attacco italiano è del tutto arbitraria: nessuna intenzione vi è da parte nostra di prendere l'iniziativa di operazioni militari.

La situazione è la seguente: il Governo abissino ha compiuto un atto di flagrante aggressione. Il Governo italiano ha chiesto riparazioni. Esso è pronto a riprendere i lavori per la delimitazione del confine somalo-etiopico, tosto che il Governo abissino avrà fornito le soddisfazioni dovute. (Stefani).

ALGERI: UNA STRADA DEL QUARTIERE ARABO.

Le tasse automobilistiche
possono essere versate da oggi

Roma, 26 notte.

A seguito delle istruzioni impartite dal Ministro delle Finanze, le tasse di circolazione riferibili al venturo anno 1935 potranno essere dai contribuenti versate a decorrere da domani. Il Ministero ha altresì consentito che i contribuenti i quali anticiperanno entro il 31 dicembre il versamento delle tasse relative agli autoveicoli non tassati nel 1934, avranno facoltà di circolare fin dallo stesso giorno del pagamento. È stato anche consentito che gli autoveicoli di nuova fabbricazione potranno essere ammessi a circolare, in via immediata, nel corrente mese, previo versamento a parte del rispettivo proprietario del diritto fisso di lire 10. Il pagamento di tale diritto fisso legittimerà fino al 30 settembre 1935 la circolazione delle autovetture nuove di fabbrica adibite al trasporto di persone provviste di motore della potenza tassabile non superiore a 12 HP e al prezzo massimo di vendita al pubblico di lire 12.000. Il pagamento dello stesso diritto fisso di lire 10 entro il corrente mese legittimerà fino al 30 giugno 1935 la circolazione di tutti gli altri autoveicoli nuovi di fabbrica, ai quali non è applicabile la maggiore facilitazione sopraccennata. Le modalità del pagamento della tassa di circolazione per gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone di qualunque tipo essi siano permangono per l'anno 1935 invariate.

L'uso di due automobili

In conformità del decreto legge 3 dicembre 1934 i nuovi provvedimenti che entrano in vigore per l'anno 1935, si completano con quanto segue: la tassa di circolazione delle autovetture adibite al trasporto di persone, provviste di motore di potenza tassabile da 30 HP, escluse quelle adibite a servizio di linee, è dovuta nella misura stabilita dalle vigenti disposizioni delle autovetture provviste di motore con potenza tassabile di 30 HP. Tale disposizione si applica a tutti gli autoveicoli per il trasporto di persone, esclusi gli autoveicoli adibiti a servizio pubblico su linee regolari fisse e ai servizi pubblici da piazza. Tale agevolazione tributaria non esclude il pagamento per quadrimestre.

L'uso alternativo di due automobili. Limitatamente a due autovetture, delle quali una di potenza non inferiore a 25 HP, di proprietà della stessa persona, ditta o ente, adibite al trasporto di persone, escluse le autovetture adibite al servizio di linea, può aver luogo la circolazione alternativa dell'una o dell'altra autovettura mediante il pagamento della sola tassa di circolazione, dovuta per l'autovettura di maggior potenza tassabile. Per le autovetture adibite a noleggio di rimessa e a servizio di piazza, questa disposizione si applica quando una delle due autovetture sia provvista di motore di potenza tassabile non inferiore a 25 HP. L'uso alternativo, col pagamento di una sola tassa, è ammesso nel caso di due macchine provviste di motore con differente numero di cilindri, ma in tale caso la tassa dovrà essere pagata per l'autovettura che comporta la maggior tassazione. L'uso alternativo di due automobili è ammesso anche per due macchine di uguale potenza, purchè non inferiori al 18 o 25 HP.

Chi fruisce dell'agevolazione dell'uso alternativo di due autovetture non può godere del beneficio della tassa di circolazione per quadrimestre. L'agevolazione dell'uso alternativo di due automobili, potrà essere richiesta anche dai contribuenti che, per l'anno 1935, abbiano versato per una sola macchina la tassa annuale per dodici mesi o quella quadrimestrale.

In tale caso: 1) Se la vettura per la quale è già stata pagata la tassa di circolazione, ha una potenza tassabile superiore od eguale all'altra vettura che lo stesso ente, ditta o persona mette in circolazione, non è dovuto alcun supplemento di tassa; 2) Se l'autovettura bollata ha una potenza tassabile inferiore a quella che si intende mettere in circolazione, è dovuto un supplemento di tassa con decorrenza dal mese in cui entra in funzione la nuova vettura di maggior potenza tassabile.

Conseguenze delle nuove norme

L'importanza di queste nuove norme per la tassazione degli autoveicoli è evidente. Esse sono destinate ad avere una profonda influenza nel campo della produzione e nel commercio delle automobili, a cui daranno certamente un maggior incremento. Anzitutto per le agevolazioni stabilite per le vetture utilitarie, quelle cioè che hanno una potenza non superiore a 12 HP, per questo divieno ormai definitiva la esenzione dalla tassa di circolazione per i primi nove mesi dalla loro entrata in servizio, esenzione che era stata primitivamente concessa per un semestre, e poi per tre semestri, ma con disposizione avente carattere soltanto provvisorio.

Il secondo punto importante è costituito dalla disposizione, la quale sancisce che per le automobili con una potenza superiore ai 30 HP, la tassazione verrà stabilita come se le automobili stesse fossero provviste di un motore di una potenza tassabile di soli 30 HP. Ciò permetterà di rimettere in circolazione molte automobili, che per le precedenti forti tassazioni derivanti dalla loro alta potenza, i proprietari ritenevano più economico di non utilizzare.

Infine — disposizione anche questa importantissima — viene concessa la franchigia completa dalla tassa per le vetture usate da chi già ne possiede un'altra, purchè una delle autovetture non sia inferiore come potenza ai 18 HP.

Ciò si consente a chi è già in possesso di una automobile di media potenza, usata per lo più per il trasporto di familiari, di usare senza pagamento di tassa anche un'altra macchina di potenza inferiore per uso personale, particolarmente adatta al disbrigo quotidiano dei propri affari in città.

Invalido di guerra che chiede
di essere sepolto con la Camicia nera

Aosta, 26 notte.

L'invalido di guerra Napoleone Empereur, residente a Chezallet, piccola borgata del comune di Aosta, da tempo minato da inesorabile morbo, sentendosi mancare ha fatto chiamare al suo capezzale il segretario del Fascio al quale ha espresso il desiderio di venire sepolto in Camicia nera e di avere il rinnovo della tessera fascista per l'anno XIII.

L'estremo desiderio di questo camerata che durante la guerra fu valoroso combattente e riportava la grave infermità che doveva condurlo dopo quasi 20 anni di sofferenze alla tomba è stato subito esaudito fra il più intenso commozione dei familiari e dei fascisti. Il significativo atto compiuto dall'infelice Empereur è stato segnalato in serata all'on. Deferolx e alle Gerarchie del Partito.

Enorme frana precipitata nella Valle di S. Lucano

Agordo, 26 notte.

Una enorme frana formatasi dalla sommità della seconda Pala di S. Lucano, nell'alta valle agordina, è precipitata con enorme fragore lungo la valle di S. Lucano. Il fragore, udito in tutte le zone circostanti, ha vivamente impressionato la popolazione che si è riversata verso il luogo minacciato, temendo che i massi avessero invertito la storica corsa di S. Lucano. Sul posto si recarono subito anche le autorità, ma fortunatamente i macigni si erano arrestati ad una cinquantina di metri dall'abitato e i danni quindi sono assai limitati.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 dicembre 1934 al 20 dicembre 1934-XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.769.481 a 5.800.158.

La riserva in valute equiparate (buoni del tesoro, biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 26.942.000 a 39.324.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.329.985 a 3.512.500.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.752.748 a 1.738.213.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.015.945.000 a 12.756.477.000.

I debiti a vista sono aumentati da 372.994.000 a 488.430.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 455.578.000 a 606.785.000.

L'on. Starace assume la presidenza della giuria del Concorso sulla Somalia

Roma, 26 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha accettato la presidenza della Commissione giudicatrice del Concorso tra gli Universitari fascisti per un tema sulla Somalia italiana, bandito da *L'azione coloniale* per il quale si è aggiunto in questi giorni, agli altri premi, quello altamente significativo del Duce; ed ha chiamato a far parte della Commissione stessa i fascisti on. Razza, Pace, Baragiola, il comm. Campani in rappresentanza del Ministero delle Colonie, il prof. D'Agostino Orsini di Camerota in rappresentanza della Segreteria del G.U.F.; segretario il dott. Ongaro.

La morte del sen. Pestalozza

Le condoglianze dei Sovrani

Roma, 26 notte.

La salma del prof. Pestalozza è stata composta nella camera ardente preparata nel suo studio, e a turno è vegliata dagli allievi dottor Rubbiani, Bompiani, Consoli, Roberti, Alta, Galilina, Pasquini, De Maria, da alcune suore e dai valletti del Senato.

Alla casa dello scomparso giungono da ogni parte d'Italia lettere e telegrammi. Pio XI, che si era interessato delle condizioni dell'estinto durante il breve corso della malattia, aveva inviato la sua Benedizione a mezzo di monsignor Caccia Dominioni, maestro di camera. Le LL. MM. il Re e la Regina hanno espresso le loro condoglianze per il tramite del conte Solaro del Borgo.

Appena si propagata la notizia della morte dell'illustre clinico, numerose personalità, amici, conoscenti e ammiratori si sono recati a visitare la salma. Il senatore Federzoni ha fatto pervenire le sue condoglianze personali e per il Senato. Tra i primi visitatori si sono notati il senatore generale Brusati, l'on. Marelli, il prefetto Spano, il presidente degli Ospedali Riuniti di Roma, prof. Bastianelli, i rappresentanti dell'Accademia medica di Roma e quelli dell'Accademia Lancisiana.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10. La messa funebre sarà celebrata nella cappella dell'Università; e dopo, la salma sarà trasportata alla stazione di Termini, donde partirà alla volta del Lago di Orta.

L'avventura di un pazzo
che si crede proprietario di un'auto

Napoli, 26 notte.

L'ing. Guido Fabbri, direttore dello stabilimento della seta artificiale di Napoli, recatosi ieri sera al Cinema Augusteo lasciava la sua automobile sulla piazza della terza funicolare. Poco dopo un signore sulla quarantina elegantemente vestito saliva sulla macchina del Fabbri e compiendo false manovre cercava di fare uscire l'automobile dalla fila delle macchine per allontanarsi. La macchina mal guidata cominciò ad sbalzare a destra e a sinistra salendo infine sul marciapiede di via Roma tra lo spavento dei passanti. Degli autisti che sostavano nella piazza, accorsero in aiuto dello sconosciuto supponendo trattarsi di un ubriaco. Si trovarono di fronte invece ad un signore alquanto eccitato il quale disse loro che aveva fretta di raggiungere casa sua.

I due autisti, per evitare disgrazie, decisero di accompagnarlo e raggiunsero Villa Haas in via Cimarosa dove lo sconosciuto disse di abitare. Dalla villa discese il prof. Cioni, che si avvicinò allo sconosciuto e meravigliato gli chiese dove avesse trascorso la giornata. L'altro gli rispose di essere giunto da Roma con la sua macchina. Ad un piccolo cenno del prof. Cioni gli autisti compresero che lo sconosciuto era pazzo e con modi gentili lo fecero entrare nella villa rinchiudendolo in una stanza.

Il prof. Cioni spiegò in seguito che lo sconosciuto era suo zio, Luigi Faraone, giunto in mattinata da Cagliari per farsi visitare da uno specialista di malattie mentali.

I due autisti si recarono in Questura dove al funzionario di servizio raccontarono l'avventura. Quasi contemporaneamente si presentava in Questura l'ing. Fabbri a denunziare il furto della macchina.

Un grave scontro a Milano causato dalla nebbia

Milano, 26 notte.

Una grave disgrazia si è verificata stamane, causa la fittissima nebbia che ammantava la periferia. Alle sei, su di un carro trainato da un cavallo, transitavano in Ripa Ticinese i contadini Antonio Cagnoni di quaranta anni e Adolfo Lombardi di trentanove anni. Il veicolo, giunto all'altezza di via Lodovico il Moro, veniva raggiunto da una vettura tranviaria carica di personale che si recava a prender servizio. Urtato con estrema violenza, il carro ribaltava ed i due carrettieri venivano sbalzati a terra.

Subito accorsi, i poveretti venivano trasportati all'Ospedale Maggiore, dove i sanitari di servizio riscontravano loro gravissime ferite. Tanto il Cagnoni quanto il Lombardi versano in condizioni disperate.

Le marachelle di un disertore

Cuneo, 26 notte.

Nello scorso ottobre veniva arrestato a Ferrara un sumatore ambulante che dichiaravasi per certo Guglielmino Carbone di Giuseppe, di 21 anni, da Racconigi. Poichè tali generalità non risultarono esatte al vero, il sedicente Carbone veniva trasferito alle carceri di Cuneo e qui trattenuto in attesa di migliore identificazione. Finalmente ieri, stanco forse della permanenza in carcere e convinto che non avrebbe potuto uscirne presto e facilmente, il sedicente Carbone ha finito per confessare che le generalità da lui date erano false. Dichiarava quindi di essere tale Adamo Gabrieli fu Lodovico, da Bergamo.

Esperite nuove indagini, poteva finalmente essere oggi accertato che il detenuto è in realtà tale Adamo Gabrielli fu Lodovico, di 31 anni, nato a Treacorre Balneario (Bergamo), e che, già soldato del 77.o Regg. di Fanteria, di stanza ad Arezzo, aveva disertato nello scorso settembre. Il Gabrielli è colpito perciò di mandato di cattura del Tribunale Militare di Roma, per il reato di diserzione.

I premi del « Redimibile »
Napoletano padre di sette figli nuovo milionario

Napoli, 26 notte.

Alberto Monaco, negoziante di calzature, abitante in corso Umberto I n. 329, possessore di un titolo nominale di 500 lire Serie N. con il num. 738 803, nell'estrazione dei premi dei titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento avvenuta nei giorni scorsi ha vinto un milione.

La notizia del premio è stata comunicata al Monaco che fino a ieri mattina era a Bari per affari.

Il fortunato commerciante, sposato da dieci anni, ha sette figliuoli, di cui la prima a nome Flora conta 9 anni e l'ultima Jolanda conta mesi 9.

Il signor Alberto Monaco, ad onta del vero non possedeva tanto denaro da convertirlo in titoli di Stato, ma dovette acquistare la fortunata cartella per costituire il fondo cauzionale obbligatorio per tutti i commercianti.

Tali titoli cauzionali sono depositati con relativa intestazione presso la Federazione provinciale della Confederazione del commercio; è stato appunto il Segretario della Federazione commercianti di Napoli, l'avv. Beniamino Pacilio, a notare che il numero del titolo intestato al Monaco era fra gli estratti, vincendi il premio di un milione di lire; ed è stato lo stesso avv. Pacilio ad avvertire il commerciante della fortuna capitatagli.

Da quel giorno il neo-milionario è irreperibile: egli non si è recato a Roma in quanto sa benissimo che la cospicua somma dovrà incassarla presso la Tesoreria provinciale, non è in giro nei comuni della provincia; abita in corso Umberto I N. 329 presso la Stazione Garibaldi insieme con la moglie Vincenzina Sauriollo ed ai suoi sette figli l'ultimo dei quali conta non mesi appena. Da scapolo lavorava nella fabbrica di calzature del padre, in piazza Santa Maria La Scala. Un fratello del fortunato vincitore ci racconta:

« Un tempo la fabbrica di calzature di nostro padre alimentava l'intera famiglia: poi Alberto passò a nozze e quattro anni or sono volle mettere bottega a sè. Tolse in affitto il magazzino in via Nolana 24 e poichè in quell'epoca era già in vigore la legge sui depositi cauzionali, egli dovette acquistare un titolo per darlo in garanzia. L'acquistò non so bene dove, ma non è improbabile però che Alberto lo abbia comperato agli sportelli del Banco di Napoli. Ad ogni modo il titolo di 500 lire fu acquistato e depositato presso l'Unione dei Commercianti, alla quale siamo associati.

« Ora — conclude l'interlocutore — mio fratello è a Bari per i soliti affari. La notizia l'ha appresa attraverso una comunicazione fattagli dall'avv. Pacilio, direttore dell'Unione Commercianti. Ma vi confesso che non si è emozionato troppo. La sera ha ripreso il suo viaggio ed ora lo attendiamo perchè egli vuol venire a trascorrere le feste accanto alla moglie ed ai suoi sette figli ».

Sia lode all'Intendenza di Finanza!

Oste che vince mezzo milione
malgrado la sua negligenza

Milano, 26 notte.

Fra i beneficiati dalla sorte circa i premi estratti a favore dei possessori del Prestito Redimibile, è da segnalare anche il brianzolo Pietro Brivio, che da tre mesi conduce nella nostra città, insieme alla famiglia, una bottiglieria in via Scarlatti 11. Com'è noto gli esercenti, all'atto dell'apertura del negozio, debbono depositare alla Intendenza di Finanza, una data somma a seconda della categoria cui appartengono. Il Brivio fece la consegna di cinquanta lire in titoli del Littorio, e come il Governo decise di convertire il Prestito del Littorio ed il Consolidato del Prestito unico redimibile del tre e mezzo per cento, il Brivio non si curò affatto di procedere alla conversione dei titoli. Questa operazione fece invece l'Intendente di Finanza nell'interesse dell'esercente. La sorte ha quindi favorito il Brivio suo malgrado, per ben mezzo milione.

La condanna di due falsi agenti

Alessandria, 26 notte.

Il venditore ambulante Oreste Guazzone, di 34 anni, mentre era intento la sera del 5 settembre scorso a depositare un carro di angurie, veniva avvicinato da due individui, uno dei quali, qualificandosi agente sanitario, col pretesto che le angurie erano avariate, sequestrava il carro. Il Guazzone non si opponeva alla ingiunzione del vigile il quale, unitamente al suo compagno, finiva il rovesciare sulla strada, verso via Piana, quella notevole quantità di angurie.

Il falso agente veniva in seguito identificato per tal Luigi Pasino, di 20 anni, ed il suo compagno per tal Pierino Poggio, di 24 anni, che sono stati ora condannati dal giudice a due mesi di reclusione, col condono.

La morte dell'attore Arista

Firenze, 26 notte.

E' morto la scorsa notte nella sua abitazione in via Faenza l'attore Aristide Arista, che da qualche tempo si trovava lontano dalle scene perchè gravemente ammalato.

Attore disciplinato e valoroso, aveva recitato a fianco dei nostri più illustri artisti nei ruoli di generico e caratterista. Era stato anche amministratore di varie compagnie.

Il decapitato dal treno è stato identificato

Valenza, 26 notte.

Il cadavere trovato la notte scorsa decapitato fra i binari nella nostra stazione è stato identificato per quello di certo Giovanni Francesco Ricci fu Giuseppe, nativo di Valmadonna, di 65 anni, contadino, residente nella nostra città, in via Garesio 5.

Ucciso da un ciclista

Como, 26 notte.

Mentre il milite Dante Fedeli, di 23 anni, da Asso, in compagnia di un amico stava rincasando, veniva investito con estrema violenza da un ciclista che procedeva a velocità fortissima. Nell'urto tanto l'investitore che l'investito stramazzavano al suolo, ma mentre il primo poteva rialzarsi quasi subito e si allontanava velocemente, il Fedeli, che aveva riportato gravissime ferite, di lì a poco decedeva.

Autocarro in un gruppo di persone
Una morta e due feriti gravi

Sorgano, 26 notte.

Nelle vicinanze del paese un autocarro nel superare una curva abbandonava andando a investire in pieno un gruppo di persone che tranquillamente passeggiavano. Rimase uccisa sul colpo la signora Ersilia Cubeddu Sardella mentre rimanevano feriti gravemente un figlio della Cubeddu e la domestica. Anche l'autista ha riportato contusioni varie al torace.

Rinviene il cadavere del padre in un fossato

Modena, 24 notte.

In località Castelfranco Emilia è successo un fatto che è costato la vita ad un vecchio contadino del luogo, certo Gaetano Ognibene, di 81 anni. La notte del 24 corrente l'Ognibene non rincasava. Il mattino dopo una figlia del poveretto usciva dalla propria casa per portare il latte al caseificio vicino. Strada facendo la poveretta scorgeva nel fosso che costeggia la strada il corpo esanime del proprio padre che presentava alcune larghe ferite al capo; poco più in là, sul piano stradale, era una larga chiazza di sangue. Inutili ed affannose e disperate furono le invocazioni della giovinetta poichè l'Ognibene presentava la rigidità della morte.

Non si conoscono le cause della morte dell'Ognibene. L'ipotesi più logica è quella della disgrazia della strada giacchè è tutt'altro da escludersi che il contadino avviatosi per rincasare sia stato investito da un'automobile e gettato nel fosso, senza vita.

Fulminato dalla corrente
mentre raccoglie delle olive

Livorno, 26 notte.

Questa mattina nelle vicinanze di Scarlino e precisamente nella località detta Carpiano è avvenuta una mortale sciagura. Mentre dall'alto di una scala il giovane colono Attimo Tanzini, ventenne, munito di una lunga pertica impuntata d'acqua percuoteva i rami di un ulivo per abbatterne il frutto, urtava con la pertica stessa contro i cavi conduttori della corrente ad alta tensione che trasmettono l'energia alle miniere di pirite di Terrarossa. L'infelice è stato scagliato distante e è stato abbattuto al suolo fulminato.

Particolare pietoso: la famiglia del disgraziato giovane è già stata colpita dal destino nella persona di un fratello dello scomparso, il quale tempo fa tornando alla propria abitazione precipitava in una gora delle Forriere, annegandovi miseramente.

Maresciallo delle Guardie di Finanza
trovato morto in una palude

Bolzano, 26 notte.

Ieri mattina nei pressi di Prato allo Stelvio e precisamente nella palude denominata di Montechiaro è stato trovato morto il maresciallo maggiore della R. Guardia di Finanza, Antonio Spaneddu, appartenente alla sezione delle Fiamme Gialle di Prato.

Dall'esame della salma sarebbe risultato che il povero sottufficiale è stato ucciso con un colpo di bastone inferto con violenza al capo ad opera — si presume — di qualche contrabbandiere. L'autorità sta alacremente indagando.

Bimbo che si rovescia addosso
una pentola di brodo bollente

Valenza, 26 notte.

Una gravissima disgrazia è toccata ieri sera al ragazzo Piero Coratico di 5 anni, mentre si trovava in cucina all'ora di cena. Nel passare vicino ad una stufa accesa dava una gomitata in una grossa pentola piena di brodo bollente che si rovesciava ed investiva in pieno il piccino. Raccolto in condizioni pietose, il Corsico è stato affidato alle cure di un medico, che, date le ustioni profonde riportate dal piccino, si è per ora riservata la prognosi.

Tre feriti gravi nello scontro tra due motociclette

San Remo, 26 notte.

Nel pomeriggio, alle 17, in corso Cavallotti si scontravano due motociclette, una guidata dal ventiduenne Giuseppe Bonfante, l'altra montata da Oreste Sessa, di anni 20, e da Giovanni Rubino, di anni 28, da Bolzano. Nell'urto tra le due macchine i tre giovani venivano sbalzati al suolo. Raccolti dalla Croce Rossa erano trasportati al civico ospedale, ove il Bonfante veniva riscontrata la frattura del cranio e alla Sessa la commozione cerebrale. Le loro condizioni sono molto gravi. Il Rubino ha riportato la frattura della gamba destra, ma il suo stato non desta apprensioni.

Due morti per investimenti
nel Novarese

Novara, 26 notte.

Mentre il soldato Giovanni Fontana di 21 anni, di Oldenigo, addetto alla Compagnia di Sanità a Novara, faceva ritorno in bicicletta alla nostra città venne investito e travolto, nei pressi di Orfengo, da un'automobile guidata da Pietro Gabuti di Vercelli. Trasportato dalla stessa macchina all'ospedale locale, è morto per frattura del cranio.

Il contadino Battista Tromellini di 69 anni, di Cilavegna investito da una automobile è morto per varie fratture al nostro ospedale. L'automobilista omicida è tuttora sconosciuto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Dicembre 1934 - XIII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	8	coperto	l. mosso
San Remo	16	10°	»	»
Milano	3	—2	nebbia	—
Venezia	9	2	sereno	l. mosso
Trieste	9	4	»	»
Fiume	12	—1	¼ cop.	»
Trento	6	—5	»	—
Bologna	6	1	nebbia	—
Firenze	13	3	»	—
Ancona	9	6	coperto	mosso
Roma	13	5	½ cop.	agitato
Napoli	14	4	»	l. mosso
Bari	13	6	»	»
Taranto	14	9	½ cop.	»
Palermo	17	8	½ cop.	mosso
Catania	18	7	»	Grecale
Messina	16	11	¼ cop.	calmo
Cagliari	14	8	½ cop.	mosso
Tripoli	16	10	coperto	armato
Bengasi	19	11	piovoso	agitato
Rodi	19	12	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 0,6
Minima	— 3,4
Pressione barometrica	745,1
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 3,5
Minima	— 0,6
Cielo nuvoloso.	

Le previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Situazione barica: sull'Europa settentrionale e centrale domina l'anticiclone siberiano col massimo sulla Svezia e sulla Finlandia; un'altra area di alta pressione occupa l'Asia Minore ed il Mediterraneo orientale. Il rimanente d'Europa è in regime di bassa pressione con un minimo abbastanza profondo, sull'Islanda che interessa le Isole Britanniche ed il continente occidentale europeo, ed un altro minimo, poco accentuato, fra la Grecia e la Cirenaica, che interessa gran parte del bacino mediterraneo centrale ed occidentale.

Probabilità: tempo generalmente buono sull'alta e media Italia, ove tuttavia si avranno diffuse foschie in strati o dei nebbie, che saranno più frequenti in vicinanza del mattino in Val Padana e lungo i litorali. Sull'Italia meridionale condizioni di tempo ancora instabili con tendenti a miglioramento quindi cielo a intervalli nuvolosi con qualche breve precipitazione. Venti generali moderati sulla Liguria e sul medio Tirreno, altrove forti [illegible] moderati a fresco. Temperatura in diminuzione. Mare agitato nei bassi fondi. Mosso altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

PARIGI, 26. — Mercato irregolare, sebbene l'orientamento della Borsa, dopo le feste di Natale, sia rimasto nel suo insieme soddisfacente. Tendenza incerta sul mercato dei fondi pubblici; esitante e irregolare per gli altri compartimenti dopo un inizio sostenuto, contenuti in chiusura i ribassi, generalmente moderati, sono stati più sostenuti dei rialzi.

Sul mercato dei cambi, parecchie divise sono in leggero regresso. La sterlina ha perduto una lieve frazione a 74,90 contro 74,93 di sabato e il dollaro da circa 15,15 a 15,14. Fra le monete ora, la lira italiana è passata da 129,60 a 129,65, mentre il franco svizzero manteneva semplicemente la sua posizione superiore e il fiorino cedeva da franchi 10,25 a franchi 10,2475.

Chiusura titoli	22	25
Rendita Francese 5 %	77 80	78 80
Prest. Fraud. 4 ½ 34 à	81 45	81 70
Banco di Francia	10.090 —	10.090 —
Crédit Foncier	3.650 —	3.670 —
Crédit Lyonnais	1.740 —	1.730 —
Assoc. Suez	18.975 —	18.640 —
Cie Générale Electricité	1.355 —	1.370 —
Thomson-Houston	118 —	126 ½
Establissem. Kuhlmann	508 —	502 —
Cie Gen Transatlantique	25 —	27 —
Péchiney	56 —	65 —
Wagons-Lits	62 —	65 —
Rio Tinto	1.078 —	1.070 —
Royal-Dutch	15.700 —	15.775 —
Paris-Lyon-Méditerranée	928 —	905 —
Citroen	1.354 —	1.340 —
Shell Transport	167 —	167 —
De Beers	343 —	342 —
Rand	733 —	735 —
Montecatini (p. contanti)	157 —	— —
idem (p. termine)	158 ½	168 —

CAMBI

Italia	129 65	Spagna	307 25
Londra	74 90	Svizzera	490 75
N. - York	15 14	Olanda	1024 75
Belgio	385 75	Praga	63 30

NEW YORK, 26. — Oggi il mercato di Wall Street si è riaperto in una atmosfera generalmente. Durante la mattinata la tendenza si è mantenuta ferma e si sono contrattate circa un milione di azioni. Nel pomeriggio invece è prevalso un movimento di realizzo e la chiusura è stata irregolare. In tutto si contrattarono 1 milione e 90 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	99 ¼
Ferr. Pubbl. 7% 1947	— —	87 ¼
Id. id. 1937	93 ¼	97 ¼
Pir. Milano 6,50%	80 ¼	81 ¼
Id. Roma id. id.	82 —	82 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	95 —
Sip 6,50%	— —	89 ½

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1 1 8	1 1 8
American Can	110 ½	109 —
American Gas. Stand. E.	15 —	15 1 8
American Tel. Tel.	103 5 8	102 —
Consolidated Gas	19 7 8	18 7 8
Eastman Kodak of N. Y.	111 —	110 —
General Electric	30 ¼	30 ¼
General Motors	32 1 8	32 ¼
North American Co.	12 5 8	12 ¼
Public Corporation	5 ½	5 1 8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ¾	41 7 8
United Corporation	2 ½	2 1 8
United States Steel	36 7 8	36 ½

CAMBI

Roma	8 5650	Vienna	13 98
Londra	4 9425	Praga	418 ½
Berlino	40 93	Budapest	30 36
Madrid	15 60	Bucarest	101 ½
Amsterdam	97 60	Belgrado	228 ½
Parigi	6 6050	Atene	93 ¼
Bruxelles	25 48	B. Aires, c.	33 93
Berna	32 42	Rio Janeiro	8 37
Stoccolma	25 80	Londra pc	4 9350
Oslo	24 85	Id. c. bills	5 0537
Copenaghen	22 07 ½	Montreal	4 9975

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 26. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: dicembre 98 ¾; maggio 99 ¼-99 ½; luglio 95 ¾-96.

BUENOS AIRES, 26. — Febbraio 6,11; marzo 6,21.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili tend. poco stabile: Middling 13,75.

Futuri:	24	26		24	26
Genn.-26	13 46	13 37	Luglio	12 71	12 67
Febbraio	12 54	12 47	Agosto	12 63	12 62
Marzo	12 63	12 57	Settemb.	12 61	12 57
Aprile	12 66	12 60	Ottobre	12 56	12 53
Maggio	12 70	12 66	Novembr		12 57
Giugno	12 70	12 66	Dicemb.		12 61

New Orleans, 26. — Disp.: Middling 12,77.

Futuri:	24	26		24	26
Genn.-26	13 30	13 39	Luglio	12 73	12 69
Marzo	12 64	12 57	Ottobre	12 58	12 56
Maggio	12 70	13 67	Dicemb.	12 61	12 60

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 26. — Grano al Qt. da L. 92 a 95; meliga da 52 a 55.

S. Sebastiano Curone, 26. — Grano al Qt. da L. 88 a 90; meliga da 57 a 60; segale da 60 a 65; trigioni da 90 a 110; fave da 85 a 90; ceci da 90 a 100; crusca da 36 a 40; cruschello da 37 a 38.

Casale Monferrato, 26. — Grano da L. 88 a 89 al Qle; meliga da 49 a 52; segale da 62 a 64; fagioli da 50 a 60; fave da 85 a 110; ceci da 120 a 130; crusca da 28 a 38; cruschello da 36 a 38; farina di frumento da 165 a 162; farina di meliga da 70 a 80; riseone da 52 a 54.

Fossano, 26. — Grano da L. 88 a 93 al Qle; meliga da 50 a 52; segale da 70 a 74; fagioli da 60 a 75; fave da 84 a 76; crusca da 30 a 32.

Tortona, 26. — Grano al Qt. da L. 88 a 92; meliga da 50 a 55; segala da 65 a 70; fagioli secchi da 40 a 140; fave da 82 a 86; ceci da 70 a 72; cruca da 42 a 46; cruschello da 36 a 40; farina di polenta L. 60.

SESTIAME

Carmagnola, 26. — Sanati di 1.a qual. al Kg. da L. 40 a 60; id. 2.a qual. da 30 a 40; vitelli di 1.a da 30 a 34; id. di 2.a da 26 a 29; manzi da macello da 24 a 27; manzi da lavoro da 31 a 34; buoi grassi da 23 a 26; buoi da lavoro da 20 a 22; suini grassi da 29 a 33; lattonzoli per capo da 40 a 60; agnelli per capo da 25 a 30.

Casale Monferrato, 26. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al Kg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 22 a 24 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali marroni da 34 a 38.

Fossano, 25. — Bestiame da macello: tori da L. 26 a 29 al Kg.; vacche da 9 a 18; vitelli e manzi da 27 a 33; sanati da 28 a 38; maiali da 26 a 31; lattonzoli da 38 a 60 per capo.

Reggio E., 26. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. da L. 2,30 a 2,50; buoi da 2.a da 1,80 a 2,20; vacche comuni da 1,80 a 2,10; vacche di 2.a da 1,30 a 1,60; vacche di scarto da 0,60 a 1,10; tori da 2,10 a 2,35; manzetti e giovenche da 2,20 a 2,40; bifolchi da 2,10 a 2,40; vitelli da latte di 50-70 kg. da 2,40 a 3,30; id. id. di 71-100 kg. da 3,25 a 3,50; maiali grassi da 120-140 kg. da 2,65 a 3,10; id. da 140-160 kg. da 3 a 3,15; id. id. da 160-200 kg. da 3,15 a 3,25. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli di 50-70 kg. da L. 2,50 a 3,50 al kg.; vitelli di 70-100 kg. da 3,30 a 3,40; bifolchi da 2,40 a 2,70; buoi da lavoro in 4a vita da 2,30 a 2,40; vacche da latte e lattare sudana da 2600 a 3250; vacche sudane da lavoro da 1200 a 1800; lattonzoli da 14-20 kg. per capo da L. 60 a 70; id. da 20-25 kg. da 70 a 90; maiali di 30-40 kg. da L. 3,20 a 3,30 al kg.; id. di 40-60 kg. da 3 a 3,20; scrofa da riproduzione sudana da 600 a 900.

S. Sebastiano Curone, 26. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. da L. 2,30 a 2,50; vacche da 1,70 a 1,90; vitelli e manzi da 2,50 a 2,70; sanati da 2,60 a 2,70; maiali da 3,20 a 3,30; lattonzoli per capo da 100 a 110.

Casale Monferrato, 26. — Bestiame da macello: tori da L. 1,50 a 1,60; buoi da 1,30 a 1,40; vacche da 1,10 a 1,20; vitelli e manzi da 2,20 a 2,30; sanati da 2,30 a 2,40; maiali da 3,10 a 3,20; lattonzoli da 3,20 a 3,30; agnelli per capo da 25 a 30.

Casale Monferrato, 26. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 16 al Kg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 37 a 41; lattonzoli da 22 a 24 per capo; agnelli e capretti da 30 a 36 al Kg.; maiali marroni da 34 a 38.

Fossano, 25. — Bestiame da macello: tori da L. 26 a 29 al Kg.; vacche da 9 a 18; vitelli e manzi da 27 a 33; sanati da 28 a 38; mai

Cuore che batte

Giorgina ha stretto nelle sue piccole mani una sua mano, se l'è portata con uno slancio di tenerezza alla gola. Egli stringe delicatamente le dita intorno al collo. Sente battere il cuore di lei. Primavera: odor di terra bagnata da un acquazzone tiepido; un ciuffo d'iris spicca in mezzo al giardino. E il battito del cuore di Giorgina nel suo palmo. Felicità incanto. Sono fidanzati. In giugno prenderà la laurea. Si sposeranno in novembre. Il cuore batte, batte. Egli inarca la mano, stringe un poco di più le dita, perchè nulla di quel battito vada perduto. «Così, così — pensa — terrò in pugno per tutta la vita il suo cuore».

Si desta. Era un sogno. In un balzo la realtà risorge intorno a lui, lo imprigiona. Ed è come se nel buio un gran peso gli sia venuto addosso: il peso dei ventidue che sono passati dal tempo del suo fidanzamento con Giorgina. Resta immobile. Trattiene quasi il respiro. Vorrebbe rientrare nell'involucro lacerato del sogno. C'è tuttora un battito tenue nel palmo della sua mano destra. E' una vena sua, lo sa. Ma tenta d'illudersi. Invano. Il tac-tac dell'orologio dal comodino prende a rimorchio la sua attenzione, la disancora dal sonno, l'avvia nella rotaia lucida dei ricordi... Il fidanzamento, il matrimonio, la sua gelosia, la sua brutalità. Di chi la colpa, se non erano potuti andare d'accordo? Diversi, troppo diversi. Lei bella, elegante, raffinata; lui brutto e rozzo. Per gelosia l'aveva portata a vivere in campagna. Per timidezza e per eccesso d'amore era stato prepotente, cattivo.

— Però, però — si difende, e un subitaneo bollore d'ira gli sale alle tempia — anche lei ha bene avuto la sua parte di torto! Perchè non mi assecondava, non si spiegava? Me la trovavo di fronte accanita, nemica, e naturalmente io, col mio carattere duro...

Si rivolta nel letto. Che buffonata, che stupidaggine è la sua, di arrabbiarsi, di mettersi in agitazione, per guai successi tanti anni prima! Se n'è voluta andare? E' scappata di casa? E' tornata in città presso la sua famiglia? E poi via coi suoi in Argentina? E non s'è più fatta viva? Benone. Tutti contenti. E, comunque, acqua passata. Sarà meglio riflettere se convenga o no accettare, per le mele, l'offerta di quel grossista di Milano. Vendere con sei mesi d'anticipo è sempre un'incognita. Se i prezzi salissero? Ma è vero che l'anno scorso il raccolto è stato misero, e i meli fanno bene ad anni alterni. Oh, sarà una buona annata, questa, per la frutta! La fioritura dei peschi è magnifica... Di nuovo si rivolta. Soffia. Si divincola. Pensa che proprio in una mattina di aprile, quando i peschi erano fioriti, Giorgina abbandonò la sua casa...

L'orologio col suo tac-tac diviene uno strumento di tortura, che ad ogni secondo gli scocca la frecciata di un ricordo. Mattina d'aprile. Già da sei mesi dormono in camere separate. Lui si sveglia, ha l'impressione di aver sentito tra il sonno cigolare il chiavistello del portone, infila in furia il vestito, balza nella camera di sua moglie, si precipita fuori. Una corsa pazza, per il viale mediano del peschèto, fra plenilunio e alba. Era giunto sulla strada appena in tempo per udir morire lontano il rombo dell'automobile. Rientrato in casa, aveva trovata la lettera. Poi, la vita con la bambina, che era cresciuta bella, sempre più bella, somigliantissima alla madre.

— La colpa è stata mia, in fondo. Coi miei sospetti, con le mie tirannie, l'ho costretta ad abbandonarmi. Un poco di dolcezza, di bontà, di tolleranza da parte mia, e saremmo stati felici. Oggi avrei una posizione in città, come professionista. Non mi sarei ridotto a far questa vita da misantropo, esiliato in campagna. E non commetto forse lo stesso errore con la bambina? La sorveglio, la opprimo, le proibisco tutto. Sono un maledetto orso! Ho un caratteraccio impossibile. Sono severo, cattivo, con lei, appunto perchè le voglio un gran bene. E' un istinto furioso di possesso, una tremenda gelosia. Le ho persino vietato di prendere in casa un gattino, di tenere in gabbia un canarino. Vorrei dirle sempre di sì, e un istinto più forte della mia volontà mi spinge invece a negare. Adesso è innamorata di quel giovanotto. Ma non osa di parlarmene. Sa che rifiuterei il mio consenso. Ha paura di me. Forse mi odia. Forse un giorno scapperà anche lei, come sua madre...

Alza la testa dal guanciale, punta un gomito, accende la lampadina, si piega verso l'orologio: le quattro. Resta fermo in quella positura. Ha la sensazione di rivivere un momento già vissuto. Verità? Fantasia? Rammenta, o gli sembra di rammentare, che nell'attimo nel quale s'è svegliato un rumore insolito... Che cosa? Il raschiare del chiavistello arrugginito? Il cigolio dei cardini? Ecco, ecco, perchè s'è destato con la testa piena del pensiero di Giorgina, della sua fuga! Salta dal letto. Infila il vestito in un baleno. S'avventa fuori. Apre, senza bussare, l'uscio della camera di sua figlia. E' la camera dalla quale Giorgina fuggì. Vuota. Il letto disfatto. Dal pianerottolo chiama, urla: «Rita! Rita!». Niente. Si butta a rompicollo giù per la scala. Il portone è socchiuso. Lo spalanca di colpo. Il peschèto fiorito è un'immensa nuvola rosea posata sulla terra. Plenilunio, alba. Il presente coincide col passato. Vent'anni sono annullati. E' una corsa pazza per il viale. Scappata, anche lei? Sola? O col giovanotto che ama? Col maestrino del villaggio? Raggiungerla, riprenderla ad ogni costo! Un'angoscia gli serra la gola. Non la lascierà andare. Non vuole rimaner solo, ancora più solo... Arriva dove il viale sbocca nella strada. Il cancello è chiuso. Impossibile spingere dal di fuori il catenaccio dentro gli occhielli. La ragazza dunque non è uscita. Egli indugia là un poco con le mani aggrappate alle sbarre e lo sguardo perduto nella striscia d'albore che la strada polverosa fa correre tra le siepi nere. Gli vien fatto di tendere l'orecchio, se mai nel gran silenzio si oda ronzare lontano un motore. Si stacca dal cancello, torna sul proprio cammino. Oltrepassa il punto dove a lato del viale sorge il capannone per gli attrezzi e per il materiale da lavoro. Si volge indietro. Rasentando il capannone, ha sentito l'odore pungente dei polisolfuri e della vernice vischiosa che serve a fasciare i tronchi. Vuole accertarsi che i lavoranti non abbiano lasciato aperta una latta di vernice o rovesciato una damigiana di miscela insetticida.

— Eh, già! Non è mica roba loro. Pago io. Dunque...

Rimane stecchito a tre passi dall'entrata del capannone. Rita, sua figlia, è apparsa sul limitare. Pallidissima. Le tremano le labbra. I suoi occhi sembrano più grandi nelle occhiaie colme d'ombra. I capelli biondi, nella pacata chiarità di luna e d'aurora, cingono la sua fronte di un'aureola. Gli sembra di non averla mai veduta così bella, così scintillante a Giorgina. Lei ha riacostato in fretta il battente. Si direbbe che voglia impedirgli di metter piede nel capannone. Si guardano, muti. Il padre ha capito qual'è la ragione del turbamento della ragazza. Non era sola lì dentro. Un convegno notturno col suo innamorato. E certo non il primo. Una tresca che dura chissà da quanto tempo. Mentre egli dorme, ogni notte, sua figlia...

— Senti — egli prorompe. — Non una parola. Fallo uscire tu. Se entro io nel capannone, in parola d'onore lo ammazzo...

— Papà, papà — mormora Rita. — Non arrabbiarti. Lascia che ti dica, che ti spieghi...

Niente. Nessuna spiegazione. Con un gesto impetuoso, egli le addita la porta della capanna. Rita gli ubbidisce. E' scomparsa; riappare. Sola. E' ancora più pallida. Tiene le mani nascoste dietro la schiena. Ma il bel signorino non si decide a mostrare la sua faccia. Probabilmente era armato. Un autentico malfattore. Rita gli ha tolto la rivoltella...

— Che cos'hai in mano? Presto. Dà qui. Consegna a tuo padre.

La ragazza esita un istante. Sta per scoppiare in lacrime. Tende il pugno destro, depone con cautela quel che vi tien chiuso nella mano aperta del padre.

— Papà, papà, non ammazzarlo!

Egli stringe pian piano le dita. Si aspettava il contatto freddo del metallo, il peso dell'arma. Ha in pugno una cosa leggera e morbida, un vivo tremore di piume tiepide. Avanza verso l'ingresso del capannone, si affaccia, esplora. Nessuno.

— E' uno storno — dice Rita. — L'ho preso l'ottobre passato in giardino. Una fucilata gli aveva rotto un'ala. L'ho tenuto nascosto qui in una cassa. Veniva la notte a dargli da mangiare. Se tu l'avessi saputo mi avresti proibito...

Il plenilunio cede all'aurora. Sui candelabri dei peschi ogni atomo di luce diurna accende la fiammella rossa di un fiore. L'uccello trema nel pugno dell'uomo, che sente pulsare il suo piccolo cuore. Lo sente battere, battere, battere nella cavità del suo palmo, come nel sogno la gola e il cuore di Giorgina. E la felicità, l'incanto, la melodiosa pienezza di vita goduti poco prima nel sonno, di nuovo si effondono in lui, più vere, più sue, non in contrasto ma in armonia con la realtà che lo circonda. Aprile, odor di terra smossa. E il battito del cuore nel suo palmo. Stringe le dita, inarca la mano, perchè nulla di quel battito vada perduto.

— Avevo creduto un'altra cosa. So che tu vuoi bene... a... a... non c'è bisogno che ti dica a chi, vero? In ogni modo ti dico che se davvero sei sicura dei tuoi sentimenti, puoi fidanzarti, sì, sì, per sposarlo...

Ascolta con meraviglia le parole che gli si articolano sulle labbra. Sua figlia gli sorride fra le lacrime, gli prende l'altra mano, la bacia. Egli allenta e torna a stringere le dita attorno alla cosa morbida e calda che pulsa. Gli pare di avere finalmente riafferrato, riconquistato, stretto in pugno con sicurezza, il trepido cuore di donna che vent'anni prima gli sfuggì.

Bruno Corra

L'AEROPLANO STRATOSFERICO che ha conquistato il record New York-Los Angeles in 12 ore e 5 minuti. E' destinato al trasporto dei passeggeri e sorvola il continente al limite della stratosfera in modo da raggiungere una eccezionale velocità. Le cabine sono aerate artificialmente. Nella fotografia il possente apparecchio è librato in pieno volo sul centro di New York.

NELLA BOLIVIA IN GUERRA

Errori e orrori nell'inferno del Chaco

L'ex Presidente Salamanca al fronte parla alle truppe. Tra gli ufficiali si vede anche la figlia Eleonora.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA PAZ, dicembre.

Stamattina, ancora all'albergo, ho sentito che qualcuno parlava di rivoluzione. To', che gusto di partire mi tocca assistere anche a una rivoluzione boliviana, pensavo mentre mi preparavo ad uscire. Poi mi sono messo in giro e della prima notizia ho capito che non si trattava di tanto; rivoluzione è parola troppo grossa e qui c'è stato solamente un cambio un po' brusco di governo. Il Presidente Salamanca, che come al solito si era recato al fronte del Chaco insieme con la figlia, è stato deposto a Villa Montes dai soldati del generalissimo Peñaranda; ma mentre sulle prime pareva che l'esercito si dovesse mettere alla testa di un vasto movimento insurrezionale, le cose son tornate subito a posto e il Vice Presidente Tejada Sorzano ha potuto assumere il potere senza la minima opposizione. Quasi ordinaria amministrazione, insomma; o dico quasi perchè ad ogni modo un po' di dramma sotto sotto si nasconde.

Il Presidente rovesciato

Le origini del conflitto fra l'esercito e il Presidente Salamanca sono da ricercare, a quanto ho sentito dire, negli avvenimenti che son seguiti all'ultimo fatto d'armi contro il fortino Ballivian dove l'esercito paraguaiano ha avuto la più strepitosa vittoria di questa disgraziatissima guerra del Chaco. Il Presidente Salamanca pretendeva che non si abbandonassero le posizioni; il generalissimo Peñaranda riteneva opportuno invece il ripiegamento per evitare che la sconfitta si convertisse in un vero disastro. A un certo punto il Presidente voleva togliere il comando al Peñaranda e fu allora che l'esercito, fedelissimo al suo capo, impose le dimissioni di Salamanca. Il vecchio Presidente fu fatto salire in aeroplano, lo stesso col quale era arrivato qualche giorno prima sulla linea del fronte, e trasportato a Santa Cruz dove sembra che sarà giudicato da un tribunale militare.

L'episodio è abbastanza grave, non nuovo però nella storia di queste Repubbliche sudamericane; ma fortunatamente si è trovato a La Paz, nel Vice Presidente Tejada Sorzano, l'uomo capace di dominare la situazione e di allontanare, almeno per ora, il pericolo di una dittatura militare come si temeva da principio. C'è anzi chi crede che ora sarà più facile trovare la via per arrivare alla pace, tanto più che molte illusioni sono cadute e si comincia ad avere il senso esatto della realtà.

La caduta di Ballivian è stato un colpo terribile; nei primi bollettini boliviani si cercava di diminuire l'importanza della sconfitta e di far credere che si trattasse soltanto di una ritirata eseguita per ragioni di carattere strategico; ma in verità la zona che si stende intorno al fortino Ballivian era importantissima per la Bolivia, uno dei centri citati della linea di resistenza lungo il fiume Pilcomayo, a un centinaio di chilometri da Villa Montes dove ha la sua sede il gran quartiere generale; e si capisce quindi come il Presidente Salamanca ci tenesse tanto e rimproverasse poi al suo capo di Stato maggiore di aver distrutto inutilmente dei forti contingenti di truppe per delle azioni dimostrative in altri settori di minor importanza.

Uomo che non ammetteva sconfitte

Uno dopo l'altro intanto arrivano i bollettini paraguaiani; e un dì o La Paz ora si vive in angustia e in allarme, la né Asunción c'è grande esultanza: catturato anche il fortino Dorbigny; occupato il fortino Carmelinda; le truppe boliviane si ritirano in disordine; e non è improbabile che fra poco il centro delle operazioni si sposti a Tarija, armai fuori della zona contesa del Chaco, in piena pampa boliviana.

Ma la impressione insomma che negli ultimi bollettini del generale Peñaranda, quelli che annunciavano la strepitosa vittoria di Cañada el Carmen e di Picuiba, ci fosse più fantasia che verità; i faccioni s'illudevano, credevano già di aver partita vinta; ed ecco che sul più bello, quando qui si nuotava nell'ottimismo, arriva la notizia che i Paraguaiani hanno preso Ballivian: un fulmine a ciel sereno che ha fatto poi scoppiare anche la tempesta politica.

Nessuno sa ancora con precisione che cosa sia avvenuto a Villa Montes; sappiamo soltanto quel che il Presidente Salamanca ha comunicato al suo popolo per telegrafo il giorno stesso della rinuncia: «Per ragioni sufficienti che pesano sul mio animo, faccio formale e definitiva rinuncia della mia carica di Presidente della Repubblica». Niente'altro; ma anche nelle poche parole del telegramma c'è un senso di profonda malinconia; come uno che dice: è finita; io non servo più.

Povero vecchio; questa è stata il suo ultimo viaggio al fronte; e non si aspettava certo di tornare così quasi come un prigioniero, lui che aveva tanto amore per i suoi soldati e tanta fede nella vittoria. Non ammetteva sconfitte; e anche l'anno scorso, in seguito alla caduta del fortino Boquerón, aveva destituito il generale comandante del settore.

Ricordo l'ultima volta che l'ho visto, un mese fa: l'uomo più triste che abbia mai conosciuto; piccolo, curvo, magrissimo, con una cera da malato e due occhietti semichiusi che anche quando guardavano in viso parevano lontani, assenti. Mi ricevette in una gran sala rossa dov'erano soltanto un divano e due poltrone; c'era caldo, il sole entrava pieno dalle finestre aperte, ma lui era tutto chiuso in un pesante paltò d'inverno; e aveva il lutto al braccio per la morte recente del figlio, caduto al fronte. Mi parlava dell'Italia, dov'è stato tanti anni fa, e di Roma ch'è il ricordo più felice della sua vita; come se la vedesse; mi chiedeva di quel che hanno fatto di nuovo, della Via dell'Impero, della Via dei Trionfi, della Strada del Mare e di Ostia; e una a una passava in rassegna tutte le vie e tutte le piazze, con un interesse così vivo come se Roma fosse un poco anche la sua città.

Il gran tormento

Della guerra evitava di parlarmi; ed era come se passasse un'ombra davanti ai suoi occhi ogni volta che io cercavo di portare il discorso sugli avvenimenti del Chaco; ma nella sua tristezza dura e chiusa mi pareva d'intravedere anche il segno di una forte volontà. Il viso gli si apriva soltanto quando mi parlava di sua figlia, della sua Eleonora che lo ha sempre accompagnato al fronte, premurosa e affettuosa, sfidando pericoli, fatiche e disagi. Gli altri forse qui a La Paz non hanno mai preso sul serio la guerra, ma lui sì; per lui è sempre stata una grande tragedia e l'ha vissuta giorno per giorno, ora per ora, fino a logorarsi l'esistenza.

Poi si parlò delle ricchezze della Bolivia, delle grandi miniere di rame, di stagno, di argento; fortune immense; il sogno e l'illusione di tutti in questi paesi. «Ma quando poi la gente si è arricchita, quando ha trovato il filone dell'oro — mi diceva il Presidente — ecco che se ne va via, in Europa, a Parigi, che è tutto il mondo per loro. Qui il gran tormento, la gran febbre; ci si buttano a corpo morto; e ci rimettono tutto, spesso anche la vita, e vincono e si fanno milionari; ma nessuno ci si affeziona a queste terre, a queste rocce pelate e scorticate; che cosa dovremmo fare per tenerli qui, per impedir loro di partire? Crede lei che si adatterebbero a tanti sacrifici, a una esistenza così dannata e piena di rischi, se poi non avessero la speranza di andare altrove a godersi la vita?»

Ma questo, in fondo, è il dramma di tutti i paesi sudamericani, specie di quelli della costa del Pacifico; chi può, appena gli riesce scappa; ora la crisi ha messo molti freni e ha costretto anche i più ansiosi di Europa e di Parigi a fermarsi nelle loro terre e a far vita casalinga, ma fino a qualche anno fa, chi con una scusa, chi con un'altra, partivano tutti.

Tristezze. Ripensavo ogni a quel nostro colloquio rileggendo le brevi parole amare con le quali si è accomiatato dalla sua nazione; un'altra pagina dolorosa della guerra del Chaco che, se pur non sembra volgere alla fine, difficilmente riuscirà a portare la pace e l'ordine fra questi popoli inquieti chiusi fra le più alte montagne e le più tenebrose foreste del Sudamerica.

Poemi di sangue

Poi, tornato all'albergo, ho trovato sul tavolo un libretto di versi inviatomi da un amico; il intitolato Poemi di sangue e di lontananza e si vende a beneficio degli orfani di guerra. L'autore, Raul Otero Reiche, è un combattente e le poesie sono state scritte tutte in trincea, nelle foreste del Chaco. L'umore su questa guerra abbia già ispirato dell'altra letteratura; si dicono che qui in Bolivia c'è speranza di scrittori, ad ogni modo, per avere un'idea di quel che è il Chaco, credo che basti questo libretto di versi. Angoscia e dolore dalla prima pagina all'ultima, senza mai un lampo di luce; tono alla Remarque; tutto fosco e tetro, come quei quattro visi truci e scheletriti che guardano con gli occhi sbarrati, pieni d'orrore, intorno a una croce, sul rosso della copertina.

Apro a caso: «Pioviere maledette di tristezza dove pare che cammini l'inferno, questo tropico Chaco avvolto dalle fiamme». La traduzione è letterale. E più avanti: «La terra dolorosa, piena di fremiti, si avvolge di silenzi spettrali, come se si preparassero i funerali per il macabro seppellimento della vita». E' inutile cercare un po' di sollievo, un po' di refrigerio sotto questo sole abbagliante del tropico; nelle trincee di Jagüeibés, dice il poeta, «fuoco emana in terra, gettano fuoco gli alberi che ardono senza foglie, e non soffiano i venti, nè cantano gli uccelli perchè da molto tempo ormai sono morti di sete».

Certe immagini sono potentissime; la visione dei soldati che avviandosi verso le foreste del Chaco «a figli dell'altopiano, dalle valle, delle vette delle Ande, razza forte tagliata nel granito» è di una bellezza veramente epica; ma poi l'orrore prende il sopravvento e il paesaggio è tutto rosso di fuoco e di sangue; e chiudendo gli occhi, attraverso le fiamme, vidi un fantastico incendio di scheletri umani».

Uno dei motivi dominanti è l'ansia «sete profonda, insaziabile delle pampe sterili, senza sentieri, senza acque, senza un filo d'acqua, desolate, immobili, grandi lenzuola grigie stirate dalle tramontane del sud». Che cosa se ne farà di questa terra maledetta se pure un giorno la pace e il silenzio torneranno fra queste selve che ora sono piene di rombi, di scoppi, di urli e di gemiti? Sulla, e le boscaglie che ogni mattino nel tropico incendia, dice il poeta, «conteranno per sempre coi loro rami la croce».

Ettore De Zuani

Il processo per l'attentato a Venizelos

14 giurati su 30 disertano

Atene, 26 notte.

Tutta l'attenzione dell'opinione greca è stata concentrata in questi giorni sulle vicende del processo a carico degli imputati per il noto attentato a Venizelos. Alla vigilia dell'inizio di esso cinque petardi scoppiavano nei pressi di case occupate da giurati che dovevano prendere parte al clamoroso processo, lanciate da individui non ancora identificati che utilizzarono all'uopo misteriose automobili, con l'evidente scopo di terrorizzare i giurati popolari.

Ma i petardi non sono stati l'unico mezzo di cui hanno fatto uso gli imputati, chè i loro avvocati presentavano anche due ricorsi separati, uno alla Corte di Cassazione e l'altro alla Corte d'Assise, chiedendo rispettivamente l'esclusione dei giudici della Corte d'Assise e i giurati della stessa. Sia l'uno che l'altro ricorso venivano però respinti, ma il processo non potè aver luogo lo stesso, per la diserzione all'ultimo momento del 14 fra i 30 cittadini dai quali dovevano essere scelti i giurati del processo, evidentemente terrorizzati dai petardi della vigilia.

Questi «disertori» sono stati puniti seduta stante ognuno con 15.000 dracme di multa. Il processo degli attentatori è stato così rinviato sine die e si prevede che esso avrà luogo prossimamente in qualche altra città. Vi è perciò chi dubita che esso possa aver luogo, data l'eccitazione degli spiriti.

MUSSOLINI INTERPRETATO DA DUE GIOVANI

La leggenda eroica dell'avvenire

Quando i nostri figli avranno diciott'anni e sentiranno in cuore desiderio di cose eroiche, allora che la Patria sarà compiuta nei suoi confini d'oltre Alpi e d'oltre mare e il tempo della nostra battagliata giovinezza apparirà al loro sguardo veramente come l'età felice, noi vorremo dar loro in mano questo libro di Nizza e Morbelli. Tutto sarà, allora, delle terse pagine istoriate compiutamente a fuoco, poichè gli anni avranno donato a questa leggenda eroica, così soffusa di poesia, così tenera di sentimenti e audace d'impeti e sincera pur nel volo della fantasia, quel profumo di verità che nasce dal tempo e si posa sui libri, quand'essi abbiano attinto alle inestinguibili fonti del cuore umano così come una patina si posa, abbellendola e donandole una ineguagliabile fisionomia, sull'opera d'arte. I nostri figli e i figli dei nostri figli penseranno la leggenda della nuova Italia così.

Fu il tempo gioioso e martoriato della Patria. La guerra durò undici anni e abbracciò, dalle sabbie d'Africa alle nevi delle Alpi, una immensa scena su cui tutto un popolo si mosse nel formidabile dramma. Poichè i limiti di tempo e di luogo saranno un poco confusi, tutto apparirà nella leggendaria visione come materia d'una sola tragedia che non avrà pause nel suo defluire dalle origini alle foci: e da Tripoli a Vittorio Veneto, alla Marcia su Roma, la vicenda si svolgerà ininterrotta e illuminata da una sola luce irradiante dai cieli stellati della Patria. Ma se la guerra fu lunga, e inenarrabili i dolori, radiose le vittorie, travolgente il trionfo del suo ultimo giorno, il popolo che tanto aveva sofferto e combattuto non ritrovò, quand'ebbe deposte le lacere bandiere e disciolti i bei reggimenti, la sua pace vera. Forse Iddio volle ancora provare la nostra gente e le diede un calvario di più, un'ultima erta da salire, una croce più delle altre pesante da portare sulle affrante spalle. Un giorno d'ottobre, dopo che la vittoria aveva taciuto i cannoni, un fante scavalcò l'argine del Piave e riprese la via del ritorno. Si volse un'ultima volta verso il fiume dalle venature di sangue, salutò le eroci sotto cui giacevano i compagni caduti e la terra sconvolta dall'uragano, s'orientò col vento e partì. Il fante era stanco. Il nemico gli aveva spento gli occhi e la luce rubata alle sue pupille s'era tutta racchiusa nella medaglia al valore che gli brillava sul petto. E camminò per giorni e per notti verso la casa ove l'attendeva sua madre, credendo fosse quella l'ultima fatica e stesse per sorgere il suo domani di pace serena. Ma già durante la marcia gli parve che un mondo nuovo gli si agitasse al fianco, e parole inconsuete e incomprensibili grida avvampassero nell'aria torbida. Certamente la guerra continuava, sotto altra forma e con più celate insidie. Giunse al suo paese e gli uomini di ieri, i compagni dell'infanzia, gli si aggrupparono attorno. La Patria. Non esiste più Patria. Il lavoro. Abbiamo ucciso il lavoro. La famiglia. Dio. Favole sepolte per sempre. E questa medaglia? Quella medaglia glie la buttarono nel fango, e gli lacerarono la divisa, e gli lordarono di sputo le spente pupille. Il fante ripiegò su se stesso e le lacrime colarono fra le pietre e formarono una piccola pozza, lucendo come perle nell'angolo buio.

Passò un tempo indefinito. Il dolore aveva ucciso nel piccolo fante la vita dell'anima e - mucchio grigioverde giaceva al suolo in un nonno di morte. Ma un vespero rosso di fuoco si disfrenò nell'aria una canzone di armati e gli echi la ripercossero di valle in valle, su tutto l'arco dell'orizzonte. Poi apparve uno sconosciuto su un grande cavallo nero e lo seguiva una schiera di giovani vestiti di nero. Forse il lutto per la Patria dolorante? Si fermò la legione gagliarda presso il mucchio di carne e di piena e il Capo sollevò il fante dal suolo. «Sono Mussolini». Allora il cielo prese un fucile e la marcia ricominciò nella sopraggiunta notte. Da casolare a casolare, da capanna a capanna, il grande annuncio volò nell'aria. E allora scesero dalle case gli uomini della guerra, i vecchi, gli adolescenti; e ognuno imbracciò un'arma e gridò un giuramento. La schiera si infittì, divenne un esercito, dilagò in moltitudine. Mussolini tutti precedeva, l'occhio fiso nel suo sogno, il cuore votato alla bella battaglia; in cielo brillava una stella e su quella la scia di luce i drappelli e i battaglioni orientarono il passo. Or avvenne la fosca tragedia. «Ma lungo il ciglio della strada (sentiamola questa vibrante rievocazione di Berta dalle vive parole di Nizza e Morbelli) dietro le siepi, erano nascosti quegli uomini che avevano fatto soffrire il cieco, e altri, altri ancora malvagi più di loro. Si nascondevano per paura e quando videro passare le falangi i loro cuori si fermarono. Un giovinetto che dormiva nella sua casa fu svegliato a metà della notte dalle schiere che passavano cantando. Si fece alla finestra e vide nelle file un posto vuoto. Si vestì allora in fretta e in punta di piedi è all'uscio. Lo apre, guarda nella strada. La schiera è già lontana, non aspetta nessuno.

Il giovinetto corre, vuole colmare il vuoto nella fila. E corre, corre e grida che lo aspettino. La falange ha varcato un ponte ed è laggiù lontana e non può sentirlo. Ma lo sentono coloro che sono nascosti per paura dietro le siepi, sul ciglio della strada. Escono, lo inseguono, lo raggiungono a metà del ponte e lo agguantano per gettarlo nel fiume. Le sue mani si aggrappano al ponte disperatamente, le unghie vogliono infiggersi nel legno. O giovinetto, come erano bianche, come erano pure le tue mani di adolescente».

Tuttavia la marcia non ristette. I drappi furono abbrunati e le anime si accesero di nuova fede. Finchè i fedeli di Mussolini giunsero in un bosco, ove, nella frescura dei giovani querceti i taglialegna avevano abbandonate le scuri, infisse a piè dei ceppi. Una di queste scuri tolse Mussolini e la librò nell'alto, in segno di forza e di giustizia; e guardò gli uomini pronti nell'ozio e addittò loro la stella. Ognuno strappò allora dai ceppi verdi un ramicello di alloro e lo avvinse in fermo nodo alla lama che Mussolini brandiva. Poi tutti furono d'una sola schiera e sulla legione dell'avvenire già parve irraggiare una luce di vittoria. Era nato il simbolo della nuova età.

Così Nizza e Morbelli ci conducono sulle vie piene di fascino della loro leggenda eroica. L'anima ne trema, a volte, sostando su quelle pagine; e ogni più riposto ricordo, ogni più dimenticata nostalgia rinfiora allo spirito e il passato rivive nei suoi accenti più veri. E' stato proprio un poco così. Ebbero i vigilari di Mussolini veramente questa fisionomia di semplicità e in loro ogni gesto questo senso di iniziazione, questo disperato votarsi a un'Idea che loro chiedeva, prima di tutto, di saper morire: a distanza di pochi anni le gesta di quel tempo già appaion circonfuse di leggenda e non occorrerà artificio per riporle nell'atmosfera quasi mitica che traspira dalle magnifiche pagine di Nizza e Morbelli («La Leggenda di domani», racconto per ragazzi, popolani e soldati; Corbaccio). I due giovani camerati, che la Rivoluzione vissero nelle squadre e l'uno, il Nizza, esci dalla battaglia ferito e minorato, han fatto opera di poesia e opera di Fascismo. Chi ciancia, spesso senza averne veste e diritto, di letteratura fascista, di fascistizzazione letteraria, se mi venga a leggere questo libro e constati che, senza sbandierare schemi e mettere avanti progetti, un bel libro fascista han saputo scrivere due autori fascisti, rispettando, anzi onorando grammatica e sintassi e facendo, quel che più conta, sana, spontanea, sincerissima opera di esaltazione patria. Il bel volume correrà, ne siamo certi, le vie del successo, giungendo là ove l'han destinato: fra il popolo, i fanciulli, i soldati, meta che gli autori han segnato sulla prima pagina non per cortesia retorica ma per indicare alla loro fatica lo sbocco logico: fra le folle delle officine e dei campi, fra le moltitudini italiane che oltre i confini della Patria vivono nel sogno del ritorno, fra la gente dal cuore puro che ama le leggende eroiche e Mussolini vede ed ama appunto così.

Angelo Appiotti

L'augurio al Papa dei Corpi Armati Pontifici

Roma, 26 notte.

Il Papa ha ricevuto, per la presentazione degli auguri per le Feste natalizie e di Capodanno, i comandanti e gli ufficiali dei Corpi armati pontifici. In sostituzione del Principe Aldobrandini, comandante della Guardia Nobile, in temporaneo congedo, è stato ricevuto il generale don Lelio Orsini, principe di Vallata, che ha poi presentato lo stato maggiore del Corpo. Quindi il Papa ha ricevuto in separata udienza il comm. colonnello Hirschbuhl, comandante della Guardia Svizzera, il gr. uff. colonnello Vuillemenot, comandante della Guardia Palatina d'Onore e il colonnello comm. Demandolx, comandante in Gendarmeria, i quali poi hanno presentato i propri ufficiali che si trovavano schierati nelle sale dell'appartamento.

Pio XI ha rivolto a tutti parole paterne di benevolenza e di augurio. Quindi si è portato nella sala del Concistoro, ove si trovava l'intero Corpo della Guardia Nobile. Assisosi in trono, ha ascoltato un breve indirizzo rivoltogli anche a nome del comandante, del principe Di Vallata. Il Papa ha risposto ringraziando contraccambiandogli gli auguri.

Impartita la benedizione, prima di abbandonare la Sala, il Santo Padre ha posato insieme alle sue guardie d'onore al all'obbiettivo.

Il Pontefice ha pure ricevuto in privata udienza S. A. R. il principe Federico Leopoldo di Prussia, con la Principessa Madre. Essi sono stati accolti dal segretario del cerimoniale monsignor Nardone, che li ha accompagnati all'appartamento pontificio.

Dopo il colloquio col Papa, che si è protratto una ventina di minuti, il Principe e la Principessa Madre sono scesi ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato.

LIBRI RICEVUTI

E. CARTA RASPI: «Mariano IV d'Arborea», Editrice della Fondazione «Il Nuraghe», Cagliari 1934, L. 15; pp. L. 20.

Nelle edizioni della benemerita Fondazione «Il Nuraghe» di Cagliari, è uscito in questi giorni il volumetto quinto della collezione «Profili illustri di Sardegna» e «Mariano IV d'Arborea». L'autore, illustrando l'alta figura, che è anche direttore de «Il Nuraghe», e quindi editore, libraio e giornalista, ci aveva offerto in questo anno un altro suo pregevole volume, «Castelli Medioevali di Sardegna», e già ha in corso di stampa un'altra opera: «La Sardegna nell'Alto Medioevo».

«Mariano IV d'Arborea», il glorioso giudice legislatore e guerriero, balza da questo libro come una statua giganteggiante, e mai la tradizione quale l'autore l'ha studiata, la più grande personalità di tutti i tempi che abbia avuto la Sardegna. L'opera, in ottima veste tipografica e corredata di molte illustrazioni, si compone di una prefazione, nella quale l'autore, sullo sfondo del turbolento XIV secolo in Sardegna, mette in rilievo le lotte dei tre ultimi Giudici d'Arborea, e giustifica il posto che assegna a Mariano IV; di una vasta introduzione, che ha inizio con la conquista catalana della Sardegna, e si chiude col periodo immediatamente precedente il Giudicato di Mariano IV, e che con l'occupazione della Sardegna per parte degli Aragonesi, Paese questa non meno prezzolata della cacciata e dedicata alla Sangrona nel Giudice. Il Carta Raspi, che deve aver sintetizzato il lavoro antiunziato per il venturo anno, traccia a grandi pennellate i secoli del periodo pre-giudicale e giudicale dell'Isola, periodo ancora poco chiaro e perciò originalissimo.

Con una prosa dal tono alto epperò sempre semplice, l'Autore sviluppa tutta la materia che negli studi della Sardegna era appena racchiusa in qualche pagina. Mariano IV viene tolto così da quella obbiettività in cui sembrano essere avvolti tutti i Giudici della Sardegna, e posto in primo piano, in pieno sole.

Un capitolo è pure dedicato ai successori del grande Giudice, ai due figli Ugone III ed Eleonora d'Arborea, quindi ai Marchesi d'Oristano, con l'ultimo dei quali, Leonardo Alagon, si chiude il periodo dell'indipendenza dell'Arborea.

Completa il lavoro un'appendice nella quale sono riprodotti, coi documenti che riguardano il Giudice, il Codice Rurale di Mariano IV, la Carta de Logu, e un commento alle belle illustrazioni.

Il Carta Raspi ha assolto pienamente il suo compito, e gli va data incondizionata lode, come autore, e come editore. Come editore, perchè a lui sono dovute le preziose edizioni della Fondazione «Il Nuraghe» e la rivista che porta lo stesso nome, e dobbiamo anzi assicurare, anche come libraio, poichè sappiamo che la sua libreria di Cagliari è una delle dieci o dodici che possiede l'Italia, veramente bella e ben attrezzata.

Il Santo Stefano nei teatri italiani

L'"Orfeo„ *di Monteverdi*
al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 26 notte.

Questa serata è da considerare in- tutta come un trionfo della moderna cultura, comunque si vogliano giudicare i varii contributi alla resurrezione dell'Opera tre volte secolare. Nessun'altra epoca avrebbe osato di rinfrescare sul teatro forme e spiriti musicali tanto lontani, né vi pensò. Lo stesso Ottocento, che si onorò di studi e di stampe musicali del Seicento, s'era fermato davanti ai formidabili problemi della pratica esecuzione. Nel primo trentennio del Novecento le stampe e gli studi dei maggiori del Cinque e Seicento hanno divulgato opere e nomi e determinato tentativi di pubbliche esecuzioni. Fra gli antichi, Monteverdi e il suo *Orfeo* sono stati particolarmente favoriti dai musicologi, dai musicisti, anche dal pubblico dei concerti da camera e corali. Questa serata, dicevamo, è un trionfo della cultura teorica e pratica, raggiunto con l'audacia e non con la spregiudicatezza, con la fede nella bellezza folgorante dell'arte, con la speranza di elevare l'educazione di numerose falangi popolari.

Lieto stupore

Non la cronaca di questa serata, festosa e solenne quanto era da attendere, ma il crescente e perenne interessamento a siffatto genere di spettacoli dirà se e quanto il pubblico sia maturo e sensibile, e quanta propaganda, nei giornali e nei libri, dalle cattedre e dai microfoni, occorra ancora, per l'elevazione della cultura in Italia. Al pari della lettura di un poema o della contemplazione d'un quadro del Seicento, l'udizione dell'*Orfeo* presume cognizioni almeno generiche della storia dell'arte e del pensiero e del gusto artistico. Non è perciò da tacere che l'*Orfeo* ha destato stasera uno stupore, del quale non tutti sapevan darsi ragione. Ma uno stupore lieto, una curiosità nobile.

Nel riferire di questo complesso evento dovremo per necessità obbiettiva distinguere la parte autentica dell'opera monteverdiana da quella che l'ha integrata e resa pratica. I lettori sono già informati dei problemi dell'esecuzione delle antiche musiche. Guarderemo innanzi tutto le più belle parti dell'*Orfeo*.

Il carattere agile della brevissima toccata iniziale non ha alcun legame ideale o sentimentale con l'opera. Senza intenzioni introduttive, il ritornello, che, contrasta lievemente, per una certa inflessione malinconica, con la toccata, sembra concesso al prologo, nel quale è quattro volte ripetuto. Ben redatta nel recitativo, la prosopopea della Musica liscia retorica quanto il soggetto e il genere richiedevano. Delle cinque strofe qualcuna, l'ultima in ispecie, è espressiva, poetica.

Il primo atto riassume quasi tutti gli elementi formali onde l'opera consta. Recitativi impersonali, quelli del Pastore e della Ninfa. I cori, omofoni o a imitazione, rispondono o quello e a questa; gentili e belli, non aggiungono fama a Monteverdi madrigalista. Notevole che, invitato da un pastore a intonare «qualche lieta canzone», Orfeo risponda invece con il recitativo arioso «Rosa del ciel», al cui delicato spunto segue qualche episodio parimenti toccante. L'accento personale di Orfeo si distingue per una ricercata sostenutezza, mentre le altre persone, indistinte, cantano con la formula più comune ai fiorentini. Alla serenità che domina nel primo atto succede, nel principio del secondo, una festosa letizia, quale era richiesta dall'azione. La gioia di Orfeo, gli auguri dei pastori, risuonano nella sveltezza dei recitativi, nei brevi canti («Ecco pur ch'a voi ritorno», di Orfeo), nei ritornelli brevissimi e variamente strumentati. A un ritornello più degli altri marcato nel ritmo, quasi una danza contadinesca, risponde Orfeo con la bellissima strofa «Vi ricorda, o boschi ombrosi» fra nostalgica e lieta, quattro volte ripetuta.

La Messaggiera

Alla metà dell'atto, dove l'azione tocca il primo vertice della drammaticità, Monteverdi afferma la sua artistica grandezza, si eleva su tutti gli operisti che l'avevano preceduto. L'interruzione della festosità, il primo accento angosciato della Messaggiera, il turbamento del Pastore, l'ansia repressa della stessa annunciatrice, che ora giunge in iscena, il suo grido d'allarme e di pietà: «Pastor, lasciate il canto», le dubbiose domande di Orfeo, che, troppo felice, non intende ciò che gli altri han presentito, il dialogo rotto dallo spasimo, sospeso dall'affanno. E dire e il tacere, sono altrettanti attimi del dramma numeroso di persone, quindi vario nell'espressione degli affetti, e altrettante parti coerenti del rapido divenire d'una sola vicenda scenica. I trapassi dalla festa al lutto, sintetici, incalzanti, sembran ricchi di sviluppi, tanta è la densità drammatica in essi racchiusa. Sembrano lenti a trascorrere, indimenticabili all'anima che soffre, attimi distruttori per sempre d'una felicità e d'una vita. La narrazione di Silvia «In un fiorito prato», mirabile pagina di parlar cantando, tutta pregna di alta lirica e di verità, non interrompe l'angoscia di Orfeo e degli astanti, ma vi si inserisce, come una femminile trenodia pel tragico destino della sposa. Destato dal compianto di due pastori, Orfeo si scuote, geme, «Tu sei morta», (la sonorità dolce e cupa d'un organo di legno accompagna le sue invocazioni), e presto si orga. E' in lui la potenza d'un semideo con la virtù d'un cantore eccelso. «Meco trarrotti a riveder le stelle». Scaglia in alto questa sua sfida al re dell'ombre, forvida promessa alla sposa perduta. Ma egli è anche uomo, potrebbe anzi piegato dal rigore degli dei. Saprebbe rassegnarsi. «Addio, terra, cielo, sole, addio». Dopo l'invettiva, la sottomessa decisione. Una parabola spirituale e melodica. Qui l'azione intima del dramma domina l'arte e questa si fa inconsapevolmente teatro, scrupoloso teatro. Al coro dei pastori, il quale riprende il motivo dolente di echi che primo invei contro la crudele sorte, segue un'inattesa scatto della Messaggera. Come desiderosi anch'essa da un grave sogno, rivedendo la realtà, si fa colpevole d'aver recato la notizia, si vilupera e si convelle. Il trapasso dalla lirica narrazione a questo umanissimo sfogo è stupendamente realizzato. Il recitativo vale quanto una possente melopea. Altri compianti dei pastori, un'eco del ritornello della toccata, una sinfonia, conchiudono mestamente e fortemente questo grande episodio di umano dolore.

«Rendetemi il mio ben»

Come il secondo atto continua l'azione del primo, così il terzo e il quarto svolgono un episodio solo, ma assai vario nei momenti della speranza, della gioia, della tristezza: la discesa di Orfeo agli inferi. Anche qui Monteverdi ha intensamente cantato i moti dell'anima. Il recitativo di Orfeo, grato alla Speranza, risente dell'attesa, del dolore, e risuona pertanto pacato, poichè egli non sa quale vista, quali impedimenti lo attendano. Altrimenti cupo è il recitativo della Speranza, la dea che gli additò la triste regione, vigilata da Caronte e amorosamente lo esorta a superare la soglia, dove i mortali lasciano ogni speranza. Allorchè sparisce, Orfeo la invoca con un grido appassionato. Egli è già nel regno delle ombre. Caronte gli si erge contro. Come la Messaggiera, Caronte resulta un personaggio fortemente determinato, meglio individuato, ci sembra, dello stesso Orfeo. Al suono dell'organo positivo, il suo recitativo arioso vibra cupo, violento, deciso.

Egli ricorre alla sua arte e con dolce canto tenta di placare il supremo spirito e formidabili nume, senza cui far passaggio all'altra riva alma di corpo scioita invan presume». E' questo uno dei pezzi che Monteverdi elaborò più minuziosamente nella parte vocale e in quella strumentale. All'organo di legno, che è di fondo, s'aggiungono successivamente un chitarrone o due cornetti, o due violini e un basso da braccio, per brevi episodii capricciosi intercalati fra i periodi vocali. Un tale mutar di timbri è puramente casuale, non trova ragioni o pretesti nel testo letterario e in quello musicale. Di questo canto di Orfeo, Monteverdi lasciò due versioni, una lineare, in semplice recitativo, l'altra assai fiorita e quasi strumentale, alla maniera cacciniana. Egli volle, probabilmente, vietare al virtuoso protagonista fioriture arbitrarie. Forse intese anche di rappresentare Orfeo come cantore, che fa sfoggio della sua valentia. Non riuscì a una pagina commossa, ma a un pezzo barocco, soprattutto ampolloso, maraviglioso. Altro stile prescelse, altra efficacia raggiunse nel ridare a Orfeo affetti e discorso umano. Conchiuse il canto ornato, Orfeo prorompe infatti in bellissimi accenti recitativi, infine in quella fervida invocazione e progressione «Rendetemi il mio ben», che in quest'opera è uno dei passi più toccanti.

Udita di là dal fiume, l'ardente invocazione desta pietà in Proserpina. Il magico canto ha vinto.

Proserpina e Plutone

All'inizio del quarto atto Proserpina appare umanissima persona. Ella prega Plutone di ridonare Euridice a Orfeo e il recitativo è pieno di femminile tenerezza. Abbiamo qui un saggio preclaro di quella affettuosità, della psicologia, parola ignota al Seicento, monteverdiana, che risuonerà in Arianna castissima e nella lasciva Poppea. Il canto di Proserpina ha pure qualche leviissima risonanza sensuale, un accenno soltanto, quanto occorreva a smorzare le molteplici grazie di colei che domina Plutone. Dato un severo, eccellente recitativo al dio, che ne risulta anch'esso fortemente scolpito, Monteverdi congiunse Plutone e Proserpina in un amoroso dialogo, nel quale la grazia femminile e la virile prestanza si alternano.

Il secondo punto culminante dell'azione, cioè la perdita di Euridice, non risponde all'attesa. Nè il desiderio dello sguardo, nè il timore, nè la ribellione all'ordine di Plutone, trovano forti espressioni nel canto di Orfeo. L'attimo della sparizione è sciatto, nel confronto con l'«Ohimè» del secondo atto. Meglio esprime l'angoscia il torturato recitativo di lui, che comincia «Dove te 'n vai, mia vita?».

Occorre attendere l'ultimo atto per ascoltare di Orfeo il suo canto più bello e il più commosso. Ritornando là dove apprese la morte di Euridice, intensamente rivive il suo dramma (Ecco pietosamente gli risponde), volge il pensiero alla sposa e teneramente conversa con lei, quasi fosse ancora in terra, ne loda le virtù e la bellezza. Questo ampio arioso è il documento maggiore dell'altezza monteverdiana, in relazione ai precedenti operisti. Nel raffronto con le analoghe pagine di Peri e di Caccini questo monologo spicca nella libertà formale, nell'intensità del sentimento, nella bellezza della espressione.

Con questo ampio frammento l'*Orfeo* è di fatto finito. La ripetizione d'una sinfonia, la discesa di Apollo, i suoi consigli, il florito duetto con Orfeo (uno dei primi che addusse nel teatro il concerto delle voci proprio delle arie da camera), qualche coro, non aggiungono valore e bellezza alla partitura.

Questa fu dunque, per la vigoria dei personaggi e la densità drammatica, per la bellezza dell'invenzione e la varietà degli elementi, per l'alto rinnovamento delle usate forme, una grande affermazione monteverdiana nel campo teatrale, che egli per la prima volta toccava.

L'esecuzione

E ora accenniamo alla moderna realizzazione, destinata a un grande pubblico, a un grande teatro.

Il lavoro compiuto dal maestro Giacomo Benvenuti integra, eccellentemente, ci sembra, la partitura monteverdiana. Dallo studio delle opere di Claudio e dei contemporanei egli ha desunto il gusto della ricomposizione (variazioni, contrappunti, eccetera) e il sapore dell'armonia, senza elemento espressivo, oltre che come formula storica. E tale armonia ha incarnata nell'istrumentazione. Miracolosamente, direi, non c'è passo che ricordi la data odierna di questa orchestrazione e disincanti. Nè si ritrovano arcaicismi, curiosi e non sempre rivelatori. Questa orchestrazione, come l'armonizzazione, esprime l'intimo melos monteverdiano, grande dramma, grande poesia, mirabile fattura, quale lo intendiamo nelle parti autentiche dell'*Orfeo*, lo ascoltiamo nelle opere complete.

La concertazione orchestrale di Tullio Serafin ha dato intiero valore a siffatta spirituale e tecnica ricomposizione. Ha fatto discreto e valido uso della grande orchestra, senza trascurare le caratteristiche della partitura secentesca. Gli archi han fatto massa contro i cori dei fiati, mentre le arpe scandivano nitidamente l'accompagnamento. La concertazione vocale solistica, per quanto laboriosa e zejante, ha trovato fatalmente un limite nella impreparazione dei cantanti allo stile del primo Seicento. Nè essi avrebbero potuto rendersene esperti in poche settimane. Da tale stato di cose è conseguita una esecuzione imperfetta. Il tenore De Paolis (Pastore) e il basso Shalchero (Caronte) riuscirono meglio degli altri nella declamazione, che è propria del «parlar cantando». Gli altri riuscirono meglio negli episodii vocalistici, ma scoprivano sovente i difetti della pronuncia e l'abitudine alla cantilena. Nè fu dato intendere in profonda emozione gli alcuni passi memorabili, come nel racconto della Messaggiera (signora Cobelli), negli «Ahimè» di Orfeo (baritono Franci). Valga questo esperimento (cui parteciparono altri cantanti ben noti in altro repertorio, quali le signore Gatti, Alfano, Ungaro, rispettivamente Euridice, Speranza e Proserpina e il basso Dominici, (Plutone) a insinuare anche i più reputati allo studio stilistico delle varie epoche e a diffondere la cultura nelle scuole di canto!

Scene e costumi

Allo spettacolo visivo provvidero Felice Casorati, il regista Wymental, oltre gli scenografi. Poichè tali compiti si sovrappongono spesso antiteticamente, occorre dirne distintamente. I bozzetti e i costumi del Casorati sono inspirati a un ellenismo non di maniera e pur fedele a qualche esemplare storico. Il grecismo era nel pensiero di Monteverdi e dei primi operisti. Con fantasia misurata, con ricerca di paesaggi consoni nelle linee e nei colori ai sentimenti e alle vicende del dramma, il Casorati ha composto visioni nobili e varie, seguendo il concetto del mito solare che accompagna la giornata di Orfeo. Dalle luci dell'alba, dal mattino, scene campestri festose e liete, di caratere pastorale, idillisco e religioso, alle ombre cupe dell'Averno, al nuovo splendore con l'apparizione di Apollo, il mutamento delle scene è una conseguente successione di quadri suggestivi.

Non dissimili dai bozzetti appaiono le scene, egregiamente pitturate.

Ha intervenuto poi il regista. Egli cangiò colore e foggia di qualche vestito, mutò qualche luce, dispose le masse, prescrisse gesti, figurazioni, balletti, spesso mirando all'«effetto». Ciò non era stato pensato dal pittore venne talvolta trasformato. Alcuni usuali convenzioni sceniche predominarono, il che non era certo necessario. In ogni modo lo spettacolo non mancò di attrattive e di nobiltà.

Comunque sia, questa serata è ricordevole nella vita del Teatro Reale e del teatro italiano per la grande affermazione culturale e per le iniziative che esso propone alla cultura italiana.

Per questo eccezionale Santo Stefano, il Teatro Reale dell'Opera era gremito. Alle 21 è apparso sul podio il maestro Serafin, accolto da una lunga ovazione. Alle 21.5 sono entrati in un palco di seconda fila i Sovrani, con la Principessa Maria di Savoia e i Principi d'Assia, accolti dal suono degli inni e da fragorosi applausi. Lo spettacolo è stato seguito con vivo interesse, e alla fine di ogni atto, il maestro Serafin, il maestro Conca istruttore dei cori, e i principali cantanti sono stati più volte chiamati al proscenio. In tutto, una ventina di chiamate.

A. Della Corte

Il «Figliuol prodigo» alla Scala

Un busto a Ponchielli inaugurato nel ridotto

Milano, 26 notte.

Si è inaugurata questa sera la stagione scaligera con l'esumazione del *Figliuol prodigo* di Amilcare Ponchielli, in modo da far partecipe anche Milano della celebrazione centenaria del grande compositore cremonese, celebrazione che durante l'annata si è avuta nelle maggiori città italiane. E, per l'occasione, la città che all'illustre musicista dello *Giaconda* diede i natali, ha voluto che del Ponchielli rimanesse un solenne ricordo nel massimo teatro lirico d'Italia, accanto a quelli di Rossini, di Verdi, di Bellini, di Boito, di Puccini, che in effigi statuarie da anni figurano nel ridotto.

Così, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura di Cremona, presieduto dall'on. Farinacci, è stato fuso un somigliantissimo busto del Ponchielli, opera dello scultore Ruffini, e dallo stesso Istituto donato all'Ente Autonomo del Teatro alla Scala, che ha provveduto ad allegarlo nel ridotto dove stasera fu scoperto. La cerimonia si è svolta fra il primo e il secondo atto. Erano presenti l'accademico d'Italia Pietro Mascagni, S. E. il Prefetto, il Podestà di Milano Duca Marcello Visconti di Modrone, il Segretario federale di Cremona, l'on. Marella, Podestà di Cremona, lo scultore Ruffini, autore dell'artistico busto, e Amilcare Ponchielli, nipote del grande compositore, che per l'occasione ha donato al Museo teatrale della Scala due autografi del *Figliuol prodigo*.

La cerimonia è stata semplice e austera: scoperto che fu il busto in bronzo del compositore cremonese, le autorità presenti hanno levato il braccio nel saluto fascista, sostando poi per qualche istante in devoto raccoglimento.

L'esumazione del *Figliuol prodigo* ha costituito un caldo successo, assurgendo si può dire all'importanza d'una novità, essendo sconosciuto alla maggior parte degli spettatori.

L'opera era comparsa per la prima volta sulle scene scaligere nel 1880, con Tamagno e la Pasini; e anche allora le accoglienze furono fervide, sebbene pubblico e critica si fossero trovati di fronte a un ben diverso musicista da quello già popolare della *Gioconda*. In questa edizione il *Figliuol prodigo*, opera spettacolare e largamente corale, fu concertato e diretto da Victor De Sabata, che volle a interpreti artisti di prim'ordine, quali la Cigna, la Stignani, il basso Pasero, il tenore Melandri, il baritono Tagliabue.

Una particolare cura è stata dedicata anche alla massa in scena e ai costumi, di Benois e Caramba, mentre Nicola Guerra, tornato da anni di attività parigina alle scene scaligere, ha curato la parte coreografica. Si può dire che lo spettacolo, nel suo complesso, è stato degno delle grandi tradizioni della Scala, e che l'opera ponchielliana ha avuto una interpretazione artistica che ne ha messo in luce i grandi pregi musicali, in una cornice particolarmente suggestiva e appropriata.

Le stagione si è iniziata, dunque, sotto il più lieto auspicio e col concorso di un pubblico imponente per numero ed eleganza. Numerose e cordialissime sono state le chiamate alla fine di ogni atto, dirette sia agli interpreti che al maestro De Sabata.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1):

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,50: Orchestra Bergamini — 12,30: Dischi — 13: «I quattro moschettieri», parodia di Nizza e Morbelli (11.a puntata: «I moschettieri al Castellazzo»), commento musicale di E. Storaci — 13,35-14,15: Dischi e Borsa — 18,40: Radio-giornalino di Spunttino — 17,10: Concerto vocale con il concorso del soprano Pina Fantini e del tenore Emilio Rossi — 17,55: Comunicato prenaga — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi - Comunicato del Regime — 20,45: Selezione di operette e musica da ballo - Nuovi intervalli: conversazione: «Una voce dell'Enciclopedia Treccani».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Pedrotti col concorso del violinista V. Ranalde; musiche di Vitali, Beethoven, Viotti, Mussorgski e Rossini - Negli intervalli: Louis d'Amora: «Vita letteraria ed artistica a Montevergine».

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia; 23: «La voce dell'illusione», un atto radiofonico di E. Rocca — **Vienna, Graz:** 23,30: Dischi — **Bruxelles I:** 22,15: Musica brillante (Donizetti, Gulbert, de Taye, Delf, Daniels, Vieroix) — **Bruxelles II:** 22,15: Orchestra (Rossini, De Michell, Debussy, Bizet) — **Praga I:** 22,30: Concerto vocale di arie popolari — **Copenaghen, Kalundborg:** 22,15: Concerto (Schumann) — **Bordeaux-Lafayette:** 21,35: «Papà», commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto (Schumann, Beethoven, Mozart, Kreisler, C. Franck, Lalo) — **Marsiglia:** 20,45: Dischi — **Nizza, Juan les Pins:** 21,30: Radio encomedia — **Parigi P.P.:** 21,45: Concerto di musica brillante — **Parigi T.E.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21,45: Concerto sinfonico — **Rennes:** 21,30: Varietà — **Strasburgo:** 23: Concerto con viola d'amore e canto — **Amburgo:** 23,30: Violino e piano — **Berlino:** 20,45: Musica da ballo — **Breslavia:** 20,40: Musica da ballo — **Colonia:** 20,45: Musica da camera — **Francoforte:** 20,40: Musica tedesca moderna — **Konigsberg:** 23: Concerto — **Konigswusterhausen:** 9,5: Concerto (Haydn, Schubert) — **Lipsia:** 20,40: Leoncavallo; e i pagliacci», opera — **Monaco di Baviera:** 22,30: Varietà — **Stoccarda:** 24: Concerto — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish II, West M:** 23,30: Soli di piano — **Belgrado:** 21: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Borodin — **Lubiana:** 22,50: Dischi — **Lussemburgo:** 23,55: Concerto sinfonico — **Oslo:** 20,30: Concerto di Natale — **Milwaukee:** 22,30: Concerto — **Varsavia I, Katowice:** 21: Concerto con soli di cello — **Brasov, Bucarest:** 19,30: Trasmissione d'opera — **Barcellona:** 22,30: Concerto vocale per tenore — **Stoccolma, Motala, Gothenburg, Norrkoping:** 20: Disco: «Carmen», opera in 4 atti.

Il secondo concerto
del Quartetto de *La Stampa*

Sabato 29 dicembre, alle ore 17, il *Quartetto de «La Stampa»* darà il suo secondo concerto col seguente programma:

Mozart: Quartetto N. 17;

E. Desderi: Adagio e scherzo (prima esecuzione);

Dvorak: Quartetto op. 96.

Nel programma figura una novità: l'*Adagio e scherzo* di Ettore Desderi. Il Desderi, musicista noto e giustamente apprezzato, dirige attualmente il «Liceo musicale» di Alessandria. E' autore dell'Oratorio: *Giobbe*, eseguito con vivissimo successo a Milano a Francoforte, a Duesseldorf, di musica da camera — e si ricordano di lui la *Sonata* per violoncello, quella per violino e organo eseguite con caloroso successo a Vienna — e di musica sacra per coro a cappella edita e notissima in Germania.

Il maestro Desderi è fra i giovani uno fra i più seriamente preparati e dotati: legittimo è dunque l'interesse per la prima esecuzione di questi due tempi per quartetto che figurano nel programma di sabato.

Sullo schermo: *Carosone*, di Erick Charrell - *Cenerentola* di Dave Fleischer.

Erick Charrell fu il regista de *Il congresso si diverte*, una delle operette cinematografiche meglio riuscite, una degli ultimi fortunati e poderosi sforzi dell'*Ufa* pre-hitleriana. Emigrato in America, era assai logico che, laggiù, gli si chiedesse un altro congresso che si divertisse e che soprattutto facesse divertire: così è nato *Carosone*. Come per l'elegante e spassosa sarabanda attorno a Metternich, anche qui la trovata è ottima, il forse il lega più raffinata, certamente più sottile, oseremmo dire poetica: nelle regioni del Tokai, il vino che fermenterà dal raccolto sarà tanto migliore quanto più ispirata e vivace sarà la musica degli zingani che ininterrottamente si farà udire durante i tre giorni della vendemmia. C'è da far fremere qualsiasi operettista dello schermo: figuratevi un Charrell! Tzigani, contesse ungheresi, calici ricolmi, e amori impetuosi, e un po' di Danubio più o meno blu, e tutte le risorse coreografiche della grande officina di Hollywood, e un Charles Boyer per protagonista, e accanto a lui un Loretta Young, e una Jean Parker, e un Phillippa Holmes... Credo che in più di un momento, con un «Ingrata patria, non avrai le mie ossa», il Charrell abbia davvero creduto di superare se stesso, e specialmente il già pur trionfale successo de *Il congresso si diverte*. Come il film si apre, l'arrivo della contessa al castello, offre subito l'impronta d'un'abilità disinvolta e sicura, una serie di trapassi un po' geometrici ma impeccabili, qualche trovatina gustosa, l'ispirazione a spaziare nel regno della fantasia garrula e leggera. Purtroppo, di poi, il ritmo s'appesantisce, si trovano e riveiano pesie, la festosità si rifugia in sonate e sonatine chiamate sempre più di rincalzo; un certo alone romantico che avrebbe voluto profumare geati, parole e musica dello zingano si denuncia assai posticcio; e la coreografia, certo profusa senza badare a economie di sorta, diventa un po' lisa a se stessa, s'affaccia in funzione d'intermezzo mimico-corale. Ma gli intermezzi han da essere intermezzi: e qui troppo di rado s'incontra quel nucleo o quel trapasso che li unisca, che li faccia essere soltanto e veramente intermezzi.

Con *Carosone* si proietta *Cenerentola*, un disegno a colori di Dave Fleischer. Presentato a Venezia, vi ebbe un successo enorme, anche se doveva passare il confronto troppo immediato con i disegni di Walter Disney. Anche ora il confronto s'impone: ma il Disney tutto s'affida al maestro forse insuperabile, aiutato da varietà e delicatezze cromatiche anch'esse forse insuperabili, e da commenti musicali uno più indovinato dell'altro, il Fleischer lascia maggiormente trasparire l'intelaiatura logica sulla quale il suo racconto si svolge, fino per il desiderio di dar sempre più consistenza a quella figurina di Betty che fu ed è una trovata, e che meglio incorniciata potrebbe forse sperare alla popolarità. I colori son quasi sempre un po' cupi, terrosi, la musichetta garbata; e la diligenza dei toni e dei chiaroscuri trova il suo apice più efficace in alcuni episodi di buona lega. Come dal popone, e dai sei topolini, nasce lo sfarzoso equipaggio al tocco della bacchetta della fata; e come l'altissima scala conduce le aspiranti a provare, ma invano, la scarpetta perduta: sono due istanti che in questo regno variegato e pollerone devono essere ricordati.

m. g.

PELI

superfini, nèi deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLEZIO

Torino, via Massena 56. Dalle 10 alle 16

LA LOTTERIA DI TRIPOLI creerà parecchi nuovi milionari. L'ammontare dei premi sarà come in passato stabilito in proporzione esatta dei biglietti venduti. Potete contribuire ad accrescere i premi a cui concorrete, acquistando o facendo acquistare biglietti che sono ovunque in vendita a L. **12.** - Acquistateli presso Banche, Agenti di Cambio, Compagnie di Assicurazione, Agenzie di Viaggi, Banchi Lotto, Regie Privative, ecc.

Lotteria di Tripoli

Appendice de «La Stampa» 38

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Erano le prime parole che pronunciava sua madre, piangendo alla pure e singhiozzando, mentre stringeva con sempre maggior veemenza sua figlia contro di sè. Rimasero così a lungo, senza poter parlare, la figlia nella ginocchia della madre, stretta nelle sue braccia, mentre Giovanni De Blasi rimaneva immobile, rigido nel letto.

Ma esse non pensavano più a lui... non pensavano a nulla. Chiudevano gli occhi su tutto quello che non era la loro immensa gioia.

— Mamma!... — sospirò Bianca.

No! Ella non poteva pronunciare questa due sillabe, perchè la gola le si chiudeva per l'emozione.

Era una sensazione nello stesso tempo divina e dolorosa.

Esse vivevano al di fuori del tempo, al di fuori di tutto. Vivevano una sopranaturale, celestiale esistenza.

Le lagrime dell'una si mescolavano alle lagrime dell'altra.

— Erano già due ore che aspettavo, mamma!... — confessò infine la fanciulla.

— Anch'io ti aspettavo, mia piccola Bianca. Stavo in ascolto di ogni minimo rumore... Lo sapevo che tu saresti venuta!...

Avevano ancora qualcosa da dirsi? Lo ignoravano e non avevano desiderio di parlare.

Non sapevano che ripetere ininterrottamente:

— Mamma!...

— Piccola mia!...

Parole ch'esse non si erano mai dette...

* * *

I Berti erano rimasti alzati insieme alla vecchia Picci. Tutti e tre avevano passato la notte davanti al fuoco, nel quale la donna di tanto in tanto gettava un pezzo di legno.

In principio avevano scambiato qualche parola sugli avvenimenti della sera; poi le loro palpebre si erano abbassate pesanti per l'interpidimento che il calore propagava nel loro corpo.

Per la prima, la vecchia Picci si era addormentata, non senza aver divorato una buona parte di quell'intingolo che nessuno aveva gustato.

La notte aveva compiuto la sua opera: Massimo si era assopito su una sedia e Maria dopo essersi affacciata due o tre volte nella camera di Renato assicurandosi che questi riposasse tranquillo era stata vinta dall'ansia del sonno.

La mattina dopo non v'era più traccia della vecchia Picci. Si vedeva però la sua barca già al largo.

— Come mai — osservò Maria — non si sente nessun rumore nella stanza di Renato?

Aveva appena pronunciato questa parole quando la porta si aprì ed il giovane ufficiale apparve, un po' pallido e col braccio al collo.

— Avete visto Bianca? — chiese.

— Non ancora — rispose Maria, indicandogli con un gesto la camera in cui la figliola era chiusa con sua madre. — Ma voi, come state, Renato?

— Meglio. Un po' più male di ieri, ma niente di pericoloso.

I tre scoprirono con una certa soddisfazione che la vecchia Picci aveva messo il caffè sul fuoco.

Sorbendolo, intorno al tavolo, non parlarono degli avvenimenti della sera prima. Erano stati troppo significativi e proprio per questo niuno non richiedevano alcun commento.

Era una splendida mattinata. Il sole entrava a fiotti nella cucina dando un senso di gaiezza e di sollievo, dopo l'incubo della sera prima.

Batterono le nove... le dieci...

La piccola barca della vecchia Picci si profilava lontano lontano, sul mare luminoso, mentre l'attesa continuava.

Infine si aprì la porta e nel suo vano si delineò la figura fine, distinta, diritta, di Giulia De Biasi il cui viso era leggermente turbato.

— Venite — ella invitò semplicemente. — E' meglio che voi tutti siate presenti.

Si sentì che qualcosa di grave stava per accadere.

Giovanni De-Biasi teneva sempre gli occhi chiusi. Ma non era più immobile come la sera prima. Il suo corpo era continuamente agitato da tremiti convulsi, i lineamenti del suo viso si contraevano; egli pronunciava parole sconnesse.

Bianca stava in piedi, a capo del suo letto e Renato le si appressò, dopo averle gettato uno sguardo pieno di tenerezza.

— Ritorna in te — disse dolcemente Giulia. — Mettetevi un po' da parte.

Ella teneva la testa china, i suoi occhi non abbandonavano il viso sofferente del vecchio.

Ed ad un tratto, quando nessuno se lo aspettava, ella cominciò a parlare, con voce alona.

— E' necessario, prima, che voi sappiate cose vecchie, di vent'anni or sono, quando noi eravamo giovani... io e lui. Perchè, per quanto non sembri, noi abbiamo press'a poco la stessa età. Solamente egli è terribilmente invecchiato, dopo il dramma e dopo la malattia che lo seguì.

Giulia tacque un momento; forse ella desiderava guardare Bianca in viso ma non osava...

— Nella villa, lassù sul monte, noi conducevamo una vita tranquilla — ella prosegul. — La casa non assomigliava a quella che è ora... Si riceveva, si divertiva... Bianca aveva appena un anno, quando un uomo...

Nuova pausa; l'emozione le impediva di continuare; abbassò ancor più la testa, mentre Giovanni De-Biasi sembrava lottare contro il torpore che lo teneva estraneo e lontano, nel mondo dei sogni.

(Continua).

Le cause del dissesto Citroën

Le esagerate spese e la realtà del bilancio

Parigi, 26 notte.

I liquidatori-sindaci della Società Andrea Citroën si sono oggi nuovamente intrattenuti negli stabilimenti del Quai Javel. I tre periti hanno avuto modo di notare, durante il loro esame del bilancio, le stravaganti condizioni nelle quali è stata amministrata una ditta, la cui attività interessava diecine di migliaia di persone. Le spese esagerate di propaganda, di presentazione e di amministrazione della Società hanno contribuito in grandissima parte al sorgere delle difficoltà contro le quali la Società Andrea Citroën ha invano combattuto. Se il loro carattere era già eccessivo ai tempi della prosperità, diventava assolutamente inammissibile in periodo di crisi.

Qualche esempio basterà a darne una idea: i vecchi stabilimenti del Quai de Javel avevano una capacità di produzione di 500 vetture al giorno. Al principio dello scorso anno, cioè nel momento in cui la diminuzione del potere d'acquisto del pubblico imponeva la massima prudenza, Citroën faceva costruire nuove officine la cui capacità è di 800 vetture per lo meno. Costo: 120 milioni. La crisi si chiuse per la maggior parte delle industrie gli sbocchi all'estero. Malgrado questa evidenza, Citroën si è ostinato a mantenere, per gusto di prestigio personale, un servizio di esportazione deficitario di 25 milioni all'anno. La Società Citroën vendeva in media ottocento vetture all'anno in Belgio. Citroën ha fatto costruire a Bruxelles un palazzo, che è una meraviglia di architettura e che è costato una ventina di milioni. E così via.

Citroën non ha voluto ammettere che esistesse la crisi e non volendo ammetterlo nel calcolo delle sue spese si è pure rifiutato di tenerne conto nello stabilire i suoi bilanci. Nell'assemblea del 19 dicembre 1933 egli accusava un benefizio di 31.727 mila franchi e proponeva il pagamento di un dividendo di 40 franchi per azione. Egli però aveva fatto fin dal novembre urgenti passi presso l'Amministrazione statale per ottenere un anticipo di otto milioni su ordinazioni da eseguirsi per conto dell'esercito. Questi anticipi, detti « anticipi su materiale approvvigionamento » sono assolutamente normali. Ma il fatto che Citroën abbia agito con estrema energia affinchè il regolamento intervenisse senza alcun indugio, prova ad esuberanza che gli imbarazzi di tesoreria esistevano anteriormente all'assemblea del 19 dicembre. Orbene, non se ne è fatto parola agli azionisti e in tali condizioni il brillante bilancio non significava più nulla.

Preso fra gli effetti della crisi e la sua volontà di non cedere sul capitolo delle spese e del ritmo produttivo, Citroën, secondo certe voci, sarebbe stato indotto a commettere delle irregolarità. Però, pel momento questa non è che un'ipotesi, che non si può ammettere o respingere senza che sia stata verificata e sulla quale nessuno è attualmente in grado di pronunziarsi, poichè Citroën agiva solo, senza controllo alcuno e nessun chiedeva l'opinione di nessuno. Ma il gruppo di difesa dei creditori, che deve riunirsi domani, è deciso a chiedergli spiegazioni formali a tale riguardo.

L'Orso russo visitato da Moltke

Tentativo di spionaggio tedesco fallito

Riga, 26 notte.

(*F.*) Mandano da Mosca che è stato rinvenuto un interessante documento inedito concernente un mancato tentativo di spionaggio del Moltke che ha riferimento ad una situazione che merita di essere ricordata.

Si era nel 1880 e l'Europa diplomatica era turbata dall'avvicinamento franco-russo. L'imperio tedesco, appena sorto, si sforzava di reagire a questo fatto cui era, come ben s'intende, particolarmente sensibile. Il teorico dell'impero, il Principe di Bismark, predicava la necessità assoluta di conservare delle amichevoli relazioni con l'« Orso russo »; il pratico dell'impero, il Moltke, pariava, invece, di un inevitabile conflitto tra Germania da una parte e Russia-Francia dall'altra. Mo. il Moltke si teneva lontano dalla politica; egli scriveva dei libri, educava il Principe ereditario a faceva dei lunghi viaggi.

Così, nel 1885, egli iniziava, improvvisamente, un viaggio in Russia, accigliendo, come mèta, quello stesso Caucaso che era stato da poco conquistato dalla Russia e ove le aspirazioni al ritorno dell'indipendenza nazionale non erano davvero sopite. Questo itinerario allarmò vivamente il Governo russo che vi vide un fondo spionistico. Sicchè tutte le opportune precauzioni vennero prese per circondare il « gradissimo ospite » di una stretta sorveglianza. Lo stesso aiutante di campo del Vicerè del Caucaso venne destinato alla persona del Moltke e l'accompagnò, infatti, durante tutto il viaggio, senza abbandonarlo un istante, mentre i migliori agenti della polizia segreta non perdevano di vista nemmeno il più piccolo gesto del Moltke. Così l'ospite non potè vedere altro che attraverso gli occhiali della amministrazione russa: le montagne, i popoli del Caucaso e lo stesso Zar che — guarda caso — si trovava in quella zona. Così non gli restò che partire, vista ogni inutilità di compiere la missione che s'era proposta.

Ed ecco il documento. E' la lettera di commiato e di ringraziamento inviata alla sua guida:

« Hôtel di Russia - Yalta
6 aprile 1886

Signore,

« Mi permetto scriverVi queste parole per dirVi quanto Vi sia riconoscente di tanta Vostra amabilità nei miei riguardi e per pregarVi di volere presentare i miei ringraziamenti sinceri a S. E. il Principe Dondoukoff-Corsakoff di tutto ciò che egli ha fatto per facilitare il mio viaggio, che si è svolto in tutta comodità e senza alcun incidente.

« Il soggiorno, qui, è stato assai gradevole e in luogo così incantevole che io vorrei restarvi ancora qualche tempo. Malauguratamente debbo partire tra due giorni. Io ho avuto l'onore di vedere le Loro Maestà, che sono state eccessivamente gratiose e amabili con me.

« Spiacente molto di non potervi incontrare, io Vi prego, Signore, di credere ai miei sentimenti più riconoscenti. *Moltke* ».

Tribù selvaggie di fanatici

che massacrano ventun filippini

Manilla, 26 notte.

Nell'isola di Mindanao tribù selvaggie di fanatici, discese dalle montagne, hanno attaccato i paesi della costa massacrando 21 filippini. La polizia, dopo un lungo combattimento, ha respinto gli assalitori uccidendone 18.

CHI VUOLE IN AFFITTO IL CASTELLO D'IF? Lo storico maniero, di cui illustriamo l'ingresso principale, e che ospitò la Maschera di ferro, Mirabeau e il conte di Montecristo, è da affittare. Il precedente locatario (nove anni fa) lo aveva ottenuto per 40.500 franchi.

Pressard risponde alle accuse di Raimondo Prince

La posizione degli avversari è senza via di uscita

Parigi, 26 notte.

Nella lunga lettera che Giorgio Pressard ha inviato all'on. Guernut, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta per lo scandalo Stavisky, allo scopo di confutare le accuse formulate contro di lui da Raimondo Prince nella sua ultima deposizione davanti alla Commissione stessa, l'ex Procuratore generale della Repubblica presso l'Autorità Giudiziaria della Senna, in sostanza, smentisce: 1.o Che una scena violenta si sia svolta fra lui e il consigliere Prince nel Gabinetto del Primo Presidente Dreyfus; 2.o che le sue lettere, inviate al consigliere, siano state viste da varie persone, fra cui Canjolle Canwès; 3.o che i Commissari Bennett e Bellu si siano recati presso l'autorità giudiziaria della Senna al mattino del 21 febbraio in condizioni anormali; 4.o che egli abbia ricevuto da Prince i rapporti Gripois e Cousin.

A queste smentite fanno seguito un certo numero di affermazioni che imparzialmente si possono riassumere così: 1.o a datare dal momento in cui Bruzin assunse la direzione della sezione finanziaria e si occupò dell'affare Stavisky, l'autorità giudiziaria della Senna ha fatto tutto il necessario, il che conferma che Prince non aveva fatto tutto il suo dovere; 2.o La responsabilità del Capo dell'autorità giudiziaria è una responsabilità di principio, obbiettiva e passiva; 3.o Pressard non cerca di liberare la propria responsabilità a scapito dei suoi collaboratori.

Resta in tesi del suicidio sostenuta da Chautemps e Pressard e sulla quale la risposta arriva un po' di sbieco. Che cosa ha detto, infatti, Raimond Prince nella sua deposizione del 19 dicembre? Questo: « Alle 12,50 tutta Parigi ha appreso la morte di mio padre e Pressard la sapeva meglio di ogni altro. Ora quel giorno a colazione egli ha detto: « Vi è un magistrato che minaccia mio cognato, ma prima di 48 ore avremo provato che è un falso testimone ». Nel pomeriggio Chautemps lanciava la tesi del suicidio. Pressard e Chautemps hanno dichiarato di non aver mai sostenuto questa tesi. E' inesatto. Del resto perchè durante quella colazione essi hanno parlato del Consigliere Prince come se non sapessero già che era morto? ».

A questa interrogazione Pressard risponde: « Quale argomento si può trarre dal fatto che, apprendendo la morte tragica di uno dei miei colleghi, io abbia preso in considerazione, come tutti, delle ipotesi in conversazioni che la maligità ha sfruttato, snaturandole? ».

Infine Pressard, per respingere la terribile accusa lanciata contro di lui dal figlio del magistrato assassinato, scrive: « Anche se fosse vero che mi fossi trovato in certo momento in disaccordo con Prince, come si può immaginare che, per un miserabile conflitto professionale, le cui conseguenze non potevano essere che minime, un alto magistrato non avesse esitato a insidiare la sua esistenza, sul declinare della sua vita, con un delitto così abbominevole? ».

Questa considerazione ha certo il suo valore. Ma ha un valore eguale l'altra di coloro che sostengono che « per un miserabile conflitto professionale » il consigliere Prince, per evitare delle « responsabilità minime » avrebbe cercato la salvezza nel suicidio, con la macabra messa in scena che tutti ricordano.

E' evidente che davanti alla Commissione d'inchiesta la posizione degli avversari, Raimondo Prince da un lato e Pressard e Chautemps dall'altro, è senza via di uscita. Il figlio del Consigliere non ha potuto recare la prova delle sue accuse, mentre Pressard e Chautemps non possono provare il suicidio di Prince. Se è doveroso fare questa constatazione, bisogna trarre immediatamente la conseguenza logica: se dieci mesi dopo il delitto non si è approdati a nulla, gli è che l'istruttoria non è stata avviata nella direzione necessaria perchè la luce scaturisse.

Intanto la commissione Stavisky è convocata per il giorno 8 gennaio. Essa dovrà udire ancora alcuni testimoni, fra cui il giornalista Detrez sull'inchiesta da lui compiuta relativamente all'affare Prince, e un funzionario citato dal dott. Fié nel suo rapporto sulla perizia medica. La Commissione deve pure, prima di porre termine ai suoi lavori, discutere gli ultimi rapporti, fra cui quello dell'on. Cathala, e sui testimoni che è risultato abbiano fatto false testimonianze. I poteri della Commissione, come è noto, avranno termine il 31 gennaio.

Originale dimostrazione di tisici ateniesi

Atene, 26 notte.

Centocinquanta tubercolotici greci, ricoverati nel sanatorio civico « Sotiria », hanno protestato contro il Governo greco in maniera alquanto originale e rumorosa. I disgraziati, abbandonato il loro ricovero, scesero nella capitale e si recarono al Ministero della Previdenza sociale per chiedere dei sussidi. Essendo però stato proibito ad essi l'ingresso nel Ministero, i tisici si diressero verso Piazza Omonia — una delle più importanti di Atene — dove si radunarono e si adagiarono nel centro di essa, protestando rumorosamente contro il Governo.

Dopo la grazia a Violetta Nozière

L'ultima donna ghigliottinata

e l'orribile vicenda del suo delitto

Parigi, 26 notte.

Il « Figaro », in occasione della grazia che il Presidente della Repubblica ha concesso a Violetta Nozière, la diciannovenne parricida avvelenatrice, ricorda che, dal 1887 in poi, in Francia non sono più state giustiziate donne, perchè in quel giorno il carnefice e i suoi aiutanti furono perplessi nell'adempimento del loro compito. Si era a Romorantin e la condannata, essa pure parricida, comparve davanti alla ghigliottina con la testa coperta da un velo nero e a piedi scalzi. Non appena essa scorse la sinistra macchina, si pose a urlare in modo spaventoso, si strappò il velo e poichè gli aiutanti del carnefice le avevano male legate le mani, morsicò il carnefice, ebbe un attacco di nervi e svenne. Fu così trasportata inerte sulla tavola a bascullare. L'indomani la stampa narrò questa esecuzione in termini drammatici e reclamò l'abolizione della pena di morte, per lo meno per le donne, che nel tempo stesso reclamavano il diritto di essere elettrici, avvocatesse e membri del Parlamento.

La condannata di Romorantin, che aveva così impressionato i cuori sensibili e che fece ottenere per le donne l'ineguaglianza nel castigo, era una abbominevole delinquente che aveva bruciata viva sua madre. Essa si chiamava Thomas e viveva in Sologna in una fonderia, insieme al marito e alla sua vecchia madre, signora Lebon, una vecchia sofferente di reumatismi, dall'intelligenza vacillante e che trascorreva la sua giornata seduta su uno sgabello davanti al focolare, guardando le scintille e respirando l'odore del fumo dei rami di ginepro. « Essa cadrà un giorno nel fuoco » avevano detto alcuni vicini alla Thomas. Il mantenimento della vecchia costava parecchio e la poverettà persisteva a vivere. Un bel giorno la Thomas si recò al villaggio a cercare un prete: « La mia povera mamma è molto malata, vendo a confessarla, signor curato ». Il prete si recò alla casa della Thomas, diede alla vecchia l'estrema unzione. Alla sera la Thomas, il marito e il fratello di quest'ultimo afferrarono la disgraziata sul suo sgabello e la gettarono sul fuoco, colpendola con gli zoccoli. Ma la povera vecchia bruciava male. Allora versarono su di essa una bottiglia di petrolio, fecero un gran segno di croce e la Thomas appiccò quindi il fuoco. Questa volta le fiamme spirarono alte mentre la poverella urlava: « Miserabili, mi arrostiscano! ». E nel suo letto, la figlia dei Thomas, una bambina di 8 anni, guardava bruciare la nonna. La bambina disse alle Assise: « Mi faceva dolore, perchè la nonna mi dava spesso dei soldi, ma papà e mamma dicevano che era pazza ».

L'indomani mattina i miserabili andarono a contessarsi, poi comprarono del velo nero per portare il lutto e si recarono alla gendarmeria. « La vecchia è morta — dissero — è caduta ieri sera nel fuoco. Non aveva più la testa a posto la poveretta! ». Davanti alle Assise gli assassini furono cinici: « Non credevo — diceva il Thomas — che si sarebbe fatto quella sciocchezza. Non è gentile far questo ». Ma egli fu giustiziato lo stesso giorno di sua moglie l'8 febbraio 1887. E fu un cenclo, che gli aiutanti del carnefice trascinarono sulla ghigliottina.

Estetica e oscenità in America

Dare la bellezza ai brutti

perchè non compiano atti delittuosi

New York, 26 notte.

Il signor Valentine, capo supremo della polizia newyorkese, aveva recentemente avanzato una proposta che, a dire il vero, non rivela in lui un cuoricino tenero tenero. Egli domandava che i delinquenti pericolosi venissero sottoposti durante la prigionia a dei chirurghi, non necessariamente abili, ma provvisti di nervi corazzati di indifferenza, che avrebbero dovuto sfregiarli e sfigurarli per sempre.

La proposta di Valentine non è stata accolta, ma è stata feconda in altra maniera in quanto ha eccitato le fantasie, suscitato discussioni, tanto che oggi si apprende un'idea ugualmente curiosa avanzata dal signor Mac Cormick, commissario newyorkese delle organizzazioni correzionali.

« Valentine ha torto marcio, proclama Mac Cormick. Quel che si deve fare è di dare la bellezza ai brutti, perchè la bruttezza dei lineamenti conduce al delitto una quantità di persone che altrimenti sarebbero le più oneste del mondo ».

Egli ritiene che il senso di inferiorità ingenerato nelle persone dall'aspetto repulsivo quando si vedono odiate e respinte fa sorgere e alimenta in essi desideri di vendetta contro la società in genere, e la necessità di dar sfogo alla propria infelicità con azioni violente poichè è nella sola forza bruta che gli individui in parola si sentono superiori agli altri.

Mac Cormick ha esposto la sua teoria ad alcuni medici e annunzia che la direzione di un ospedale di New York gli ha offerto gratuitamente i suoi servizi qualora le autorità approvino la proposta. In altre parole il commissario newyorkese è dell'opinione che l'apparenza non inganna, e che se un diavolo entra nelle vesti di un angelo anche il suo cuore diventa dolce e benefico.

Il record di Delmotte

a di 505.848 chilometri orari

Parigi, 26 notte.

Ieri il francese Raimondo Delmotte batteva il record mondiale di velocità per aeroplani terrestri già in possesso dell'americano James Wedell (chilometri 490,800).

A prima vista il nuovo record sembrava fosse di 502 chilometri; dopo una prima correzione degli apparecchi registratori di velocità i commissari arrivavano al totale di Km. 504.200. Restava da fare la correzione fotografica, e Delmotte diceva fin da ieri di essere persuaso che questo totale sarebbe ancora aumentato invece di diminuire.

Oggi si apprende che al termine di tutte le constatazioni d'uso risultò che il nuovo record è di Km. esatti 505.848. Delmotte ora si dice convinto che i 710 orari di Agello potranno essere sicuramente raggiunti da un velivolo terrestre ».

« Bisogna infatti notare, precisa il popolare pilota francese, che in tale direzione il progresso è costante. Quando Wedell conseguì i suoi 490 orari utilizzò una forza di 800 cavalli. Ora io ho superato i 500 chilometri con una potenza minore della metà. Dato l'apparecchio di cui disponga mi è capitato di raggiungere i 610 all'ora, il che significa che la cellula del mio apparecchio si comporta magnificamente. Dunque con 200 cavalli supplettivi credo di poter superare i 710 chilometri all'ora, che Agello ha coperto col suo idro di 2500 HP. ».

Delmotte intende ora migliorare il record del cento chilometri già in suo possesso alla media di Km. 431,656, e quello dei mille chilometri, proprietà dell'infelice Elena Boucher con chilometri 409,184.

Auto sfasciata dal treno

Sette passeggeri sfracellati

Harvey (Illinois), 26 notte.

Sette persone sono rimaste uccise in un incidente verificatosi ad un vicino passaggio a livello. Un direttissimo della linea Grande Trunk, partito da Montreal e diretto a Chicago, ha investito una automobile trascinandola per buon tratto lungo la linea. I sopravvissuti sono tutti passeggeri dell'automobile. Poco meno di quattro ore prima un identico incidente si era verificato allo stesso passaggio a livello.

La malaria minaccia Colombo

Colombo, 26 notte.

L'epidemia malarica nell'isola di Ceylon si estende sempre più ed ormai minaccia la stessa città di Colombo il cui ospedale generale è già gremito di degenti. In alcuni distretti invece la epidemia incomincia ad attenuarsi ed a scomparire ma lascia la popolazione indebolita, priva di nutrimento sufficiente, e disposta alla resa dei conti.

NEL GIORNO DI NATALE Lebrun a invitato all'Eliseo molti bimbi di Parigi particolarmente bisognosi che hanno avuto dolci e giocattoli.

Un furto all'Arsenio Lupin

Due ladri gentiluomini

nella villa di un ricco olandese

Parigi, 26 notte.

A Sèvres è stato commesso un misterioso furto, che avrebbe fatto impallidire di gelosia Arsenio Lupin, davanti all'eccessiva cortesia degli aggressori del signor Padberg, un olandese d'origine e agiato commerciante. La sua villa lussuosissima è protetta da una semplice palizzata di legname lavorato. Il Padberg vi abita con la sua governante, signorina Hulin. Sabato, come per solito, egli era tornato la sera da Parigi e si era recato a fare una piccola passeggiata nel bosco vicino. Era già sera inoltrata quando Padberg fece ritorno alla sua villa. La debole luce che si vedeva nel vestibolo non lo sorprese, poichè aveva spesso l'abitudine di lasciare i lumi accesi. Ma il proprietario della villa era appena entrato quando vide due uomini avanzare verso di lui armati di rivoltella.

— Mani in alto e dacci il tuo denaro!

— Come volete — rispose Padberg. Seguitemi.

Il commerciante aprì la cassaforte, dissimulata in una camera del primo piano e dove non vi erano che quattrocento franchi.

— Ecco ancora uno che ha fiducia nei banchieri, mormorò uno dei banditi.

— Qualche volta serve, rispose Padberg. Ed eccone la riprova.

Sempre guidati da Padberg, che, insomma, fungeva da amabile cicerone, i due banditi effettuarono una minuziosa visita a domicilio. Si fecero consegnare il portafogli dal commerciante che conteneva 1500 franchi e frugarono fra la biancheria degli armadi. Uno dei banditi ebbe l'amabilità di presentarsi:

— Siamo dei ladri internazionali. Soltanto il denaro ci interessa. Certo, se avessimo saputo che ne avevi così poco non ci saremmo disturbati. Non copriremo nemmeno le nostre spese!

Poi, dopo aver tagliato i fili del telefono, i due ladri aggiunsero:

— La nostra vettura è pronta qui vicino. Tu ci darai un po' di corda. Ti legheremo, affinchè la nostra ritirata sia assicurata. Fra due ore avvertiremo qualcuno per venirti a liberare. Non ti metteremo un bavaglio, se ci prometti di non gridare.

Padberg promise tutto quello che i due vollero.

— Dove vuoi essere legato? chiese il più giovane dei banditi.

— Mi sembra che staresti meglio sul letto, disse l'altro. Del resto, per tuo maggior comodo potresti metterti in pigiama.

In un armadio i due ladri trovarono una cintura di cuoio:

— Ci servirà per i piedi!

E fecero come avevano detto, prendendo la precauzione di collocare il Padberg sul fianco destro, poichè avevano saputo che soffriva di cuore. Prima di lasciare la vittima di questo furto « mondano » gli chiesero:

— Che lampada preferisci rimanga accesa?

— Quella del letto!

E così i ladri fecero. Nelle camere del piano terreno i banditi rimasero per una mezz'ora, bevendo dei liquori. Quando, dopo un'ora, la governante entrò in casa e potè liberare il padrone; venne fatto il bilancio del furto: un fonografo, una radio, due dentiere in oro, due gruppi in bronzo, il passaporto della governante e un orologio. Poco prima un rombo di motore era stato udito provenire da una via vicina: era l'automobile dei due ladri che scomparivano nelle tenebre.

L'inchiesta effettuata dalla polizia non ha dato alcun risultato, ma ha permesso di contestare che in una magnifica tavola di legno preziosa si trovava un proiettile: i due ladri avevano provato la rivoltella.

— ...per vedere l'effetto che avrebbe fatto, ha aggiunto sorridendo il Padberg, il quale ha dichiarato che i due ladri si erano mostrati talmente cortesi e educati da essere presi per veri gentiluomini.

Una truffa alla Koepenick

consumata da un falso maggiore boemo

Vienna, 26 notte.

Un tipo birbone, del tipo di quello compiuto a suo tempo dal capitano Koepenick, è stato eseguito a Poprad in Cecoslovacchia da un individuo che finora la polizia non è riuscita ancora ad acciuffare. Circa due settimane fa, nella località di Matejovce presso Popmaieliche, è comparso un maggiore dell'aviazione cecoslovacca. Recatosi alla fabbrica, egli dichiarò al direttore che desiderava fare una grossa ordinazione per conto dell'esercito militare. Naturalmente, il maggiore fu trattato con tutti i riguardi sia in considerazione del suo rango che dell'affare in vista. Per diversi giorni egli fu ospite del direttore dell'impresa, il quale non ebbe alcuna difficoltà a prestargli anche scimitarra corone. Mentre a Matejovce si stavano preparando i preventivi per il vasellame da fornire al ministero della Guerra, il maggiore spariva e da allora non si è più visto. La truffa è stata scoperta soltanto ora in seguito ad una richiesta fatta dalla fabbrica al Ministero di Praga.

La moglie di Hauptmann alla radio

parla della innocenza del marito

Flemington (N. Jersey), 26 notte.

Oggi è avvenuta l'estrazione a sorte dei 48 giurati dell'imminente sessione penale: tra essi sono anche coloro che dovranno giudicare l'Hauptmann, imputato dell'assassinio di baby Lindberg, i quali però saranno scelti all'ultimissimo momento.

Intanto la consorte dell'Hauptmann ieri sera alla radio ha dichiarato che quando il marito reciderà in sua versione dei fatti e la giuria ne apporterà l'esattezza, nulla più impedirà la sua liberazione.

Re Pietro a Londra per continuare gli studi

Vienna, 26 notte.

Un dispaccio da Belgrado informa che il piccolo Re Pietro all'inizio di gennaio si recherà a Londra per continuare i suoi studi. Egli ogni anno resterà in Inghilterra per sei mesi, e sei mesi li passerà a Belgrado. Infatti la Costituzione jugoslava non permette al proprio Sovrano di restare assente dal Paese più di mezzo anno.

Un giovane e una signorina

travolti da una valanga sul Gottardo

Lugano, 26 notte.

Da due settimane si è diffusa in questi ambienti la notizia della scomparsa di due sciatori nella regione del Gottardo.

Benchè non sia stata trovata finora alcuna traccia dei due, la notizia è confermata ufficialmente: si tratta di un giovanotto e di una signorina, i quali sarebbero stati travolti da una valanga lungo la strada che sale al valico del Gottardo, e precisamente al passaggio del ponte nel Vallone del Tremola.

Dato l'enorme strato di neve ammassatosi in questo punto si crede che i corpi non potranno essere ritrovati prima dell'estate prossima.

Un consiglio

Ogni giorno compare un nuovo cachet antinevralgico che vanta, naturalmente, i suoi meriti in confronto dei mollissimi sorti in concorrenza al nostro ***Kalmine;*** ed il pubblico spesso si mostra titubante nella scelta.

Ora: siamo noi stessi che consigliamo il pubblico a provare gli altri prodotti perchè siamo certissimi che, dopo la prova, esso darà sempre la preferenza al ***Kalmine.***

La vendita del ***Kalmine*** è superiore a quella di tutti gli altri prodotti concorrenti sommati insieme.

Nessuno può servirsi del nome ***Kalmine*** che è di nostra esclusiva proprietà.

Attenti alle infinite imitazioni; insistete sempre perchè vi si dia ***Kalmine*** e perchè sulla bustina che contiene il cachet, col nome di ***Kalmine,*** si legga, chiarissimo, anche il nome di BRIOSCHI.

ACHILLE BRIOSCHI & C.
MILANO

Aut. Pref. Milano 61851 del 1934-XIII. 3897

L'EMULSIONE SCOTT

per il suo contenuto di grassi e sali minerali costituisce il più prezioso alimento supplementare delle mamme che allattano i loro bambini.
S.-Aut. Pref. Milano-N. 9841-Anno XII.

Prestito di Conversione 4 1/2 %, garantito, del Governo Austriaco 1934-1959

per il rimborso delle

Obbligazioni del Prestito del Governo Austriaco garantito 1923-1943

emesso *ai sensi delle deliberazioni del Comitato di* Controllo degli Stati garanti *del 5 e 7 settembre 1934, della legge federale Austriaca del 5 ottobre 1934, e a norma della Obbligazione generale in data 24 novembre 1934,* garantito *dai Governi di Francia, Gran Bretagna, Italia, Cecoslovacchia, Belgio, Svezia, Danimarca e Olanda, nella stessa misura delle convertende Obbligazioni del Prestito del Governo Austriaco garantito 1923-1943.*

Emissione in Italia di L. 131.500.000

in Obbligazioni da L. 500 ciascuna (in titoli da 1, 5, 25, 50 obbligazioni) rimborsabili in 25 anni, fruttanti l'interesse annuo del 4 1/2 % mediante cedole semestrali al 1° giugno ed al 1° dicembre di ogni anno, pagabili presso le Sedi e le Succursali della Banca d'Italia nel Regno; *il bollo italiano di L. 1,20% è a carico del Governo Austriaco.*

Le sottoscrizioni si ricevono a partire dal 12 dicembre 1934-XIII presso le Filiali della Banca d'Italia di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Alessandria, Bergamo, Brescia, Catanzaro, Como, Cuneo, Ferrara, Lucca, Novara, Pisa, Pistoia, Salerno, Siena, La Spezia, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, nonchè presso il Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano e Banco di Roma.

Oltre al contante verranno accettati in sottoscrizione i titoli della quota italiana del Prestito 6 1/2 % del Governo Austriaco, garantito, 1923-1943, valutati a 160%.

Prezzo di emissione: L. 475 per ogni Obbligaz. da L. 500 nominali, pagabili:
dal 12 dicembre . . . . » 50 all'atto della sottoscrizione
il 25 gennaio 1935-XIII » 200 più interessi 4 1/2 % dal 1° dicem. 1934 su L. 350
il 25 aprile 1935-XIII » 225 più interessi 4 1/2 % dal 1° dicem. 1934 su L. 250.

SALI DI FRUTTA ALBERANI

AI SIGNORI MEDICI

L'interessamento che i Medici vanno sempre più prestando ai « SALI DI FRUTTA ALBERANI » è superiore ad ogni aspettativa. Difatti numerosissime sono le richieste di campioni che ci pervengono dai Medici di tutta Italia, per esperimenti ad uso personale e moltissimi, ormai, sono quelli che prescrivono i « SALI DI FRUTTA ALBERANI », essendosi dimostrati all'esperienza, indicati per tutti i disturbi che hanno origine dall'irregolare funzionamento degli organi digestivi e di eliminazione. Saremmo lieti che i Signori Medici, che ancora non conoscono questo prodotto, ne facessero richiesta affinchè lo esperimentino nella loro pratica professionale.

Saranno evase solamente le richieste fatte su ricettario o carta intestata.

I « SALI DI FRUTTA ALBERANI » sono in vendita presso tutte le Farmacie:

L. 6,65 il flacone da 50 dosi
L. 11,40 il flacone da 100 dosi

STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

(Autorizzazione Prefettizia N. 28342 dell'11 Ottobre 1934)

LA DONNA ITALIANA

LA CASA E IL MONDO

L'urna delle lacrime

Avrete letto a suo tempo che quella graziosa e felice principessa Marina di Grecia, diventata duchessa di Kent, ricevette, in occasione del suo matrimonio, regali degni di una storia delle Mille e una notte (Le storie delle Mille e una notte si citano sempre in questi casi, perchè là dentro, voi lo sapete, i diamanti sono abbondanti come i ciottoli delle strade). Adesso che gli sposi saranno installati nella loro abitazione, Marina farà come tutte le spose di questo mondo, tornerà a contemplare i doni con più attenzione e compiacenza di quanto non abbia potuto fare in quella famosa settimana precedente le nozze, che si chiamò, in Inghilterra, la settimana dei regali, i regali dei grandi. Adesso contemplerà pure, forse con un palpito di maggior tenerezza, i doni semplici dei poveri, degli umili, quelle offerte ingenue fatte magari con sacrificio che testimoniano di un fervido amore prezioso... Troverà fra altro una piccola urna di terra, regalo che una povera contadina mandò dal suo lontano paese, forse sperduto fra le montagne scozzesi. Una piccola urna per le lacrime. I giornali dissero: un'urna destinata a raccogliere le lacrime di gioia della sposa. Ma certo la povera contadina non pensava alle lacrime di gioia tanto più che non c'è gioia che basti per far spremere tante lacrime da riempire un'urna. No, nella sua santa semplicità ella sapeva che la vita è tramata di gioia e di dolore e come in certi riti di un tempo ha fatto la sua offerta votiva e simbolica... Non è forse il dolore del resto che dà il prezzo alla gioia? La principessa che ha avuto qualche spina nel passato lo sa, perciò avrà chinato la sua bella fronte con reverente gratitudine sulla piccola urna che intende renderla sorella anche alla più umile donna di campagna: amore e dolore sono uguali per tutte.

Madre di 53 figli

Avete letto bene amiche lettrici: cinquantatrè figli. Alla notizia farete come ho fatto io, prima una smorfia d'incredulità, poi conterete e ricontarete sulle dita e vi domanderete se umanamente, nonchè femminilmente, sia possibile... Eppure è vero, e questa donna madre di cinquantatrè figli è esistita. Si chiamava Barbara Schmoizer di Bonningheim — vicino a Stuggarda — e morì nel 1504, lasciando una famiglia felice di 38 maschi e 15 femmine... Ora alla sua memoria una lapide è stata scoperta nella parrocchia della città nativa e la sua strepitosa fecondità additata alla nuova generazione come esempio di alto patriottismo. Come una dea o come una fata questa Barbara generò un mondo, un popolo, di cui ella stessa forse non conosceva tutti i destini. Dall'alto, come da un trono, ella doveva seguire le generazioni che venivano da lei, dalla forza miracolosa del suo sangue, del suo grembo. E forse fece ciò semplicemente, come se il mettere al mondo un numero stragrande di figli non fosse che il semplice dovere di una donna che ha avuto da Dio in dono una eccezionale fecondità. Certo è che per persuadersene bisogna contare e ricontare. Provare. Il conto torna.

Shaw e le femministe

Bernard Shaw è stato, caso raro, d'accordo colle femministe in una circostanza recente e terribile. Una donna in Inghilterra è stata condannata a morte. Era una povera disgraziata, aveva avuto un marito ubbriacone, manesco e vizioso, una vita infelicissima. Per anni e anni aveva sopportato, poi alla fine non parendole più possibile vivere in simile modo, si decise a sbarazzarsi di lui e lo fece in malo modo, vale a dire con una dose di stricnina... E' inutile descrivere i modi con cui quella sciagurata avrebbe potuto spedire il marito all'altro mondo ottenendo pur una relativa indulgenza dai giudici che si sarebbero occupati del suo caso. Ma l'affare del veleno — il veleno presuppone sempre un'orrenda premeditazione — non ha trovato pietà nè perdono ed ella è stata condannata a morte, a morte per impiccagione... Tetra e terribile espiazione. Ma lo strano è che tutte le buone dame del suo paese chiedevano pietà e perdono per lei, mentre invece le femministe volevano che giustizia fosse fatta, volevano che fosse trattata alla stregua degli uomini, nessuna differenza per il sesso! E Bernard Shaw è stato subito d'accordo. Sicuro, — ha detto, — le donne imparino a non contare sull'indulgenza, e sappiano che la legge è uguale per tutti!

Le femministe non state soddisfatte, la sciagurata è stata impiccata: una bella vittoria per il femminismo. Ma quelle donnette che piangevano e pregavano intorno alla prigione, nell'alba livida non facevano tante distinzioni, esse avevano sperato fino all'ultimo che i giudici perdonassero la donna infelice e colpevole, se se accettavano la loro femminilità come una debolezza che speravano commovente... Avevano torto?... Diciamo la verità: noi preferiamo inginocchiarci per salvare una vita — piangere e pregare — che accettare — tetramente soddisfatte — il trionfo di un principio.

Carola Prosperi

Capodanno sulla neve

Insieme di lana grigio perla sciarpa rosso corallo.

Giacchetto di camoscio tortora pantaloni di lana blu.

Giacchetto di lana bianca colletto di castoro.

Insieme di lana verde. (Creazioni di Bentivoglio).

I treni partono gremiti di coraggiose alpiniste, che vanno con entusiasmo a trascorrere questi giorni di festa in mezzo alla neve. Preparativi febbrili, compere affrettate del necessario corredo per gli sport invernali. Maglie... berrettini... pantaloni lunghi... guantoni di grosso lana sono presi d'assalto nei negozi. Molte non danno importanza a questo genere di vestiario... ed è un errore! un errore grossissimo; la toletta per la montagna (come tutte le toilettes) ha una grande importanza, e bisogna studiare bene il modello che si addice alla persona, il colore e la qualità del tessuto che più si adatta. Lo moda dei pantaloni si è ormai radicata specialmente per le sciatrici, e anche per gli altri sport invernali: ma pur portando i pantaloni bisognerà scegliere il modello. Ve ne sono di stretti, che fasciano il corpo e le gambe e che non saranno adatti che per le ragazze molto giovani, ve ne sono di più larghi e morbidi che certamente hanno più grazia, e infine vi è il modello ampissimo, che forma quasi sottana e che consiglio molto alle signore non più giovanissime.

Anche la lunghezza dei pantaloni è varia: si possono portare corti al ginocchio, con le gambe ricoperte da mollettiere, oppure (e sono i più eleganti) che si arrestano poco sopra la caviglia, od allora basterà portare delle morbide calze di lana pesante sotto ai calzini corti; dal bordo lavorato a vivaci colori, che si rovescia sugli scarponi di cuoio unto di grasso che li rende perfettamente impermeabili. Sono di gran moda le giacchette cortissime in cuoio colorato, che si chiudono sopra una grossa cintura di lana, fatta a maglia annodata sopra un fianco. Sono pure molto comode e moderne queste stesse giacchettine in grossa lana pelosa, ed in maglia di lana. Per il collo resta invariabile e necessario lo moda dello sciarpone fatto a ferri e che tiate farti. Il verde quest'anno predomina per l'abbigliamento sportivo, ma anche il blu di Prussia, il blu marino e l'amaranto saranno molto portati. Il bianco è sempre elegante e poco banale, ma anche è pratico; anche sul candore della neve ci si può sporcare ed il bianco è troppo delicato per affrontare le probabili cadute. Il verde è un colore allegro e giovanile che si adatta al paesaggio invernale e soprattutto è un colore pratico.

Per formare un insieme di gran moda vi consiglierei: lo sciarpa verde e il casacchino di camoscio pure verde, portati con dei pantaloni color tortora di lana pesante. Anche un insieme completamente verde con il casacchino in grossa maglia di lana sarà molto elegante. Per pattinare invece sarà più graziosa una sottanina corta a pieghe combinati, oppure tagliata a campana ed orlata da un piccolo bordo di pelliccia o pelo raso. Come colore il bianco è il più adatto, e l'inevitabile giacchettina in lo consiglierei pure bianca in agnello rasato, anche in coniglio. Per questo vi sarà necessario un piccolo manicotto, se volete avere le mani gelate, si intende che porterete i guanti, ma con la velocità con cui scivolerete sul ghiaccio e senza fare gran movimento, le mani hanno bisogno di essere chiuse nel manicotto, e non dimentichiamo che vi servirà a completare molto elegantemente l'insieme. Sotto alla sottanina corta o ampio porterete dei pantaloncini dello stesso tessuto e della stessa tinta.

I berretti e cappelli per sport sono naturalmente piccolissimi ma tanto carini. Si porteranno in feltro a due tinte, in velluto e lana, o fatti ai ferri e guarniti di lana angora che li rende soffici come la piuma. Ne ho visti di molto originali in feltro bianco e pelo lungo orlati da una piccolissima striscia di pelliccia.

Quelli in velluto saranno solamente adatti per portare con l'insieme da pattinaggio, o per fare delle gite comodamente seduti nelle grandi slitte trainate dai cavalli. Per gli sci, non si potrà portare che i piccolissimi feltri, o meglio i berrettini di lana a maglia, che scendono a proteggere gli orecchi dal freddo intenso.

VITA MODERNA

Preoccupazioni di una madre

Molte lettrici ci hanno scritto in proposito a quanto da noi è stato pubblicato sotto questo titolo. Siccome la nostra rubrica vuole essere aperta a tutte quante le donne italiane che hanno idee e suggerimenti interessanti da esprimere, riportiamo quanto ci è stato scritto da una delle tante:

« Cara Donna Italiana,

il problema che tu hai aperto sulle colonne del giornale dove settimanalmente parli con tanta comprensione della vita femminile in quanto di più latino e delicato si compone, è un problema vitale, complesso e irto di difficoltà.

Io che ti scrivo sono una modesta madre di famiglia, appartengo a quella schiera femminile dell'ante guerra che passò i migliori anni della gioventù curva su studi astrusi. Strappata faticosamente una laurea, ottenuto un impiego, ho fatto per anni la vita di un uomo, completamente estranea a qualsiasi cosa che riguardasse il governo della casa, il lavoro di donna. Diventata sposa rientrai ad un tratto come un sogno nel dolce regno femminile. Riposi in fondo ad un buule le mie lauree che tante fatiche, lacrime mi era costata e sacrifici immensi ai miei parenti, e rinacqui donna un'altra volta. Ricordo ancora con emozione le dolcezze che provai nel paterni dedicare alla mia casa — erano dolcezze quasi forti come quelle dell'amore! Ma quante dovetti faticare, ignara di tutto come mi trovavo, per diventare una discreta donna di casa! Ricordo ancora con rossore che i primi elementi di cucina li ebbi da mio marito.

Ora madre inquieta di tre figliuole, rivivo le ansie che per me ebbero i miei genitori. Ecco perchè il tuo richiamo, Donna Italiana, mi appassiona tanto. Ora i tempi sono mutati assai e per fortuna da parecchi anni l'economia domestica, il governo della casa, i lavori femminili vanno di pari passo cogli altri studi delle nostre giovinette. Ma lo scegliere per loro una forma di attività è più difficile che al tempo mio! Esclusa la via degli impieghi, che la nostra cara fascista giustamente vuole lasciata agli uomini, resta tuttavia questo grave problema: che se la missione naturale della donna è il governo della casa e la maternità, qualsiasi donna può tuttavia dal destino essere esclusa da una o dall'altra missione, o da entrambe, e restar sola di fronte alla vita. Bisogna dunque che le nostre figliuole siano preparate per entrambi i casi.

Voglio dire a te, Donna Italiana, come, d'accordo con mio marito, ho pensato di risolvere il mio caso, sicura che da te mi verrà luce e consiglio, e come a me, a tante altre madri angosciose per lo stesso problema.

La mia figliuola maggiore è la più sveglia, disinvolta e loquace. Ha facilità nell'apprendere le lingue e io l'ho istradata nello studio di esse. Ho pensato che una signorina svelta, di buona presenza, educata, può trovare, come me ho visto in tante città, lavoro decoroso come venditrice in case di mode e simili, come direttrice in alberghi, come interprete, come segretaria presso qualche signora anziana sola, e così via.

La mia seconda, più tranquilla, di carattere dolce e appassionata per i bambini e tutto ciò che li concerne, studia per diventare maestra giardiniera, in qualche asilo o istituto del genere, dove la donna capace e intelligente trova sempre la sua missione.

La terza è vivace e piena di estro fantasioso, le piace improvvisare un vestito o un cappellino con un nonnulla, è abile nel disegno. Ora io ho visto nei nostri grandi laboratori di sartoria e modisteria, signorine intelligenti con una buonissima posizione. Sono quelle che inventano, fanno o ricopiano i figurini, i dettagli della moda, dirigono i lavori. Penso che anche la mia piccola potrà, dedicandosi al cucito e al disegno e coltivando la sua attenzione e la sua fantasia in questo campo, riuscire bene.

Naturalmente tutte queste varie occupazioni femminili, e ce ne sono molte altre, devono avere per base una coltura almeno discreta, per avere un certo valore.

Mi auguro così che le mie figliuole possano realizzare quel sogno di sana forte laboriosa femminilità che di avere ispirato è vanto del nostro nuovo tempo.

Eugenia Tonali ».

Come faccio

Abbiamo da scegliere una tappezzeria per la nostra casa? Attenzione, non è facile.

La carta a tinta unita, oggi di moda, rende l'ambiente più arioso e più grande, riposa la vista molto di più che la carta a fantasia, stacca gli oggetti gli uni dagli altri e li fa ben risaltare. Il giallo, in tutte le sue sfumature: beige oro, arancio, salmone, illumina la camera. E' uno sfondo adatto per i mobili di cera, le acque forti, le maioliche a fondo bianco, beige, giallo, le cornici dorate.

Il rosso è meno luminoso ma più ricco e festoso. E' adatto per saloni e salotti da ricevere; eccellente anche per una stanza da pranzo, non adatto per una biblioteca o una camera da letto. Esige un addobbo ricco, legni dorati, mobili sontuosi, dipinti a olio, ricchi tappeti.

L'azzurro nelle sue infinite sovrgradazioni è la tinta più adatta per la camera da letto, il colore che riposa di più l'occhio. Armonizzano con questo bel colore i tessuti chiari e le tele colorate. Un bel grigio chiaro è molto dolce, elegante, un po' triste forse. Rende gli oggetti più nitidi, richiama un mobilio delicato colori tenui, sulla di pesante e di volgare. E' il colore che armonizza con le stile più aristocratico.

Il verde spegne un po' tutto quello che lo avvicina. E però splendido e, se smorzato con tende e tappeti adatti, potete ottenere una sala magnifica da decorare come il rosso.

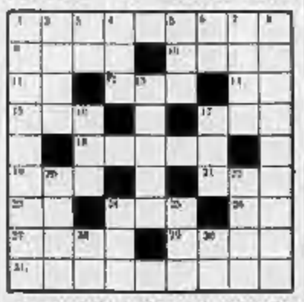
Libri per ragazzi

Un libro *Barone di Münchhausen* il vecchio e glorioso libro di Rodolfo Raspe pieno di quelle esilaranti e fantastiche avventure che tanti ragazzi delle generazioni passate han divertito e dilettato, compare nelle edizioni di Paravia. La traduzione è di A. De Stefani accurata ed elegante e le illustrazioni di Beppe Porcheddu sono spiritose e piene di grazia fantastica.

La Cuman Pertile si dimostra sempre quell'esperta conoscitrice dell'anima infantile che conosciamo nel suo *Giorno dei Piccoli*.

Sempre nelle edizioni Paravia. Adele Morozzo Della Rocca in un bel volume graziosamente illustrato da Paola Bologna, si racconta la storia di *Vir*... severasaia di un bimbo il cui nome, Varmondo, è stato ridotto nel nomignolo di *Vir* molto più consono al tipo individuale di questo monelluccio che dopo molte graziose birichinate diventa una piccola istrepica Camicia nera decorata dalla medaglia al valore civile.

Sotto la lamoada



Orizzontali: 1) Strumento geodetico; 9) Reale Automobil Club d'Italia; 10) Fiume affluente di destra del Danubio; 11) Antimeridiano; 12) Misura di superficie; 14) Preposizione; 15) Principessa Sabauda; 17) Strumenti di progresso; 18) La condotta dell'eneato; 19) Sigla automobilistica di Siria e Libano; 21) In inglese nega; 23) Augusti; 24) Demone del panico e dello sbigottimento; 26) Simbolo del radio; 27) Il campagnolo; 29) Il califfo che organizzò la Lega Araba; 31) L'uscita di un satellite dall'ombra del suo pianeta.

Verticali: 1) Del liquido che si espande per sottile fessura; 2) Suddivisioni, parti; 3) Avanti Cristo; 4) Avverbio; 5) Dove si batte il grano; 6) La diciassettesima e la seguente; 7) Simboli dell'olca; 8) Determinare una posizione rispetto ai elementi conosciuti; 13) Direzione... disfatta; 16) Vedi N. 12; 17) Camminano; 20) Misura svizzera pari a 150 lt.; 22) Città e dipartimento dell'Algeria; 24) Preposizione; 25) Pronome; 28) In francese: dado; 30) Contrassegno degli autoveicoli della provincia di Modena.

Dolce di Capodanno

Prenderete 4 etti di ricotta romana: ora si trova anche da noi. Passatela al setaccio non troppo fino, aggiungetevi tre bei cucchiai di cioccolato grattugiato, due bicchierini di alchermes o rosolio, e un bicchierino o due di rhum o cognac (è necessario un liquore forte). Incorporate bene con un cucchiaio di legno, indi mettete al fuoco una piccola casseruola con dentro 100 grammi di zucchero di cui metà vanigliato. Bagnatelo con un cucchiaio o due (non di più) di acqua e fatelo sciogliere e bollire per tre minuti. Versatelo nel vostro composto di ricotta, rimestatelo.

Intanto avrete preparato su un piatto largo e piano 200 grammi di pan di Spagna tagliato a sette rettangolari dello spessore di mezzo centimetro e spruzzate di alchermes e rhum. Queste fette le disporrete sul piatto, facendo un piano di pan di Spagna, poi un piano della crema di ricotta da voi composta, poi un altro piano di fette di pan di Spagna, poi di nuove la crema e così di seguito, terminando colla crema e badando bene che questa copra anche il pan di Spagna ai lati e completamente. Con una lama di coltello si rende liscia e uguale il più possibile la forma rettangolare così composta, indi tutta il dolce si cosparge di cioccolato grattato e lo si fa adorare alla forma.

Note di vita mondana

AL TE' IN CASA DELLA CONTESSA B.

Giorni sono, nel salone della contessa B., erano riunite per il primo tè della stagione molte distintissime ed eleganti signore. Nel fervore delle conversazioni e dei commenti più o meno benevoli, la signora L. disse alla bruna e vivace marchesa che le sedeva a lato mordicchiando un pasticcino: « Osserva, Lia, come non ostante la crisi di cui troppo si parla, tutte le signore qui riunite indossino abiti nuovi ed elegantissimi... ». « Ti stupisci? Una dopo l'altra, qui siamo tutte diventate clienti di Tortonese. Dove vuoi trovare tanta scelta di abiti da pomeriggio e così belli da appagare ogni desiderio? ». « La verità, hai ragione. Questa Casa Tortonese sta sempre più diventando la nostra migliore collaboratrice. L'altra sera al cinema, ammiravamo tutte una giovane e bella signora vestita di nero. Il suo abbigliamento non presentava nulla di eccezionale, ma il taglio impeccabile del suo mantello riccamente guarnito di pelliccia e la scollatura dell'abito un po' arricciata e nuovissima, rivelavano il gusto sapiente di un gran sarto. E mentre molti sguardi si volgevano a lei nell'intervallo, udii la mia vicina mormorare al suo compagno: « Quella signora è una cliente abituale di Tortonese, sai, quello che ha il negozio in via Cavour 15... ».

Si avvicinava la graziosa padrona di casa: « Ebbene, di che discorrono le mie care amiche? Parliamo *chiffons*? ». « Sì, parliamo di Tortonese... ». « Oh, Tortonese... Meraviglioso... più di prima... ».

Dialoghi con Penelope

Capodanno in casa o al ristorante?

— Buon giorno, Penelope, come hai passato il Natale?

— Benissimo, in compagnia dei miei dolci ricordi, che non sono poi una cattiva compagnia! E tu?

— Io? Puoi immaginarlo: a mezzogiorno a pranzo dai miei genitori, la sera dai miei suoceri.

— Ebbene, perchè quel muso lungo? E' un bellissimo modo di passare il Natale, che è la festa dell'intimità, della famiglia...

— Ehe e Luciana sono andate in montagna e si sono divertite un mondo!

— Sono ragazze, loro, sono ancora bambine... E poi hanno dei parenti che seguono la moda, quella moda di celebrare tutte le feste fuori di casa. Io, per conto mio, non approvo questa moda, ma, tu lo sai, le opinioni delle vecchie contan poco. Sai, io sono per le riunioni patriarcali! Sono così belle, così luminose, confortanti e dolci! Ma lasciamo i giovani divertirsi a modo loro. Tu sei una donna maritata e devi seguire le tradizioni della famiglia di tuo marito, è naturale. Prova dunque a prender gusto alle riunioni famigliari, invece di parteciparvi con animo distratto o addirittura ostile, e vedrai che alla fine vi troverai una dolce e profonda soddisfazione.

— Hmm... Sì, sì, sarà... Ma mi fa rabbia, vedi, che per Capodanno... Sì, lasciamo andare il Natale, il hai ragione tu. Ma a capodanno tutte le mie amiche vanno a passarlo fuori di casa. Senti, la Lilli, che è sposa da qualche mese, va in un gran ristorante; suo marito ha pensato in tempo a prenotare i posti. Jole ha fatto lo stesso. Non ti dico di quelle che vanno in montagna o in riviera. Ma noi niente! Vedi che cosa vuol dire non avere pensato in tempo. Neanche qualche amico che venga da noi, sono tutti impegnati! Sai, c'è della gente che pensa a organizzare quella sera mesi e mesi prima!

— Ma davvero?... E' ammiravole! Deve aver ben poco da fare questa gente per essere previdente fino a questo punto!

— Appunto, è previdente. E' che invece mio marito non lo è; lui non pensa mai a quello che potrebbe farmi piacere...

— Ma, poveretto, mi sembra che vi pensi molto, invece! Infine è un bravo impiegato, un gran lavoratore...

— Non l'ho mai negato...

— E questo non ti pare uno dei tanti casi dei buoni mariti di pensare alla moglie? Se pensasse a organizzare le feste di Capodanno e non al lavoro, ti parrebbe un miglior marito?

— Non dico questo, ma si può pensare a tutto e due le cose, bada lì. Ma lui è sempre distratto quando si tratta di divertimenti; sempre nelle nuvole quando si tratta di certe spese. Fa finta di non capire. Mi credi una sciocca che non me ne accorga?, gli ho detto.

— Ah, avete litigato?

— Eh, già.

— Male. Agliuola mia, male litigare per una sciocchezza simile, perchè temi di essere privata di un divertimento che davvero a me non sembra poi straordinario. Una cena al ristorante. Aspettare che scocchi la mezzanotte col calice dello spumante in mano per fare un po' di gazzarra insieme a una folla di sconosciuti!

— Ma sarebbe stato così allegro!

— Ebbene, chi ti impedisce di andarvi anche se non ha provveduto a prenotarvi? Andate in qualche ristorante, un po' di posto ci sarà anche per voi, e godetevela in quel modo. Sì che Dio vi benedica.

— No, perchè io volevo andare dove vanno la Lilli e Jole. In un ristorante modesto non ci voglio andare. Mi ero fatta una toelettina così graziosa che sarebbe stata anche una sorpresa per le mie amiche, loro che dicono sempre che non ho gusto e che non so scegliere i modelli!

— Capisco, era una buona occasione per schiacciarle colla tua eleganza. Che nobili sentimenti!

— E' inutile che tu brontoli, sarebbe stato piacevole mettersi quel bel vestito!

— E tu mettitelo in casa per tuo marito.

— Per noi due soli?

— Voi due soli? Ma non siete tutto l'uno per l'altro? Tuo marito, vedi, è ben contento di passare quell'ora solo con te e tutte le sue protese distrazioni volevano arrivare a questo scopo, probabilmente, finire e principiare l'anno colla sua mogliettina, gli occhi negli occhi e il cuore levato in un volo di felicità eterna, quella che v'è toccata finora, e migliore, l'amore reciproco, la pace domestica. Non ti dice niente al cuore tutto questo? E chissà che tu non abbia, proprio quella sera, qualche buona notizia da sussurrare in un orecchio a tuo marito... Ti vedo palliducela da un po' di tempo in qua...

— Già... veramente... Ho idea...

— Vedi, vedi?... La gioia di tuo marito ti sarà più preziosa di tutti i trionfi di vanità e di tutte l'allegre baccano che potevi godere al ristorante. Tutta la piccola e felice famiglia si completa: te, tuo marito e il vostro futuro figliolo. Che bella fine, che bel principio d'anno!

Risposte

LINA C. - Brescia. — E' più semplice e dignitoso che i biglietti di visita se li faccia bianchi e di formato piccolo. E' più elegante mettere solo il nome. Servono certo per mandare gli auguri, se va a far visita e la signora non c'è, lasci pure il biglietto senza piegare l'angolo, non usa più.

PIEMONTESE. — Faccia quel regalo, sarà certo gradito; un regalo è sempre un'espressione tangibile di simpatia e di affetto. Le stoffe inglesi si possono lavare certo.

GIOVANNA STUARDO. — Non posso accettare nessun negozio. Passo il suo fazzoletto alla Carità del Salato.

BERINO C. - Arsa di Trento. — I manoscritti devono essere mandati alla direzione del giornale, io non c'entro.

SOUBETTA - Novara. — I guanti, per prendere il 16, bisogna berarli, il cappellino se lo faccia nero, così le andrà su tutto. Io insisto in fiscale guarnizione di pelliccia. Vi sono certo dei guanti di lana eleganti senza portare in città i guanti da sciatrice.

MARCELLO B. R. — La giacchetta di fantasia può essere bellissima e ricca di colore artistico. Se non può spendere in un giaccone vero, cerchi bene uno di fantasia e vedrà che il suo donno sarà ugualmente orgoglio.

LOTTE - Alba. — Il nero è di moda in tutte le sue variazioni, se trova le vengo a noia scelga il colore blu notte che è sempre assai elegante, tirante sulle cose serie.

LA PATENTE
DI SEGRETARIO COMUNALE
il diploma di Professore di stenografia e di calligrafia, di Ragioniere, Commercio, Maestro, la licenza liceale, un posto tolto ai CONCORSI MAGISTRALI, ecc., ecc.
Ecco ciò che potrete ottenere ai
PROSSIMI PUBBLICI ESAMI
CON UNO STUDIO FACILE, RAPIDO, ECONOMICO IN CASA VOSTRA
non più che mai è necessario — per chi desidera un buon avvenire — procurarsi un
DIPLOMA
o un titolo di studio specializzato. Rivolgetevi oggi stesso, nell'interesse vostro e dei vostri cari, a
Scuole Riunite per Corrispondenza
ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA
MILANO: Via Cordusio, 2
GENOVA: Galleria Mazzini, 1
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 10
Avrete senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi
DISCHI FONOGLOTTA
per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc.
L. 400,—
Il più utile regalo per le feste
200 CORSI IN CASA PROPRIA
scolastici dalle Elementari al Liceo e all'Istituto Nautico (anche 1935-36) professionali per i concorsi governativi, per i diplomi di Ragioniere, Commercio, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per Operai e Capotecnici, Corsi femminili, ecc.
Prego spedirmi gratis il catalogo e il RIVIO e gradirei, senza impegno, informazioni circa il seguente corso:
4-22-12
Signor .....
Via .....
(.....) Città .....
Ritagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite Editrici Roma - Via Arno, n. 44

Grazie a LA PASTICCA DEL RE SOLE, contro la tosse: possiamo affrontare i rigori dell'inverno!
Si vende anche in sacchetti a centesimi 60
Aut. Pref. N. 19572 e 19845 - 15-9-31 e 11-5-34
« voi ne avete bisogno »
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa 1.80
e purga tutta la famiglia
si vende nelle buone farmacie
Aut. Pref. Numeri 28-42-54-55-56-57-58
L'HOTEL VITTORIA DI RIMINI
nel porgere i migliori auguri per le Feste alla sua affezionata clientela, la invita a trascorrerle in RIVIERA al
Miramare Palace di Orpedaletti
unici di pace e di benessere tra i fiori e la salute. Medesima gestione Cav. Ugo Sitia.
PER NON INGRASSARE
bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza la funzione digestiva. Prezzo già ribassato L. 4. Rapp. E. Uhlmann & G. Manzoni - Milano - Via V. Veia, 5.

Un villaggio arabo a Napoli

La Mostra Coloniale di Napoli ospitata nel grandioso Maschio Angioino, ripristinato e per la prima volta aperto al pubblico dal Governo Fascista, accoglie in una sua speciale Sezione un Villaggio Arabo che riproduce fedelmente le sue tipiche costruzioni, i suoi negozi, i caffè, le attrazioni, le passeggiate sui cammelli, ecc.

Il biglietto di ingresso alla Mostra di L. 3 dà diritto alla visita del Villaggio Arabo, nonchè a tutte le 19 Sezioni della Mostra Coloniale che comprende la Sezione d'Arte, la Mostra delle Missioni Cattoliche, la Mostra delle Nazioni Straniere, la Mostra delle Isole Egee, la Mostra Archeologica, la mostra del Libro Coloniale, ecc.

Speciali facilitazioni sono accordate dal Governo per la visita alla Mostra Coloniale di Napoli: 70 % fino al 31 dicembre 1934-XIII - 50 % dal 1.o al 31 gennaio 1935-XIII.

Società Anonima
per la condotta d'Acque Potabili
TORINO - Capitale L. 100.000.000
interamente emesso e versato

Dal 4 Gennaio 1935-XIII si pagherà un acconto di L. 12 per azione sul dividendo dell'Esercizio 1934.

Il pagamento sarà eseguito dalla Cassa Sociale, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Banca Popolare Cooperativa An. di Novara, dal Banco Ambrosiano, dal Banco di Roma, dal Banco di Sicilia, dal Credito Industriale di Venezia, dal Credito Italiano, dall'Istituto Italiano di Credito Marittimo, dalla Banca Nazionale del Lavoro, dalla Banca Fratelli Ceriana, dalla Banca A. Grosso e Figli.

Torino, 24 dicembre 1934-XIII.

6292) L'AMMINISTRAZIONE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI RUGBY ALL'ARENA

Italia batte Romenia 7-0

Gli «azzurri», pur non giocando una grande partita, vincono nettamente con una «mèta» di Cazzini ed un «drop-goal» di Vinci III

Milano, 26 notte.

L'incontro delle squadre nazionali di rugby si è concluso con la vittoria italiana sulla Romania. La quarta in sei partite internazionali dei nostri. Sette punti a favore degli «azzurri», sorpresi per i grossi. Ecco la conclusione del confronto odierno.

Il successo dei nostri giocatori era previsto ed è una conferma dei progressi realizzati dal rugby italiano, anche se la Romania non è una delle Nazioni più forti nello sport della palla ovale. Gli ospiti, tuttavia, hanno combattuto con tenacia e con vivo impegno, costringendo gli «azzurri» ad impegnarsi ed impedendo loro di svolgere il miglior gioco di cui sono capaci.

La partita, infatti, ha rivelato difetti rimarchevoli nel «quindici» italiano, difetti che, per altro, non preoccupano molto, perchè scaturiti dallo scarso affiatamento dei giocatori e dalla cattiva giornata di qualcuno degli elementi sui quali si faceva il maggior affidamento. Normalmente questi ultimi sanno giocare assai meglio ed è ovvio che solo ripetute partite fra gli stessi elementi possano dare a una squadra la coesione necessaria.

La partita non è stata molto interessante; si è assistito a un gioco chiuso, senza respiro, con poche azioni volanti e scarso spiegamento in linea. Non sempre il [illegible] della posizione dei giocatori apparivano indovinato e ne nascevano sovrapposizioni e pause che contribuivano a rendere meno chiaro e meno piacevole il gioco. Se tecnicamente la partita ha lasciato alquanto a desiderare, anche perchè i romeni non hanno mostrato una capacità ed una abilità superiori alla media, sotto il riguardo della combattività, essa ha avuto fasi emotive; quanto non potranno dare dal lato tecnico, i giocatori lo hanno offerto, impegnando tutte le loro energie, sia da una parte che dall'altra. La classe e l'esperienza di gioco degli italiani sovrastavano nettamente quella romena, ma, per le deficenze di intesa degli «azzurri», l'incontro ha avuto uno svolgimento abbastanza equilibrato. Entrambi gli «estremi» hanno dovuto svolgere un lavoro notevole e forse quello italiano è stato più impegnato di quello del collega romeno. Gli «azzurri» sono stati meno pericolosi verso la fine, perchè gli avanti erano stanchi. Tuttavia i nostri mediani e Piana hanno potuto mantenere agevolmente i furiosi tentativi di contrattacco dei «rossi».

Nel primo tempo, Cazzini, fuggito all'uscita di una mischia, ha segnato una mèta al 30'. Da una posizione difficilissima, Aloisi ha fallito la trasformazione. Nella ripresa un «drop goal» di Vinci III da una quarantina di metri ha aumentato il punteggio dell'Italia.

Si è già accennato al gioco di alto rendimento svolto dai mediani; Moretti e Aymond hanno svolto una attività ammirevole ed hanno mostrato una percezione del gioco di grande efficacia. La coppia dei mediani ha costituito senza dubbio il settore più brillante e più meritevole della squadra. Piana è stato un po' la rivelazione della giornata. Lo studente torinese non poteva meglio esordire nella squadra nazionale. I suoi interventi, per la precisione e per la tempestività dalle quali erano sorretti, vanno citati fra le cose migliori offerte dall'incontro. Piana ha giocato con attenzione scrupolosa e, per la sua prontezza e per la sua sicurezza, è assai piaciuto al pubblico, che lo ha applaudito più volte.

Le deficenze della compagine «azzurra» e il sono manifestate nel «pacchetto di mischia» e nei «tre quarti»; soltanto Aloisio, Tagliabue e Albonico si sono comportati bene fra gli avanti. Ma l'efficacia della loro azione era annullata dal cattivo gioco dei compagni e specialmente di Zani e di De Angelis. Dei «tre quarti» Maffioli è apparso in cattiva giornata, e i Vinci troppo confusionari; Vinci IV, poi, ha peccato di soverchio individualismo. Soltanto Cazzini si è salvato con buone impostazioni di gioco e segnando l'unica mèta della giornata.

La Romania ha avuto i suoi elementi degni di rilievo nei «tre quarti» Popa e Damian e nel mediano Alexandrescu.

Ha ben arbitrato il francese Malan.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Italia: Piana; Cazzini, Vinci III, Vinci IV (cap.) e Maffioli; Aymonod (a.) e Moretti (m.); Aloisio, De Angelis e Sgorbati; Crespi e Albonico; Bottonelli, Zani e Tagliabue.

Romania: Popescu; Lepusneanu, Damian, Popa e Dinescu; Virth e Alexandrescu; Jonescu, Moscu e Anastasiadi; Florian (cap.) e Matcescu; Tarabega, Fantaneanu e Barsan.

Italia-Romania di rugby all'Arena di Milano. - L'azzurro Moretti riesce ad afferrare la palla in mischia.

Al Sestrières regno dei «discesisti»

L'eccezionale competizione

per la Coppa di S. M. il Re

(A. R.) La Federazione degli sports invernali ha ratificato le date del 10, 11, 12 e 13 del prossimo gennaio per lo svolgimento della grande manifestazione del Sestrières.

Lo S. C. Sestrières è il primo Ski Club che ha l'ambitissimo onore di mettere in palio una coppa donata da S. M. il Re. A così eccezionale trofeo doveva corrispondere un'altrettanto eccezionale gara. E la gara che ha indetto lo Ski Club Sestrières per la disputa della Coppa di S. M. il Re è veramente eccezionale.

La concezione di una gara così complessa e così importante spetta all'avvocato Edoardo Agnelli, che più di ogni altro conosce le possibilità del Sestrières.

E' certo che il Sestrières, con la gara, la quale si svolgerà su otto diversi tracciati di discesa, dimostrerà le massime sue possibilità. Si può ben affermare che nessun'altra zona — non soltanto italiana, ma anche estera — può offrire otto tracciati di discesa, tutti interessantissimi, perchè tutti dotati di proprie e diverse caratteristiche.

Tra questi tracciati, due sono i soliti, conosciuti da tutti i discesisti: quello del Sises, che ha fatto la fortuna del Sestrières, e quello della Banchetta, che farà la fortuna del Sestrières, quando i discesisti saranno stanchi del Sises: altri due sono conosciuti, se non contrambi dai discesisti, uno almeno di essi: il tracciato dal Monte Triplex a Sauze d'Oulx ed Oulx, a seconda delle condizioni della neve, e quello Monte Fraitève-Cesana. Tutti gli altri sono completamente nuovi: dal Monte Fraitève al Rio Nero; dalla Banchetta a Pattemouche; dal Monte Pitre de l'Aigle a Traverses, dal Monte Sises a Sises di Cesana.

Ciascuno di questi percorsi ha una propria conformazione di terreno, che offre ai discesisti speciali e diverse difficoltà. Tutti sono esposti a nord o ad ovest; nessuno a sud; quindi tutti con neve ottima e farinosa. I concorrenti si troveranno finalmente di fronte alla novità della mancanza del pistone battuto, che rende più facili le discese. Ancora poi, anche se i concorrenti si sottoporranno ad un allenamento intenso, non sarà loro possibile di conoscere a perfezione i vari tracciati: quindi, anche a questo riguardo, le difficoltà della gara non saranno comuni.

La gara, poi, richiede resistenza ad oltranza; le otto discese, che totalizzano un dislivello di m. 8300 o 8600 a seconda se si giungerà fino a Sauze d'Oulx od a Oulx nella discesa dal Triplex, con una media quindi di 2000 metri di dislivello al giorno, sono state necessariamente concentrate in quattro giorni. Non era infatti possibile distribuirle in una settimana perchè ben pochi sarebbero stati i concorrenti, i quali, in pieno inverno, con i loro impegni di gare e di professione, avrebbero potuto disporre di quindici giorni, quanti ne sarebbero occorsi fra l'allenamento e lo svolgimento della gara, se questa si fosse protratta per sette od otto giorni.

D'altra parte, tale concentramento farà sicuramente rifulgere i migliori discesisti, che sono appunto quelli i quali ottengono, valendosi della loro migliore tecnica, il massimo risultato con il minimo sforzo.

I concorrenti però troveranno, a compenso della loro fatica non comune, dei premi non comuni. Riuscirà vincitore di concorrente che, partecipando a tutte le gare, sommerà il maggior numero di punti. Il punteggio per ogni gara sarà fatto con la formula del miglior tempo diviso per il tempo impiegato, moltiplicato per mille.

L'organizzazione di una gara così complessa non sarà certamente scrupolosa; ma i nuovi dirigenti dello Ski Club Sestrières hanno avuto ed hanno ancora a loro disposizione intere giornate per curarla nei minimi dettagli.

L'augurio veramente fervido che si può fare è che tanta fatica di concorrenti e di organizzatori non sia sciupata da condizioni atmosferiche avverse.

Il campione del mondo dei pesi gallo, il negro di Panama Al. Brown, è stato battuto a Parigi dal campione mondiale dei piuma, l'americano Freddie Miller. Ecco un poderoso montante di Brown reso vano da un schivata' di busto di Miller. L'americano aveva tentato evidentemente un «crochet» di sinistra, che era stato annullato dall'azione dell'avversario

Attività calcistica fuori campionato

Successi italiani negli incontri internazionali

La Coppa di Natale

Milan - Admira 2-0

Milano, 26 notte.

Anche la seconda partita della Coppa di Natale si è risolta, con il trionfo dei colori italiani, coincidenza classifica del torneo internazionale vede ora al comando le due squadre milanesi con due punti ciascuna, seguite dalle due rappresentative austriaca e ungherese con zero punti. Sarebbe ora interessante una finale Ambrosiana-Milan, eterne rivali e infallibile richiamo pel pubblico, ma, per il meccanismo della competizione, nè l'Ambrosiana incontrerà il Milan nè l'Admira si batterà con l'Ungheria. Avremo domenica prossima il confronto Milan-Ungheria all'Arena e il primo gennaio la partita Ambrosiana-Admira sempre all'Arena. Nel caso tutt'altro che improbabile che le due squadre milanesi ti trovino in fine alla pari, quello che avrà valore sarà il quoziente del gonis. L'Ambrosiana, dopo l'otto a uno di ieri, si presenta come la favorita del torneo.

Lo stadio di S. Siro offriva oggi l'aspetto da... seduta di allenamento con pochi appassionati sparsi qua e là sulle ampie gradinate. In compenso la partita è stata bella e combattuta, dato appunto l'equilibrio dei valori in campo, pregio, questo, che era mancato totalmente nell'incontro del giorno prima all'Arena. Segno evidente che i calciatori dell'Admira non hanno varcato le Alpi per svago o col miraggio di una buona scorpacciata natalizia alle spalle dei ricchi organizzatori milanesi. Essi si sono effettivamente battuti con vigore, hanno difeso strenuamente le loro probabilità e hanno dovuto cedere non per manifesta inferiorità di stile e di impegno, bensì per mancanza di prontezza e di decisione nelle fasi conclusive.

Tale difetto è affiorato spesso, tanto da privare perfino l'undici viennese del punto dell'onore che non sarebbe stato immeritato. E' vero che Schall ha colto in pieno un palo con un tiro incontrollabile di rara potenza, ma è altrettanto vero che il centro avanti Stoiber ha trovato persin modo, all'ultimo minuto, di mandare fuori un pallone a un metro dalla porta vuota. Errore incredibile e pure autentico, che comprova la sterilità dell'attacco viennese.

Tuttavia l'Admira, è bene riportarlo, ha benevolmente impressionato. Il terzino destro Pavlicek è stato il migliore uomo in campo. Il portiere Platzer, a parte l'infortunio del secondo goal, ha giocato all'altezza della sua fama, come il centro sostegno Hammenberger, che ha tenuto validamente il campo dal primo all'ultimo minuto. Un complesso, insomma, che ha fatto rivedere la compagine campione di Austria brillante finalista della Coppa Europa 1934.

E allora come si spiega la sconfitta? Il solito ritornello: sproporzione evidente tra il gioco svolto a metà campo e le realizzazioni pratiche ottenute in area di rigore. Il Milan ha poi giocato assai meglio che nell'incontro con la Triestina. La vecchia tradizione che vuole l'undici rosso-nero vivo ed efficente nelle partite internazionali ha messo in ombra la nuova tradizione che non le vuole vincente sul proprio campo. Bonizzoni, Cresta e Compiani si sono distinti e per lungo periodo sono stati gli animatori della squadra. Gli assenti hanno, insomma, avuto torto. (11 mila lire di incasso).

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Moretti, Fibbi, Rossi (Romani), Silvestri.

Admira: Platzer; Pavlicek, Janda; Urbanek, Hummenberger, Mischitzka, Vogl, Hahnemann, Stoiber, Durspechl, Schall.

Arbitro: Ciamberlini.

L'esordio del Milan è promettente: Bortoletti con un lungo traversone lancia Arcari che centra raso terra. Fibbi e Hummenberger, contrastandosi a vicenda, mancano entrambi l'entrata sul pallone sicchè Silvestri, invano calcolato da Pavlicek, può avanzare qualche metro e segnare di precisione (3'). L'offensiva del Milan è insistente, e non priva di pregi stilistici, ma l'Admira riesce presto a liberarsi dalla stretta e a impegnare Compiani con una rovesciata di Durspechl. Al 20', secondo goal della giornata, segnato da Arcari a porta vuota. Platzer, uscito in precedenza, ha ricevuto invano il pallone toccato prima da Moretti e accompagnato poi in rete dall'ala destra milanista.

Il risultato si stabilizza e non muterà. Una veloce mischia di Platzer verso il mezzo, stronca una avanzata di Silvestri e poco dopo lo stesso Platzer rifulge in un miracoloso intervento di colpo di testa di Moretti. Sul finire del tempo, Compiani alza sulla traversa un calcio di punizione di Mischitzka e blocca un tiro di Schall.

Nella ripresa, Romani sostituisce Rossi mentre Schall e Durspechl si scambiano i posti. Sembra che la prima linea dell'Admira tragga beneficio dal cambiamento, perchè Compiani ha molto lavoro da sbrigare nei primi venti minuti. Notevole una respinta del portiere milanista a pugni chiusi in una mischia rabbiosa e intricata. Poi è di turno Platzer, che para un tiro di Moretti e che, poco dopo, viene sostituito fra i pali da Pavlicek, il quale allontana un pallone tirato da Arcari a porta vuota. Al terzo minuto, volo strabiliante del portiere viennese che manda in angolo un tiro fortissimo

Un difensore rosso-nero allontana la palla con un colpo di testa.

di Arcari. La finale è degli austriaci ed è veramente spettacolosa. Al 42' Schall colpisce il palo e al 44' Stoiber manca la facilissima occasione già menzionata. Terreno semi-gelato e attacco ticcio. Dieci «angoli» per il Milan e sette per l'Admira.

Wiener-Spal 5-3

Ferrara, 26 notte.

Sotto la direzione dell'arbitro Scorzoni di Bologna, si è svolto al campo sportivo del Comune un incontro fra il Wiener S. C. e la squadra della Spal.

La partita, che ha permesso agli sportivi locali di ammirare l'ottima squadra bianco-nera, è servita ai dirigenti della Spal per provare alcuni elementi che faranno, nel nuovo anno, ingresso nella squadra.

Gli ospiti hanno messo in evidenza soprattutto un bel giuoco di testa ed una perfetta deantura nei passaggi ai compagni. La Spal non si è accontentata di difendersi. Dopo avere subito il primo punto al 25.o minuto, passava decisamente al contrattacco e riusciva ad impegnare Franzl, il portiere del Wiener.

La ripresa è stata più combattuta: la Spal, che aveva sostituito Spigno con Olmi, e con Pasquinucci al centro della mediana e Bellotti alla mezz'ala sinistra, portava dei vivaci attacchi alla rete degli ospiti.

Una sfortunata scorpa di Olva per metteva, però, la marcatura del secondo punto viennese, ad opera di Reisinger. Poco dopo Bellini impegnava Franzl, che rimandava con fatica. I bianco-neri riprendevano poi le redini della partita e aumentavano il proprio bottino, ottenendo, per merito di Cester, il terzo punto al ventesimo minuto.

La reazione spallina si scatenava impovvisamente. Dopo due soli minuti, a cioè al ventiduesimo, Ugolini cadeva in rete il pallone passatogli da Bolognese. La Spal si manteneva all'attacco ed al 26' otteneva il secondo punto per merito di Bolognese.

Al 35.o minuto Reisinger, con azione personale, marcava il quarto punto austriaco. La mischia ritornava in campo viennese ed al 38.o minuto Ugolini sbroglinava una mischia calciando decisamente in rete.

Al 44.o minuto, l'ultimo punto della giornata: Reisinger, che aveva commesso un fallo di mano, approfittava dell'incertezza degli spallini, che attendevano l'intervento dell'arbitro, e segnava senza difficoltà.

Gli ultimi minuti sono stati in favore della Spal che ha tentato inutilmente di annullare lo svantaggio.

Bari-Libertas 4-0

Bari, 26 notte.

Oggi, allo Stadio della Vittoria, la squadra di calcio cittadina ha ospitato i viennesi del Libertas. Il Bari ha battuto il Libertas per 4-0. I quattro goals della squadra cittadina sono stati segnati tre da Banchero e uno da Marchionneschi.

Fiorentina II - Hakoah 4-2

Firenze, 26 notte.

Circa cinque mila spettatori hanno presenziato allo stadio Berta alla partita amichevole di Santo Stefano. L'incontro, che opponeva alla squadra della Fiorentina II l'Hakoah di Vienna, è stato assai interessante. Gli austriaci si sono fatti ammirare all'inizio per un giuoco tecnico che ha permesso loro di minacciare ripetutamente la rete dei viola, ma questa superiorità di giuoco non si concretizzava, in quanto la difesa fiorentina lavorava di forza, bene coadiuvata dalla linea mediana.

Poi la Fiorentina si rinfrancava, e nella seconda metà del primo tempo equivaleva gli avversari. Nella ripresa erano gli austriaci che dovevano pensare a difendersi a denti stretti, in quanto i viola manovravano con più tattica.

La partita, iniziatasi alle 14.45, è stata arbitrata da Bartolini di Pisa. Dopo un periodo iniziale di prevalenza austriaca i viola si risvegliavano e al 25' Dugini segnava il primo punto. Gli ospiti partivano subito al contrattacco e al 35' potevano pareggiare con Mausner.

Iniziata la ripresa al 17 Negri raccoglieva un pallone respinto debolmente dal portiere degli ospiti e metteva in rete a porta vuota, segnando il secondo punto. Di poi al 26' e al 39 Viani marcava il terzo e il quarto punto per la Fiorentina. A un minuto dalla fine, in seguito ad una mischia generata da un calcio d'angolo, Schindler segnava il secondo goal per la sua squadra.

Fiorentina: Baggiani; Ricci, Duimovich; Pizzolo II, Piccino, Querci; Mannelli, Negri, Viani, Dugini (Dusi), Pintosi.

Hakoah: Kohn; Donnenfeld, Weisz; Breitfeld, Strohs, Platschek; Ehlich, Zwiebel, Mausner, Schindler, Reisch.

Sampierdarenese - Pisa 6-0

Genova, 26 notte.

Il Pisa ha restituito oggi la visita alla Sampierdarenese, che ha voluto riscattare con un punteggio clamoroso la sconfitta subita nel precedente confronto. Il risultato è veramente sproporzionato all'effettivo valore dei due undici, ma esso si spiega tenendo conto che il Pisa è sceso in campo largamente incompleto e non ha dato la impressione di volersi impegnare eccessivamente, al contrario del rosso neri, che hanno giuocato, specialmente nel primo quarto d'ora, con maggiore puntiglio e volontà.

La squadra rosso nera, nella quale debuttavano Jones e Tansini, di cui è dato per sicuro l'ingaggio nella Sampierdarenese, ha lasciato una buona impressione nella formazione del primo tempo: nella ripresa, invece, a causa degli spostamenti effettuati, non è apparsa altrettanto brillante e intraprendente. Jones ha superato con tutti gli onori la prova, mentre Tansini, poco servito, ha riconfermato la sua classe pure essendo ancora a corto di gioco. Nel primo tempo i rosso neri hanno segnato cinque goals in quest'ordine: al 2' con Busini, al 10' con Poggi, al 16' con Tansini, al 35' con Comini e al 43' ancora con Poggi. L'unico punto della ripresa è stato segnato da Cappellini al 9'. Negli ultimi minuti Busini in uno scontro fortuito si è contuso talmente da dovere abbandonare il campo. Arbitro Scotto di Savona.

Sampierdarenese: Profumo; Ferraro, Rigotti; Lanciani, Avalle, Cullegaro; Jones, Busini (Maineskin), Comini (Cappellini), Poggi (Busini), Tansini.

Pisa: Ballante; Tognotti, Del Buono; Stabile, Serradimini, Nicolai (Serradimini); Conte, Bertoni, Gherarducci, Capitani, Due.

Sanremese-Budai XI 3-1

Sanremo, 26 notte.

Sanremese: Zamberletti; Sciolla, Tesei; Bertolo II, Malabotti e Porta; Bertolo I, Lorini, Frione, Ferrari e Gerschi.

Budai XI: Szilagyi; Budai e Feiste; Magda, Megyri e Schuster; Rolk, Szlamcsik, Haljus, Lyka e Pozsonyi.

Arbitro: Gianelli di Genova.

Sul campo polisportivo del Littorio, davanti a un pubblico imponente accorso da tutta la provincia, la Sanremese ha conseguito oggi una splendida vittoria sulla squadra ungherese del Budai XI, che, domenica scorsa, a Ventimiglia ha avuto ragione della Ventimigliese. La squadra bianco azzurra ha giocato la miglior partita della stagione, vincendo per 3 a 1. Partiti in velocità, gli atleti della Sanremese hanno sorpreso e sconcertato i magiari, e con azioni improvvise ben riuscite, hanno segnato all'11' del primo tempo, un goal per merito di Serschi. Al 19' su angolo tirato da Bertolo I, Frione II ha segnato il secondo punto. Gli ungheresi hanno tentato di reagire ma inutilmente: la prevalenza dei nostri ha continuato ad affermarsi, tanto che al 32' Bertolo I ha spedito in rete il terzo pallone. Nella ripresa il gioco è stato più equilibrato. La squadra ungherese ha svolto azioni migliori ed ha potuto segnare, al 44', l'unico goal della partita.

Udinese - Bratislava 2-1

Udine, 26 notte.

Oggi, al Polisportivo Moretti, presente un pubblico numeroso, si è svolto un interessante incontro internazionale di calcio fra la compagine locale e quella cecoslovacca del Bratislava, reduce dalla sconfitta subita a Bologna. La vittoria è toccata all'Udinese, che, pur priva del suo centro sostegno titolare Rancilio, è riuscita a tener fronte degnamente alle pericolose ondate avversarie ed a piazzare sempre in tempo la sua offensiva. E, se dal lato tecnico, i bianco-neri cecoslovacchi sono apparsi inferiori ai campioni della Cecoslovacchia, si sono fatti ammirare per lo slancio e per il generoso impegno che vi hanno profuso nella difficile contesa.

L'impressione destata dagli ospiti è stata pari alla loro fama: di certo in loro deve avere in parte pesato lo sforzo sostenuto ieri a Bologna. Il primo tempo, dopo una brillante alternativa di ben congegnate azioni, si è concluso a reti inviolate, e ciò per merito delle rispettive, energiche e tempestive difese.

Nella ripresa, primi a segnare sono stati gli ospiti; era Kosika, che, al 20', a coronamento di una bellissima azione in linea scattava imparabilmente in rete. La reazione udinese era, però, immediata. Infatti, non era trascorso nemmeno un minuto che giungeva il pareggio. Cirol calciava un tiro di punizione e Bresin, rubando il tempo al portiere, deviava in rete di testa. I cecoslovacchi hanno, quindi, tentato di riportarsi in vantaggio, attraverso una decisa serie di puntate. E' stata, invece, l'Udinese a cogliere il punto del successo con un'azione velocissima, operata al 43'. Il centro sostegno Dal Pont allungava a Bresin e questi ammirava a Cossio, che, ottimamente piazzato, insaccava imparabilmente in rete. Nei rimanenti minuti, vani sono stati gli sforzi degli ospiti per risalire lo svantaggio. Arbitro: Tiberio di Gorizia.

Irrequietudine e chiacchiere in casa della Lazio

Roma, 26 notte.

I giocatori della Lazio hanno avuto una breve licenza per le feste natalizie. Domani, giovedì, tutti i giocatori di prima squadra e delle riserve dovranno essere a Roma a disposizione dell'allenatore Alt, il quale farà disputare venerdì il consueto allenamento settimanale. Novità grosse, per ora, non ce ne sono. Molte notizie sensazionali circolano negli ambienti sportivi della Lazio sui giocatori, sull'allenatore e sui dirigenti (come vedete non si salva nessuno). C'è evidentemente dell'esagerazione in quanto si vocifera; è certo, però, che le recenti sconfitte subite dalla squadra bianco-azzurra hanno profondamente turbato l'ambiente della Lazio, in seno al quale si sono venute determinando alcune correnti di decisa rinnovamento. La maggioranza degli sportivi ritiene che la compagine azzurra più che difettare di qualità tecniche, sia mancante in pieno come unità morale. Si parla di contatti fra giocatore e giocatore e fra questi e alcuni dirigenti. Si parla anche con insistenza dell'allontanamento di Alt, che non sarebbe riuscito a dare coesione e gioco alla squadra. Molte altre cose si sussurrano più fitte. Molte altre cose si sussurrano più o meno apertamente. Quanto ci sia di vero in tutte queste notizie che circolano non abbiamo avuto modo di controllare. Sarà bene, quindi, attendere con calma che gli eventi maturino.

Novara - Ambrosiana II 2-1

Novara, 26 notte.

L'annunciata partita fra il Novara e l'Ambrosiana-Inter mista si è risolta con una vittoria del Novara, che peraltro si è allineato incompleto.

E' il Novara che inizia all'attacco, e la rete neroazzurra è subito in pericolo. L'estrema difesa milanese però regge bene ai reiterati attacchi azzurri, e Degani salva numerose volte la propria rete con bellissime parate. Le azioni si succedono con rapidità sconcertante nei due campi. Alla superiorità numerica di azioni della prima linea novarese si succedono le pericolose puntate del quintetto neroazzurro, che poggiando di preferenza su Galli II, mette in serie difficoltà l'estrema difesa novarese.

Gli azzurri si mantengono lungamente all'attacco e Degani è chiamato al lavoro parecchie volte, particolarmente da Piola, oggi il migliore del quintetto azzurro, e da Portaluppi, ma egli se la sbrigherà con sicurezza. Verso la fine del tempo però la rete milanese capitola per la prima volta. Morosse ritorsisce Piola con un lungo traversone e questi, raccogliendo il pallone, sebbene pressato da un terzino, sferra un poderoso tiro che il disperato tentativo di parata di Degani non riesce a neutralizzare.

Nella ripresa le squadre si presentano in campo alquanto rimaneggiate. Il tono del gioco però non cambia. E' sempre il Novara che attacca in prevalenza, ma la mancanza di scatto e di mordente di qualche uomo del quintetto di punta azzurro annulla questa superiorità numerica di azioni. E' ancora il Novara che segna per merito di Piola, verso il quarto d'ora.

Dopo questo punto la squadra neroazzurra accenna a scuotersi, diventa sempre più intraprendente, mentre il Novara, ormai pago del risultato, allenta il ritmo del suo gioco. Galli II ha quindi modo di scorazzare abilmente nell'area novarese finchè al 35' segna il punto della bandiera.

Trionfo della coppia Orlandini-Palmieri

nel torneo tennistico di Parigi

Parigi, 26 notte.

L'avvenimento più in vista della odierna giornata del torneo natalizio di tennis è stato il trionfo della coppia italiana formata dalla signorina Orlandini-Palmieri, che ha eliminato la coppia francese signorina Horner-Andrea Merlin.

Dopo una partita condotta a grande velocità e con molta autorità i nostri giocatori hanno vinto per 7-9, 6-3, 6-3. Domani il francese Borotra si misurerà col suo compatriota Glasser, vincitore di Palmieri.

Vittoria dell'inglese Cleaver

nel torneo di golf del Garda

Gardone, 26 notte

Alla presenza di numeroso pubblico e favorita da una giornata piena di sole, si è svolta oggi nel campo di giuoco di Bogliaco, la prima delle tre giornate di golf del Torneo Invernale, organizzato dal Golf Club Lega di Garda.

Era in palio, per questa gara, la Coppa «Grand Hotel», alla cui disputa vi hanno preso parte venticinque giocatori stranieri. La Coppa, che lo scorso anno era stata aggiudicata allo svizzero Paschoud, quest'anno è stata vinta dall'inglese Denis Cleaver. I giuochi sono stati ricchi di combattività ed hanno perciò interessato moltissimo.

Ecco il risultato:

Coppa Grand Hotel (challenge biennale; Medal, 18 buche, handicap): 1. Denis Cleaver (Inghilterra); 2. Leoch Jonnes (Inghilterra); 3 Zanoletti G. (Italia); 4. Jhonson W. (Inghilterra); 5. Hermes G. (Svizzera).

Seguono altri quindici. La seconda giornata del Torneo si svolgerà il 1.o gennaio.

L'incontro Italia-Francia a Parigi

Olmo contro Richard ad inseguimento

Parigi, 26 notte.

Domenica prossima, in occasione dell'incontro ciclistico Francia-Italia al Velodromo d'Inverno di Parigi, Olmo incontrerà Richard in una gara ad inseguimento. Guerra sarà opposto a Lemaire sul chilometro con partenza da fermo e Linari avrà come avversario Jeze sul chilometro lanciato. D'altra parte, Edoardo Severgnini e Manera battaglieranno contro Paillard e Brossy. Poi, come terza prova valevole in questo incontro Italia-Francia, un match-omnium a squadre opporrà le due formazioni seguenti di giovani professionisti: *Italia:* Dante Franzoli, Marco Cimatti, Gino Bambagiotti e Morelli. *Francia:* Le Nizbery, Mazars, Regot e Fradet-Perrin.

La sede dei campionati mondiali

su strada ancora indecisa

Parigi, 26 notte.

Il «Paris Soir» riceve da Bruxelles: «Non si sa ancora definitivamente dove sarà disputato il campionato mondiale su strada del 1935; e ciò se verrà scelto il severo circuito di Francorchamps oppure un circuito meno difficoltoso, ma ugualmente accidentato, nei dintorni di Namur, intorno al quale si otterrebbe di certo un incasso migliore che nei dintorni del lontano Francorchamps. Del resto, non è certo neppure che i campionati mondiali su pista del 1935 si svolgano a Bruxelles. Infatti, in questi ultimi tempi, è corsa, con una certa insistenza, la voce che i campionati mondiali di velocità e di mezzofondo verrebbero organizzati al Velodromo Ter-Rivieren, ad Anversa-Deurne.

La prossima attività di Guerra

Mantova, 26 notte.

Per trascorrere la breve vacanza natalizia, è giunto a Mantova Learco Guerra, reduce da Parigi. Il Campione d'Italia, che recentemente ha subito un attacco influenzale, si è detto spiacente di non aver potuto impegnarsi a fondo e secondo le sue possibilità nel suo incontro di rivincita contro il «recordman» del mondo Maurizio Richard, che egli spera di incontrare ancora prossimamente sulla pista del Velodromo di Inverno di Parigi.

Intanto altri impegni attendono il nostro migliore corridore su strada. Venerdì sera egli ripartirà da Mantova diretto a Parigi, dove dovrà disputare domenica l'incontro Italia-Francia e il 1.o gennaio un'americana in coppia con Piemontesi. Il 5 gennaio, poi, egli è impegnato in una nuova americana a Bruxelles, nella quale molto probabilmente farà coppia con Olmo.

Tre primati pesistici mondiali

battuti a Vienna

Parigi, 26 notte.

Si apprende da Vienna che gli austriaci hanno battuto tre primati mondiali di sollevamento pesi: il leggero Roberto Fein ha sviluppato a due braccia 103 chili e strappato, pure a due braccia, chili 105,5. D'altra parte, il peso medio Walter Lachmann ha strappato col braccio destro Kg. 92,5.

Domenica ventura si avrà l'incontro pesistico Francia-Austria a Parigi e si prevede che dall'una o dall'altra parte saranno compiuti tentativi per battere nuovi record del mondo.

Probabile incontro di Carnera

con il pugile brasiliano Eduard Primo

Rio de Janeiro, 26 notte.

L'organizzatore sportivo Hugo, italiano di San Paulo, è qui giunto per tentare di organizzare un incontro di pugilato fra Primo Carnera e un pugile da designarsi. L'italiano avrebbe già accettato la proposta di misurarsi con un pugile brasiliano. Corre voce che il più quotato sia Eduard Primo.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Vicenza (L. 5000, m. 2000): 1. Primola Worth (Branchini); 2. Ayack; 3. Aurelia. 2'56"2/10, 1'27" e 6/10. Tot.: 21,50; 16.

Premio Carmagnola (L. 4000, metri 2100): 1. Alpin (Rossini); 2. Fortunello Great; 3. Old Man; 4. Olimpia. 3'11"4/10, 1'31"2/10. Tot.: 17,50; 10; 7 (35).

Premio Macherio (L. 4000, m. 2120): 1. Elixir (Dieffenbaker); 2. Mario Fellows; 3. Laurentia; 4. Asiul. 3'8" e 6/10, 1'29"9/10. Tot.: 10; 7; 12; 13 (65).

Premio Oiona (L. 8000, m. 2500): 1. Calumet Guy (Zamboni); 2. Varuna; 3. Volo Dear; 4. Fiero. 3'44"4/10, 1'28"2/10. Tot.: 13; 7,50; 13,50; 8 (84).

Premio S. Stefano (L. 20.000, metri 2000): 1. Verzo (Ossani); 2. Locodana Worth; 3. Viotti; 4. Isabò. 3'48" e 3/10, 1'24"4/10. Tot.: 28,50; 8,50; 12,50; 11 (83).

Premio Sarsaglio (L. 5000, m. 1520): 1. Municipio Re (Cozzari); 2. Stravizio; 3. Mario Great; 4. Veloce Great. 2'20"8/10; 1'32"5/10. Tot.: 24; 8,50; 8,50; 11 (53).

Premio Piave (L. 4000, m. 1600): 1.a divisione: 1. Pille (Steidler); 2. Licaone; 3. Learco; 4. Ennio Medium. 2'26"; 1'28". Tot.: 58; 15; 8,50; 28,50 (42). — 2.a divisione: 1. Flora The Great (Belfanti); 2. Faustinella; 3. Contessa Carlotta; 4. Attila Peter. 2'25"4/10; 1'30"9/10. Tot.: 90; 28; 10; 11 (42).

A Roma

Roma, 26 notte.

Premio Cumo (L. 3500, m. 2120): 1. Bonaparte del cav. Sarpini, guidato da Sottoni; 2. Alba; 3. Ladolina. Tempo: 3'3"1/10. Tot.: 27; 34; 14; 14; 15.

Premio Cremona (L. 4000, m. 1620): 1. Numidia di Gastaldi, guidato da Fabrucci; 2. Lord White; 3. Gedabia. Tempo: 2'26"7/10. Tot.: 14,50; 115; 10; 16; 19.

Premio Mantova (L. 4000, m. 1620): 1. Omero di Banzi, guidato da Fabrucci; 2. Dinamite; 3. Migliarina. Tempo: 2'31"1/10. Tot.: 18,50; 64,50; 8,50; 9; 7.

Premio Bergamo (L. 3500, m. 2020): 1. Alessandro Magno di Scuderia Tiberina, guidato da Branchini; 2. Farful Grande; 3. Sturio. Tempo: 2'24"2/10. Tot.: 6; 22; 6,50; 6.

Premio Parma (L. 4000, m. 2020): 1. Lidiuccia del cav. Savino, guidata da Sottoni; 2. Rabo; 3. Alfio. Tempo: 2'19"5/10. Tot.: 22; 63,50; 8; 11; 7.

Premio Mercati Traianei (L. 10.000, m. 3040): 1. Calumet di Scuderia Gambi guidato da Mortari; 2. Stellita; 3. Gay Truax. Tempo: 3'41"4/10. Tot.: 13; 106,50; 9,50; 30,50.

Premio Piacenza (L. 4000, m. 1600): 1. Angeleno Zompeet di Cicognani, guidato da Sottoni; 2. Teodora; 3. Ricordo. Tempo: 2'12"1/10. Tot.: 25; 50,50; 9; 5; 9.

NOTIZIARIO

— *L'A. S. Roma* è in trattative per l'acquisto dei giocatori Duo e Padrucchi (quest'ultimo del Casale), ambedue ali sinistre di buoni mezzi e capacità.

— *In un incontro calcistico* il Guf di Alessandria ha battuto la squadra del 37.o Fanteria per 2 a 1.

— *A presidente del Tennis di Alessandria* ed a commissario provinciale della F.I.T. è stato nominato il fascista Aristide Massari.

AVETE MOBILI DA VENDERE O NE VOLETE COMPERARE D'OCCASIONE? Rivolgetevi

Ente Aste e Liquidazioni

Via Cernaia, 31 - Telef. 40-372

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI, piccolo ottimo stato, buon escavatore capacità litrante metri cubi 400 circa. Rivolgersi Fratelli Leonilda, via Venti Settembre, 58, Torino. 6301

A qualunque prezzo liquido filmare qualunque macchina cucire, cambio, riparo. Duprez, 49, telefono 47-500. 70203

CERCANSI occasione macchine circolari maglieria quattordici sedici aghi, orizzontalmente anche vetri, cronico, rettangolare Gino Offerte dettagliate, Servizio cassetta 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw. in gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6000 Volt sulla 4 con interruttore Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno trovereste vasto assortimento macchine presso Sensoli, via Nizza, 31 bis, Torino. 39502

TAPPEZZERIE in carta liquidasi seguito locali. Via Garibaldi, 31 (cortile).

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Cartoleria giornali, guadagno 40 giornalieri. Borla, Statuto, 10. 39376

A. A. Drogheria centralissima, stramercio, ceduti mobili. Borla, Statuto, 10.

A. A. Rivendita pane centralissima, pochissimo ammontare. Borla, Statuto, 10.

APPREZZATO affare commerciale, esercitato, due soci volontari. Scrivere cassetta 177 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ASSOCIOMI con esperto specchiere impianto piccolo stabilimento. Scrivere cassetta 333 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO rentrabilissimo negozio Novecento, mercerie, pelletterie, Catalano, Regina, 9.

INDUSTRIALE cercasi interessato altre industrie Torino, cedesi processo contabilità società anonima disposto aiuto, garantito versamento. Scrivere cassetta 217 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2365

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Drogheria centrale, avviata, ceduta 16.000. Urgente.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Panetteria, forno, due garzoni, rimessa, occasionissima.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRANDE pubblicazione segnali interesse commercianti, industriali, cerca abili, attivi agenti pubblicità. Offerta cassetta 230 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI signorina persona, distinta, diplomata, dattilografia, contabile preferita, conoscenza lingua non essenziale ma preferibile. Indicare pretese personali. Scrivere cassetta 214 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28685

STENODATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, conoscenza stenodattilografia, cercasi subito da importante Società. Scrivere cassetta 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76728

STENODATTILOGRAFA velocissima, intelligente, pratica lavori ufficio, cercasi. Referenze, inutile. Scrivere cassetta 221 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38698

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra pubblicazione industria sempre richiesta propria dimora. Scrivendo Male, Roma, riceverete gratis opuscolo, semplice lavoro completo. 6285

6) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE cuoco 32enne, ottime referenze, bella presenza, offresi casa signorile. Scrivere, via Carlo Alberto, 9. 38674

NUBILE cuoco-governante offresi fuori sede, anche in provincia. Buonissime referenze, via Angelino 10. 39596

eDonne, tutto servizio persona sola o piccola famiglia. Garibaldi, 10, Pecorio. 76808

7) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A stabili, elegante mobilio matrimoniale, uso carne, termosifone, bagno. Madama, 2.

CEROASI camera elegante, grande, soleggiata, dipendenze, riscaldata. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,40 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva finissimo, prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Anneretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIGGHIANDOVI segretissime informazioni matrimoniali, accertamenti infedeltà coniugali. Informatorio, Cesare Battisti, 7, Torino. 76791

ABITO, superbito nuovo per 75, stoffa, foderine, confezione accurata. Telefonando 42-856 soltanto dopodomani domenica esaminarsi senza impegno. A.M.P., Paolo Alberto, 40. 3429

ACQUISTATE modelli maggiore stabilimento Metropoli, Rosolini, 9 (Giampietro via Nizza 107), camere matrimoniali, pranzi fine settecento, matrimoniali tre corpi soli rinnovatissimi, buffet cristallerie, tavole allungabili, specchiere, armadi diversi, scrivanie, scrittoi, cassettoni, canapè cristalleri, comodini terra, Cadelupo, Rivarolo, scrivanie scacchiera, sgabelli, sedie, qualità garantite, nuovissime, offerte, Pajarone Novecento, fotografie, Binocoporto, Bigliere, Pedemontana stabilimento in lavorazioni disegno Esposizione gratuita. Prezzi industriali. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 2460

AT cinquanti negozi Bertotti: Restelli angolo Belfiore, Crimea angolo Germanasca. Migliori regali convenientissimi, arredamento, abbigliamento casa, Cristallerie, ceramiche, bigiotterie. Speciali regali nozze.

ARCIOCCASIONE pranzo Rinascimento fiorentino, matrimoniale, studio, vendesi Barrierio, San Tommaso, 10. 28392

ATTIVITA' fallimentari liquidansi prezzi derisori studiolo, mobili, mobiletti, quadri, bronzi, cristallerie, cristallerie, soprammobili, Arsieri, 15 (cortile), pomeriggio.

AUTOPIANO americano bassissimo prezzo, 320 rulli vendesi. Telefonare 72-265.

RASSISSIMO prezzo, stravendo urgentemente meravigliosa pranzo, matrimoniale, stupendissimo. Nizza, 51. 38719

CAMERA pranzo elegante, studio, mobilio cucina, quasi nuovissimi, eccezionalmente occasione, eccezionalmente occasione. Scrivere cassetta 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GABINETTO angolo rotondo, cucina gas, ottimo stato, pezzi antidiluviani. Portanuova, Lagrange, 16. 28736

LAMPADARI Ranieri, Fiammenghi, specialità Fabbrica A.L.E.A., unicamente corso Umbertano, 34. 39599

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrico mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea, 27 bis, liquidatore. 28701

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 45,10 la bott. ospedale

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 11134

LIQUIDAZIONE, Scrivanie, salottini, matrimoniali, pranzi, cucine, entrate, sedie, Vinzaglio, cinque. 39295

MOBILI, Cercasi compratore grande liquidazione vertiginoso assortimento camere complete Novecento, stile antico, moderne, incredibilmente ribassati mobili isolati. Prezzi sotto costo. Chiusura 31 dicembre approfittate. Mondiale, via Giuseppe Verdi, 26.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28546

PIANOFORTI magnifici convenientissime vendo ratealmente, cambi, affittamenti, rifinimenti accurati, accordature. Restauro, corso Vittorio, 90. 39531

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido prezzi irrisorio causa cessa commercio, Corso Vittorio, 39. 39530

POLTRONE, divani pelle, rifoderamenti. Malfattano Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 28596

RADIO corrispondenti: Phonola, Telefunken, G. E. Vendite, cambi, estensioni, Ingegnere Torinesi, Mille 24, davanti Giardini Cavour.

RADIO Magnadyne 5 valvole, nuda corte. 895. Rateazioni. Sole Elettrico, Barbaroux, 4.

RADIOLA, Phonola, radiofonografi originali americani, Helios radio famigliare, vendita rappresentazione Rex 425. Occasioni. Rostagno, Cavour, uno. 39053

SCAMPOLI, stamperie, lacci pelotte, abiti uomo, donna, Garibaldi, 31 (cortile).

SVENDESI, per immediata scadenza, cinematografo pregiato, Via Madama, 9. 28717

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SMARRITO cane pechinese beige, grigio, rispondente nome Nuci, Barriera S. Paolo. Manda competente portandolo corso Ferrucci 94.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INDUSTRIALE trentaquattrenne, presenza, affettuoso, sposerebbe signorina età adeguata con dote. Scrivere cassetta 230 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38694

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA due piani signorile, magazzino, cortile, cedesi Barriera Francia, vendesi. Scrivere cassetta 215 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29586

PERMUTO casa centro Porta Susa, valore un milione circa, con altra più centrale, moderna, anche non recente, valore tre milioni e mezzo. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76776

Il miglior REGALO per le Feste?

UN APPARECCHIO TELEFONICO

S.T.I.P.E.L.!

FALAZZINA Barriera Francia, reddito 7 %, 150.000, libera reg. Ven. Giulio, 9: 49-654.

FORTA Palazzo, Terreni centralissimi, zona in via di abbellimento, vendonsi ottime condizioni. Via Principe, 22. 39240

PRIVATO acquisterebbe casa centrale settecento ottocentomila. Indicare località, dettagli. Scrivere cassetta 32 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76799

URGE vendere casa centrale, soprareddito, 220 alloggio, 80.000. Telefonare 46-261.

VENDESI casa tre camere, cameroni, giardino, recintata. Via Val Cismon, 35, Chieri.

ZENIT, Principe Amedeo, 40. Cascina sei camere, Madonna Campagna, giornata terreno irriguo, vendo 110.000. 28621

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 2, 3, 4 camere, cucina, signorile, nuova costruzione. Corso Vinzaglio, 101. 76570

AFFITTANSI, palazzo signorile, ultimi alloggi cinque camere, cucina, Galileo Ferraris, 123. 38718

AFFITTANSI pel 1o aprile, via Amedeo Peyron, 35, casa signorile, nuova costruzione, alloggi cinque, sei camere più servizi, camere paichettate, comodità moderne.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Hôtel Continental, modernissimo, cucina eccellente, prezzi settembre. Chiedere opuscoli. 28496

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO pagando contanti. Permuto automobili nuove, usate. Michelangelo 20, Rivoli.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marcora, Cibrario, 30, telef. 44-254. Motori nafta. Tariffe minime. 28700

BALILLA ultimo tipo nuovissimo, appena ritirata fabbrica, vendesi in perfetto. Mongrando, 10. 3569

BICICLETTE bambino, vasto assortimento, prezzi imbattibili. Carra, corso Regina, 164.

VENDO 514 fuori serie, ottimo stato. Pogliotti, corso Vinzaglio, 35. 76758

MOBILI

S. A. CRAPPIO - Corso Dante, n. 70

Ultime due settimane di vendita a prezzi di realizzo per chiusura definitiva.

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA P.zza LAGRANGE 1 RAG. C. FURBATTO

MALATTIE INTESTINALI

CURA COL NUOVO METODO DEL

Prof. BROSCH dell'Università di Vienna

Coliti - Enterocolite - Stitichezza - Autointossicazioni batteriche, putride, fermentative - Parassiti intestinali (vermi, tenia).

Consultazione - Schiarimenti

GABINETTO MEDICO - Corso Vinzaglio, 2 Tel. 44-374

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12, 15-18

EMORROIDI

cura radicale senza operazioni in due visite.

Dott. Gaspare Corti - Milano, Anelo 6, telef. 12-630

Lunedì, giovedì Novara, via D. Bello 9.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. D.r G. A. [illegible]

Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè, Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

SIFILIDE Dermosifilia VENEREE PELLE

Cure rapide - Sale separate - Specialista

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 62 p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Fest. 10-12

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche Utero (metrite) - Ovaie, Ovaiti

Via S. Anselmo otto 14-16; 19-20; fest. 10-12

Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

Dr. ADLER Specialista diplomato

PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-11; 15-20; fest. 9-12

Piazza Castello 24 entrata anche Via Carlo Alberto, 7

Tipografia del giornale LA STAMPA

FILATELISTI

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi

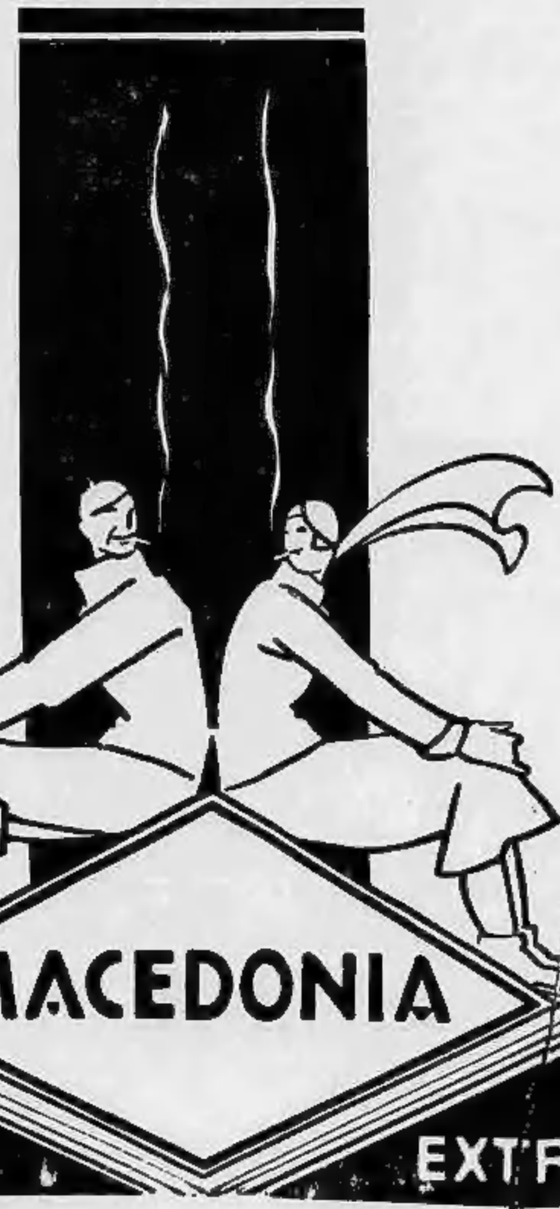
* Gli Uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e dei Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1.10 per l'interno del Regno e Colonie, L. 2.75 per l'estero.

MILANO

40

MACEDONIA EXTRA

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO



MACEDONIA

EXTRA

CRONACA CITTADINA

La sistemazione del Museo Civico
illustrata dal dott. Viale

Il dott. Vittorio Viale, direttore del «Museo Civico di Torino» — più noto sotto il nome di «Museo di Antichità» — ha parlato, applauditissimo, in una riunione del Rotary del trasferimento e della sistemazione del Museo stesso a Palazzo Madama. A titolo di giusto riconoscimento ha voluto ricordare che alcuni anni or sono, in una delle riunioni del Rotary fu lanciata e sostenuta l'idea di trasportare e ordinare le preziosissime raccolte dalla sede di via Gaudenzio Ferraris allo storico, stupendo edificio che in una mirabile unità raccoglie i ricordi della storia antica e nuova di Torino.

Nessun luogo più degno poteva in verità essere trovato per diventare lo scrigno dei tesori di un Museo schiettamente piemontese. L'oratore ha rammentato quanti e quali restauri sono occorsi per ritornare all'antico splendore l'edificio che gli uomini e il tempo non avevano risparmiato. Nell'ultimo decennio, per il rinato culto delle memorie che è una delle tante glorie del Fascismo, molto era stato fatto dalla civica amministrazione allorchè una felicissima iniziativa e sotto la direzione dell'ing. Chevalley era stato ridato l'antico regale fasto alle sale delle duchesse Cristina e Giovanna Maria Battista di Savoia. Più tardi, per la munifica liberalità del sen. Ismia Levi, Cesare Bertea e Vittorio Mesturino restaurarono la facciata e l'ultimo piano del castello, forte di Ludovico d'Acaja; e tre anni or sono, per iniziativa del sen. Paolo Thaon di Revel, e sotto la direzione dell'architetto Giovanni Ricci, fu completata l'opera col restauro del pianterreno e dei piani inferiori del palazzo attendenti agli studi e ai rilievi di Alfredo d'Andrade e Cesare Bertea.

Il dott. Viale ha affermato che nulla fu risparmiato dalla Civica Amministrazione perchè il restauro e l'ordinamento del Museo riuscissero degni di Torino e delle splendide raccolte. In quest'opera — ha detto l'oratore — il Podestà ed i due vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, non solamente accordarono i più larghi mezzi, ma diedero appassionatamente la loro personale collaborazione, recandosi di continuo sui lavori, guida preziosa, saggi consiglieri, incitatori benevoli. Fra le più salienti opere che in quest'ultima parte dei restauri dovuti all'architetto Ricci, vanno ricordati l'interessante nucleo delle mura romane, e della Porta Fibellona. Il ripristino delle forme primitive del bel portico ad arcate gotiche delle più antiche costruzioni di Guglielmo VII di Monferrato, ed il salone d'armi di Ludovico d'Acaja che ha ripreso l'antica bella maestosità.

Elogiando ed esaltando l'opera di tutti il dott. Viale si è mantenuto modestamente in ombra limitandosi a dire che il piano di ordinamento da lui presentato al Podestà nel gennaio del 1930 è stato di massima seguito, e che nell'ordinamento delle presenti collezioni ha avuto cura di essere chiaro e semplice nell'intento che il visitatore, anche se nuovo del Museo, riuscisse subito ad orientarsi, quindi a capire, senza troppo stancarsi, a riportare insomma attraverso gradevoli visioni idee e cognizioni. Inoltre laddove era possibile, ha cercato di ambientare gli oggetti perchè molta importanza hanno per le raccolte i fondi sia delle pareti, come delle vetrine, anticipando così alcuni postulati che vanno facendosi strada nei più moderni e razionali Musei.

Il relatore ha dichiarato dicendo che non si deve credere che il Museo, che ha avuto l'alto onore di essere ufficialmente inaugurato da S. A. R. il Principe di Piemonte, sia tutto finito. Presto — egli ha detto — si apriranno per la visita i piani inferiori con le raccolte architettoniche locali, e la interessante passeggiata archeologica nei meandri degli scavi romani fra i resti della porta Decumana; in seguito saranno offerte al pubblico notevoli raccolte, come la collezione delle antichità precolombiane, una delle maggiori e più importanti d'Italia; il cospicuo insieme dei lavori rustici sardani; la mostra dei mirabili disegni del D'Andrade e l'interessante nucleo di dipinti di stanze, di disegni con aspetti, veduti, piante della nostra Torino.

I premi del «Redimibile»

Si parla di tre vincite a Torino
ma la notizia attende conferma

Sembra che la nostra città non sia stata dimenticata del tutto dalla fortuna. Si ha infatti notizia dall'Intendenza di Finanza che la sorte decima ha portato a Torino tre vincite di cento mila lire caduna. I titolari delle cartelle così favorite dalla sorte sono negozianti e cioè i signori Caletti, Canale, Valerio, i quali appunto di tali titoli di Stato s'erano serviti per i depositi cauzionali necessari al loro commercio.

D'altra parte alla Banca d'Italia non si è ancora presentato nessun possessore di cartelle fortunate e non si ha ancora la possibilità di sapere con sicurezza in che misura la fortuna ha voluto favorire la nostra città.

Distribuzione di doni
ai Veterani e alle Madri dei Caduti

Anche quest'anno, in occasione del Natale, il «Pro Milite Italico» ha offerto ai veterani bisognosi della città un abbondante pacco di cibarie. Ai veterani e padri di Caduti, ospitati nel Pensionato, sono stati offerti il tradizionale panettone e sigari. Analoga distribuzione è stata fatta ai veterani e padri di Caduti ospiti nei Pensionati di Roma, Firenze, Napoli e Palermo, ai veterani bisognosi di Genova ed a quelli delle altre città dove il «Pro Milite Italico» è rappresentato. Pure alle ospiti della Villa Mater era offerto un dono natalizio. Tutti i beneficati hanno colto l'occasione per rinnovare al gr. uff. Lorenzo Verdun di Cantogno, presidente del «Pro Milite Italico», la loro affettuosa riconoscenza e riaffermare la loro devozione alla Patria fascista.

Una Messa per i Caduti del Natale di Fiume

Il giorno 30 verrà celebrata una Messa alle ore 10 nella chiesa di San Domenico per celebrare i Caduti del Natale di Fiume.

Al Gruppo Aldonate «L. Bazzani»

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, si svolgerà alla presenza delle Autorità l'inaugurazione del Teatrino. Nell'occasione sarà eseguito uno scelto programma musicale.

GIOVINEZZA FASCISTA

Questa fotografia rappresenta una delle tante visite del Segretario Federale Piero Gazzotti alle fabbriche di Torino e della Provincia. Essa è un documento eloquentissimo della fraternità fascista tra Governo e popolo, della sanità fisica e morale della nostra gente. Pochi trofei di bandiere, la scritta W il Duce sono tutto l'ornamento del magazzino dove i giovani operai si sono raccolti, in una breve sosta dal lavoro, per ascoltare la parola del Segretario. Ma considerate i loro volti, i loro sguardi dove splendono entusiasmo, forza e volontà, la freschezza e l'innocenza del loro sorriso, la schietta prestanza fisica. Questa è la generazione littoria, sono i figli dell'Italia operaia e guerriera, è la Patria moderna che s'infutura. Nel nome del Duce questi ragazzi cercano buoni figli, provetti operai, italiani e fascisti al cento per cento.

La improvvisa morte
del comandante la Guardie Municipali

E' morto improvvisamente alle ore nove di ieri mattina, nell'alloggio di corso Vinzaglio 42, il cav. uff. Pietro Valvassori, comandante il Corpo delle Guardie Municipali. La luttuosa notizia è stata appresa con vivo dolore nel palazzo del Comune. Subito comunicata al Podestà, ai Vice-Podestà, e propagatasi in un attimo in tutti gli uffici dei funzionari, capi-servizio e impiegati, ha suscitato in tutti un grande doloroso rimpianto. Nessuno neppur lontanamente poteva pensare a così improvvisa fine poichè il cav. Valvassori alla giovanili imiva una patese presentanza fisica. Da poco più di quindici giorni aveva lasciato l'ufficio perchè indisposto, ma si attendeva il suo ritorno da un momento all'altro. E' giunto invece l'annuncio della sua morte. Essa ha destato un particolare grande dolore nel Corpo delle Guardie Municipali: ufficiali e vigili tutti erano a lui legati da sincero affetto, poichè tutti avevano avuto ritenute prove della sua grande bontà, del vivo interessamento che egli aveva per tutti coloro che appartenevano al Corpo armato del Comune. Egli era orgoglioso dei suoi vigili, della disciplina che aveva saputo loro imporre, rivelandosi umanamente buono anche quando doveva mostrarsi severo. Delle sue guardie egli aveva appassionata cura e al loro casi famigliari si interessava personalmente potrebbe del Corpo aveva saputo fare un grande famiglia.

Il cav. uff. Valvassori aveva iniziata la sua carriera quale impiegato nell'ufficio del Dazio e Consumo, poi venuta la guerra, quale ufficiale di complemento era partito per il fronte compiendo con onore tutto il suo dovere. Al ritorno aveva avuto interinalmente il comando del Corpo, finchè con regolare concorso, nel 1927, succedeva ufficialmente al cav. Savigliano che aveva lasciato il posto per limiti di età. Al capezzale del morente erano l'angosciata moglie, la figlia, i fratelli ed alcuni intimi. Appena propagatasi la luttuosa notizia S. E. il Vescovo Monsignor Pinardi si recava immediatamente a visitare la famiglia.

Alla casa visitata dal dolore si è subito recato il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, coi Vice-Podestà ing. Silvestri e avv. Gianolio, accompagnati dal Segretario generale del Comune comm. avv. Gay, ad esprimere ai congiunti del defunto il suo personale accorato rimpianto e quello di tutto il Comune. Altri funzionari, ufficiali delle guardie, il comandante dei pompieri ing. Viterbi, si sono pure recati a portare le loro condoglianze.

Nel pomeriggio poi si sono pure recati a visitare la famiglia il Presidente della Provincia avv. Quaglia e il Vicepresidente conte Avogadro.

La salma del compianto Comandante, che per l'ultima volta vestì la divisa del Corpo al quale ha dato tutto se stesso, è stata composta in una camera ardente nell'alloggio stesso ed è vegliata da ufficiali e vigili.

Oggi, alle ore 15, si svolgeranno i funerali.

Il Cardinale Fossati
al capezzale di Suor Anania

La notizia delle gravi condizioni in cui versa suor Anania, propagatasi rapidamente in tutti gli ambienti cittadini, ha prodotto viva e profonda commozione.

S. Em. il Cardinale Fossati, che si era recato a svolgere una predicazione nella chiesa interna della Piccola Casa della Divina Provvidenza, conosciute le condizioni della Madre Superiora, si è recato a visitarla. Nella umile cameretta erano al capezzale della vecchia suora alcune consorelle. La visita del Cardinale ha recato gran sollievo spirituale all'inferma. Nella notte le condizioni di Madre Anania sono peraltro gravissime, nè un leggero sintomo di miglioramento, verificatosi verso le due, ha, sia pure per poco, fatto dissipare l'ombra incombente della prossima fine. La Madre Superiora della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sopporta con fede e rassegnazione la malattia. Ancor ieri la vecchia suora, che nonostante le gravissime condizioni che l'hanno estremamente indebolita, si conserva lucida di mente e serena di spirito, durante un leggero miglioramento, ha mormorato alle sorelle che pietosamente e angosciate dal dolore l'assistono:

— Vi raccomando i malati e i poveri.

Sono queste le sole ed uniche parole pronunziate dalla veneranda inferma nelle ultime quarantott'ore. Parole sante che dicono assai profondamente qual'è il sentimento che ha ispirato tutta la vita di suor Anania. La vecchia Madre Superiora, che attualmente conta, come già è stato detto, ottantun anni, era molto amata dalle sorelle che scrivendone la grande Opera del Santo Cottolengo. Essa, con rara energia e con grande bontà, sapeva, in ogni istante, intervenire e risolvere qualsiasi situazione nell'interesse dell'Istituto, e sapeva provvedere con prontezza e intelligenza a tutti i bisogni della vasta organizzazione.

A diciotto anni, Suor Anania, al secolo Maria Anna Gazzini, entrò nell'Ordine delle Suore Vincenziane dell'Istituto del Cottolengo; fu in seguito come semplice suora a Racconigi, poi ritornò alla Piccola Casa della Provvidenza dove fu eletta a Madre Superiora e dove è da circa 44 anni. Essa succedette alla indimenticabile Madre Marianna, che cunobbe il Santo Cottolengo. Madre Anania contribuì con la sua instancabile attività al maggior sviluppo dell'Istituto e seppe farsi amare da tutti coloro che l'avvicinarono e da coloro che intesero parlare di lei e beneficiarono della sua bontà. In questi giorni, nella Casa della Divina Provvidenza, suore e ricoverati pregano fervidamente il Signore per la buona ed amata Madre Superiora che si spegne lentamente e serenamente.

Alla Casa del Soldato

Nel pomeriggio di domani, alle ore 16,30, nella Casa del Soldato, in via Rossini, 8, verranno estratti a sorte gli ottocento doni tra i soldati che la frequentano.

E' arrivato il freddo

Il Natale quest'anno è stato senza neve che non ha voluto mancare con il suo candore la giornata che ricorda l'Evento. Il termometro è sceso negli ultimi due giorni di alcuni gradi sotto zero e l'inverno ha voluto in questo giorno di festa fare il suo ingresso ufficiale inargentando di brina i rami degli alberi. Il sole ha fatto una fiabida comparsa lottando contro la nebbia mattutina ma non ha quasi potuto aver ragione del gelo che nella notte ha trasformato la ghiaccio ogni pozza di acqua. La temperatura rigida non lascia prevedere per il momento prossima la neve; tuttavia la prima nevicata non mancherà di sorridere in tutti quella piacevole sorpresa che si rinnova ogni anno.

Modifiche alla rete tranviaria
La linea 11 sbarrata soppressa

A partire da domani, 28:

La linea n. 8 abbandonerà il percorso di corso Re Umberto tra il corso Oporto e la via Magellano e, avendo come capolinea il Nuovo Mercato Ortofrutticolo ed il Regio Parco, effettuerà il seguente percorso:

Nuovo Mercato (Piazza Baldissera), via Tunisi, corso Sebastopoli, corso Stupinigi, corso Sommeiller, via San Secondo, via Arsenale, corso Oporto, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via S. Francesco d'Assisi, Palazzo di Città, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, via Bologna, *Regio Parco*.

Nelle corse di ritorno le vetture dell'ottava linea percorreranno la via San Secondo fino alla via Magellano entrando in corso Stupinigi all'altezza dell'Ospedale Mauriziano e transiteranno per via Giordano Bruno anzichè per via Tunisi.

Corrispondentemente sarà soppressa la linea 11 sbarrata (P. Nuova, Nuovo Mercato).

La linea N. 10 abbandonerà il percorso di corso Oporto, via San Secondo e, avendo come capolinea quello attuale alla *Stradale di Lanzo* (presso la ex Barriera) e l'*Ospedale mauriziano* percorrerà tutto il corso Re Umberto sino all'Ospedale Mauriziano, con il seguente percorso:

Stradale di Lanzo, via Stradella, Stazione Torino Dora, corso Principe Oddone, piazza Statuto, Stazione Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, *corso Re Umberto, Ospedale Mauriziano*.

Conferenza all'Associaz. di Cavalleria

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone dell'Associazione Arma di Cavalleria, in Galleria Nazionale, scala D, piano II, l'avv. Angelo Vosso terrà la annunziata conferenza sul tema: «Cavalieri d'Italia oltre Tagliamento, ottobre 1917». L'ingresso è libero ai soci ed agli appartenenti all'Arma.

Gli auguri della Magistratura
alla Principessina Maria Pia

In occasione del battesimo della Principessina Maria Pia, il Presidente del nostro Tribunale comm. Savino Gammino, ha inviato all'Aiutante di Campo del Principe di Piemonte S. E. il generale Gabba, il seguente telegramma:

«Alla solenne cerimonia odierna con gioia e devozione partecipa Tribunale della fedele Torino, pregando V. E. porgere alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte ed alla Principessina Maria Pia i più fervidi auguri».

A questo telegramma S. E. il generale Gabba ha così risposto:

«LL. AA. RR. Principi di Piemonte ringraziano vivamente V. S. e Magistratura cadesto Tribunale per graditi e graditi voti espressi occasione battesimo Augusta Principessina Maria Pia».

Dal sogno alla realtà
L'eredità di 30 milioni sfumata?

La eredità dei fratelli Trombini, deceduti a Boston or sono parecchi anni, senza lasciar prole, ma lasciando una tal cifra di dollari pari a trenta milioni, sta per assumere tutta la irreale consistenza di un sogno pieno di disillusioni per i presunti eredi.

Il problema presentato al pubblico per la soluzione era il seguente: «Dati i trenta milioni lasciati dai fratelli Trombini, trovare gli eredi». La soluzione s'è presentata facilissima. Infatti i Trombini di parecchie discendenze, legittime o meno, si sono subito fatti vivi da tutte le parti. Da più e più case s'è guardato alla lontana terra di Boston così come alla Terra Promessa. Chè infatti v'era ben donde. Anche ad essere in parecchi — se pure cinquanta in cuor suo non sperava di poter essere solo e riuscire a dimostrarlo — i quattrini erano in tale abbondanza da accontentare tutti.

Così si sono incrociate nei vari sensi, dal Polesine ai più lontani centri d'Italia, richieste di notizie ed informazioni. Tutto per stabilire quella tal discendenza Trombini che doveva essere sicura candidatura alla divisione della eredità.

Dalle più varie parti poi s'è scritto, telegrafato in America. Autorità municipali di Boston, Consolato Italiano e fin l'Ambasciata di Washington hanno ricevuto sollecitazioni, come se proprio di lì si fosse potuto stabilire la graduatoria dei Trombini residenti in Italia allo scopo di fissare le aliquote di compartecipazione.

Cosa sono ognuno vede impossibile (è che però non vuol dire che dall'America non siano giunte notizie. Ne sa qualcosa l'avv. Enzo Gatti di Modena, il quale occupatosi dell'«Affare Trombini», ha ricevuto dal Console Italiano di Boston il seguente dispaccio:

«In risposta alla sua lettera informo che la notizia di una grossa successione qui giacente a nome dei fratelli Trombin o Brombin o Trombini è assolutamente destituita di fondamento.

«Nè ora nè mai questo R. Ufficio ebbe ad occuparsi di tale successione e il cognome Trombini o Brombin è qui del tutto sconosciuto.

«Trattasi di notizia falsa diffusa forse ad arte da qualche malintenzionato».

Minime di vita in Pretura

A posto con la coscienza e con le leggi

Roberto Salli è giunto felicemente all'età di 52 anni, per colpa di sua moglie Malvina che gli amareggiò la vita spesso e volentieri.

Da qualche mese la signora Malvina aveva abbandonato per sempre il domicilio coniugale, quando il Salli la vide ricomparire con il volto dell'amore che torna. Sorridendo, egli la pregò di tornare più tardi e preferibilmente nel più perchè... Prima che egli illustrasse le proprie ragioni, Malvina lo investì rudemente rimproverandogli una relazione illegittima con certa Rosa N. «brutta e schifosa». Sul che, egli lasciò andare alla reduce due schiaffi e rifiutò ogni discussione ulteriore.

Ma con suo grave disappunto, la discussione si è dovuta riprendere davanti al pretore. Per iniziativa della ex-moglie. Il povero Roberto è chiamato a rispondere di molti reati. Primo: concubinaggio.

— Che cosa? — egli chiede in tono offeso.

— Concubinaggio — ripete il pretore.

— Ecco una parola che sento per la prima volta.

— Vigliacco! — esclama una voce furibonda. — Dicevi che era tua moglie.

— Sarà stato un eufemismo... — mormora il pretore.

Eufemismo? Roberto Salli fa qualche passo verso il pretore e prega:

— Se lei non mi parla piemontese, non andiamo avanti.

Secondo reato: i due schiaffi.

— In quel momento non c'era nessun testimonio — dichiara Roberto — quindi io non li ho dati.

— Sembravano due schioppettate — afferma la parte lesa, toccandosi le guance sode se gli schiaffi vi fossero ancora.

— Niente vero! — ribatte Roberto.

— Dovevi portare con te testimoni...

Terzo reato. Per rifiuto la ex-moglie ha denunciato il poveretto, come un venditore ambulante senza la preventiva autorizzazione.

— Bugie, signor giudice. Tutte bugie. Buzzi il concubinaggio, innanzitutto, quella parola difficile, bugia gli schiaffi, bugia tutto. Io sono a posto con la coscienza e con le leggi della nostra patria. — Così dicendo estrae dalla tasca interna del panciotto, più gli occorre il libro di una miniera, alcune carte da bollo che lo autorizzano chiaramente a vendere per le strade tutto quello che vuole. E illustra tutti i passi compiuti puntando l'indice sui bolli a testimonianza della verità.

— Ho capito, ho capito — mormora dolcemente il pretore — volete dirmi che avete pagato lo scotto.

Roberto sobbalza e previene:

— Oh, molto di più, molto di più; vedi fire...

Egli è assolto in un'atmosfera di allegria che sembra scoppiettante di applausi.

Bollettino demografico di Torino

26 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	8
MORTI	29

Madre e figlia colpite da asfissia
La morte della vecchia signora

La notizia di una disgrazia avvenuta in un alloggio al primo piano di via della Rocca n. 16 per le particolari condizioni in cui si è svolta e per le fatali conseguenze ha vivamente impressionato gli inquilini della casa e gli abitanti del rione. Abitano in questo stabile la signora Caterina Agnelio vedova Olivo, di 67 anni, e la figlia Angela, di 36 anni, di professione maestra. Le due donne che erano ben conosciute per la vita ordinata e metodica che conducevano, erano solite tutte le mattine, l'una per sbrigare le faccende domestiche, l'altra per recarsi al suo lavoro, alzarsi per tempo e, prima di uscire, di ritirare il pentolino del latte che la sera avevano cura di lasciare fuori dell'uscio perchè il lattivendolo al mattino lo riempisse per la loro colazione.

Contrariamente al solito le due donne non erano state viste durante la giornata di ieri nè dalla portinaia nè dai coinquilini e dal loro alloggio non si udiva provenire alcun rumore. Stupita la portinaia verso le ore 19 del pomeriggio mandava ripetutamente a non riceveva risposta.

Il fatto, come è comprensibile, impressionava la donna che si affrettava a far conoscere i suoi dubbi al padrone di casa, che abita nello stesso stabile, il quale avvisava la Questura centrale. Sul posto poco dopo giungevano un commissario e due agenti che provvedevano ad aprire l'abitazione delle due donne. L'acuto odore di gas che si è sprigionato dall'alloggio ha subito avvertito i presenti del modo cui doveva esser avvenuta la disgrazia che la portinaia aveva temuto. Infatti sui loro letti giacevano le due donne inanimate. Il dottor San Martino, medico municipale, constatava la morte delle madre mentre la figlia, pur versando in gravi condizioni, respirava ancora. Alla disgraziata venivano prestati i primi soccorsi, poi a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde veniva trasportata al San Giovanni ove i sanitari la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Non è ancora possibile sapere con precisione come è avvenuta la disgrazia. I rubinetti del gas erano chiusi e l'apparecchio non presentava alcuna falla. Sembra invece che si tratti di un guasto avvenuto nella tubatura che ha lasciato sprigionare attraverso il muro una grande quantità del venefico gas che è penetrato poco a poco nella stanza durante le ore del sonno delle due sfortunate.

Note spicciole

Gita istruttiva per Giovani Fascisti e Balilla. — Si comunica che domenica 30 si effettuerà la gita a Salbe d'Oulx, facoltativa al Rifugio Clot Puis, Partenza P. N. ore 7,28, arrivo 9,16. Prezzo andata e ritorno L. 15; pranzo al sacco. Ritrovo: Piemonte. Iscrizioni fino a sabato in Federazione, Fasci femminili.

105.a Legione «F. Dalpiaz» Gioventù alpina. — Per sabato 29 corr. è stata organizzata una gita sciistica al Colle del Sestriere. Partenza in torpedone da piazza Castello, davanti al Teatro Regio, alle ore 8 di sabato e ritorno alle ore 20. Quota L. 17. Possono partecipare alla gita anche gli Aspiranti ed allievi ed i genitori. Per iscrizioni trovarsi oggi alle 14,30 alla Casa del Balilla, piazza Bernini, 5 per il versamento della quota.

Premilitari 1.a Legione «Sabaudia». Gli Balli sportivi. — Questa sera alle 21 nelle seguenti località: 1.a corso Sonnaz Mignon; 2.o corso Regina Margherita;

10.a Legione M. O. C. A. T. — Gli ufficiali dipendenti riferiscono a rapporto alle 21, al comando.

Le licenze degli esercizi pubblici

L'Ufficio provinciale tecnico del Commercio comunica che col 31 dicembre cessa di tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi. Il servizio straordinario a Palazzo Cisterna continuerà sino al 29 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15, con orario continuativo.

STATO CIVILE

25 Dicembre 1934-XIII.

Maniai Cesare di Giov., Alessandria, d'anni 20, di Torino, studente, via Pietro Micca, 9.

Rinaldi Francesca v. Lavagna, d'anni 77, di Alessandria, casalinga, v. G. Cesare 28.

Zanuso Calcido fu Germano, d'anni 70, di Belluno, pensionato, via A. Stuffi, 2.

Basoletto Francesco fu Luigi, d'anni 67, di S. Silvio, pensionato, via Rocca, 25.

Petronio Saverio Maria di Antino, d'anni 60, di Collerino, casalinga, via Passo, 6.

Montanaro Filomena Emilia fu Giuseppe, di anni 75, di Lessolo d'Ivrea, casalinga, via Tiburzio, 8.

Pampra Caterina v. Gilardi, d'anni 80, di Avigliana, casalinga, via Balbo, 10.

Rondelli Cesare fu Aldo, d'anni 58, di Bologna, fabbricante, v. Pr. Odone, 34.

Civra Carolina v. Tabusso, d'anni 87, di Cervasca Mont. n2, v. Pr. d'Acaja, 15.

Valvassori Cav. uff. **Piero** fu Ildo, d'anni 66, di Moncalieri, Comandante guardie municipali, corso Vinzaglio, 42.

Garianda cav. uff. **Annibale** fu Francesco, d'anni 76, di Strambi, ind., v. Bonelli, 10.

Filon Maria Luigia ns. **Stringari**, d'anni 51, di Torre Pellice, casalinga.

Berlia Maria Maddalena ved. Consolina, di anni 72, di Carde, casal.

Corno Teresa ved. Maria, d'anni 88, di Bonavalle Lombardo, casal.

Marchi Giovanni fu Carlo, d'anni 68, di Pieve di Cadore, carpentiere.

Allano Giuseppe di Antonio, d'anni 32, di Reggio Calabria, servitore.

Berardo Giacomo fu Antonio, d'anni 64, di Volpiano, contadino.

Monaglio Margherita v. **Vindrola**, d'anni 87, di Cavallermaggiore, casalinga.

Muzzi Marino fu Giuseppe, d'anni 53, di S. Marcello Pistoiese, operaio.

Baldi Augusto fu Celestino, d'anni 66, di Bologna, pensionato.

Boria Pietro fu Bernardo, d'anni 50, di Carignano, industriale.

Guarrie Luigi Giuseppe fu Carlo, d'anni 78, di Cherasco, industriale.

Orlando Maria ns. **Morandino**, d'anni 70, di Vercelli, casalinga.

Felicetti Edmonda di Gennaro, d'anni 41, di Nola, maestra unica.

Cordola Attilio di Giovanni, d'anni 19, di Bergolo, bambino.

Ruscoli Celina ns. **Biasgro**, d'anni 62, di Parma, casalinga.

Basso Maria in Carlo, d'anni 21, di Torino, filatrice.

Casale Luigi di Antonio, d'anni 36, di Santo Severo, venditore ambulante.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GRAN QUARTIERE GENERALE della «BEFANA» GIOCATTOLI e REGALI!

Chi non ebbe i doni del «Bambino» affinchè ora la «Befana»; chi li ebbe... spera ora anche nella «Befana».

Hanno ragione entrambi.

E i *Grandi Magazzini Bianchi*, prontamente riforniti dei balocchi e dei regali che maggiormente piacquero e si cercarono, attendo le visite nuove perchè tutti siano soddisfatti.

da BIANCHI

I migliori giocattoli.
I migliori regali.
Le migliori strenne.
I più ricchi assortimenti.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria
Merce buona
buon gusto, buon prezzo

Succ. F.lli NICOLA
devendo sgomberare prossimamente i locali di *via Maria Vittoria 3*
LIQUIDA DAL 20 - 60% di SCONTO
tutta la merce: biancherie, tele, tovagliere, maglierie, coperte, ecc.
Il nome di questa antica Ditta e lo scopo evidente della liquidazione sono garanzia di assoluta serietà.

«UN TAPPETO»
è sempre che si distingue. Acquistatelo dalla Ditta **RODI (S. A. Torinese)**
via Pietro Micca, 19
Prezzi straordinariamente ribassati.
Assortimento incomparabile: coperte, cuscini, tendaggi e tutto per l'arredamento della casa. Occasioni eccezionali.

BEFANA PER TUTTI I BIMBI
Una scatola di squisiti cioccolattini fantasia **Ballila**, franco d'imballo e di porto in tutta Italia e Colonie, inviando vaglia di Lire 15 alla Fabbrica di cioccolato:
A. Giordano - via Morra, 9 - Torino

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

30 Dicembre e Capodanno in montagna
Gite organizzate da F.lli Gallo e C.: Bestriéres, Clavières, ecc. T. 45-313.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 21,15: «I fratelli Karamazoff» di Chasbier e Reggio.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Belfiore» di Giancarlo.
CHIARELLA (Comp. Besozzi). — Ore 21,15: «Le prigioniere della Casba» di Kalman.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Tony Arizona» di Barbera, Bertinetti e Chiri.
CIANDUJA (Burlesque lupi). — Ore 15 e 21: «Bellilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI — Esposizione: ore 10-12; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» — (Palazzo Lavarino). — Ore 10-12 e 21-23.
MAFFEI: Varietà 2 spettacoli: ore 17 e 22.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

I divertimenti

LO SPETTACOLONE del CINEPALAZZO
ALLEGRIA CONTAGIOSA da CAROVANE a CENERENTOLA

I films coi quali il *Cinepalazzo* ha iniziato la ripresa della sua gestione in «grande stile» non potevano piacere di più al pubblico che li ha goduti in questi due giorni.

LORETTA YOUNG - CHARLES BOYER JEAN PARKER - PHILLIPS HOLMES

e quella comicona di razza che è la *Facenda*, mandano gli spettatori in visibilio con la disinvoltura, la galezza dei loro atteggiamenti. Giocondità contagiosa, gioia travolgente, sono le doti peculiari di questo film in cui una musica effervescente traduce i sentimenti, suggerisce e risolve le situazioni. Correte, ridete tutto da godere.

CENERENTOLA

Deliziosissimo questo film animato a colori, di lungo metraggio, che tutti i bambini di Torino dovrebbero vedere. Capolavoro autentico della *Paramount*, vago di linte, ricco di trovate e di comicità saporita.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Piccole donne» (Katharine Hepburn) e Illustrissima Principessina Maria Pia.
AMBROSIO: «Accadde una notte» con Claudette Colbert, Clark Gable.
VITTORIA: «Un maledetto» (John Boles) e Compagnia di Riviste Binetti-Navarrini.
STATUTO: «La grande festa», Crik e Crok.
BALBO: «Rivalità alle Bermudas» e Riviste.
MAFFEI: «L'universo innamorato» e Varietà.
SPLENDOR: «Sempre nel mio cuore». 1,05.
IDEAL: «Seconda Eva» (S. Tofano) e Riviste.
ALPI: «A fianco di cavalleria», E. Lodi.
MASSIMO: «Sempre nel mio cuore» Stanwyck.
NAZIONALE: «Isola del tesoro», Beery, Cooper
DORIA: «Donna di Venere» Crawford, Gable.
PRINCIPE: «La via proibita» e Varietà.
SAVOIA: «Per del mio cuore», M. Davies.
GALLERIA: «Brescia 14» Battaglia. 1,05
IMPERO: «Provincialina» - Ingresso L. 1,05
PALAZZO: Carovane e Cenerentola. Successo
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone del Disney. Da oggi: h. 9 - 1. 7 - h. 5.

SALONE GHERSI
RISATE E COMMOZIONE a PICCOLE DONNE con KATHARINE HEPBURN

E' stato il più clamoroso successo natalizio e post-natalizio. Nel simpatico locale di via Roma, ininterrottamente gremito di folla, scroscia vano continue le risate alle divertenti scenette di cui questo bellissimo lavoro è cosparso, e negli stessi momenti patetici la graziosa situazione comica dei personaggi (come nel delicato finale) faceva ai che si ridesse e si piangesse nel medesimo tempo.

PICCOLE DONNE con KATHARINE HEPBURN

va annoverato come uno dei più grandi successi del 1934, anche nella nostra città; come uno dei films più divertenti e congeniali (direzione, esecuzione, interpretazione) che il pubblico abbia mai gustato; come un grande film in tutto il senso dell'espressione.

Domani al CINEMA AMBROSIO
Il più formidabile complesso di astri celeberrimi che un film possa riunire:
KAY FRANCIS - AL JOLSON DOLORES DEL RIO - RICARDO CORTEZ
Dick Powell, L. Fazenda, Fifi Dorsay, Guy Kibbee, si prodigheranno nel colossale
WONDER BAR
una gigantesca visione di bellezza e di armonia inquadrata in una trama giocosa e insieme potentemente drammatica. E' un classico Warner diretto dagli artefici di «Viva le donne» e «42.a strada»: *Leoni Bacon e Busby Berkeley.*

ALLA PORTATA DI TUTTE LE BORSE! CINE REX: L. 9 - 7 - 5
La sala più vasta, più comoda e più bella — L'audizione purissima — Lo schermo più luminoso — L'insieme ideale per il godimento perfetto:
GRETA GARBO
nel film del suo ritorno trionfale
LA REGINA CRISTINA
Da oggi L. 9 - 7 - 5.

Al Nazionale: L'ISOLA DEL TESORO continua lo sbalorditivo successo
Segue il meraviglioso cartone a colori naturali *Ninna-nanna* di Walt Disney.

Italia a Torinese: Teresa Confalonieri
Marta Abba. *Film Coppa d'oro del Duce*

Nel salone de "La Stampa,,

Il successo ottenuto dalla Mostra Fotografica dei Dopolavoro Fabbriche Riunite Industrie Gomma nel salone de La Stampa è palese nella fotografia che presentiamo. In questi giorni sono folla incessante si è intercalatamente alternata ad ammirare le molte opere presentate dai dopolavoristi che hanno dato una eccellente prova di competenza tecnica e di sensibilità artistica.

Anno 65 - Num. 306 — Prima Edizione

ULTIME LA STAMPA NOTIZIE

TORINO - Giovedì 27 Dicembre 1934 - Anno XIII

Alle soglie del 1935

Il desiderio di pace e il dovere dei Governi

Parigi, 26 notte.

Avvicinandosi l'epoca dei bilanci di fine d'anno, i giornali francesi traggono le somme dagli avvenimenti internazionali del 1934, professandosi generalmente ottimisti.

Il *Temps* scrive che l'anno che sta per finire meriterebbe a buon diritto il titolo di « Anno tragico », ma che la collaborazione fiduciosa dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, come d'altra parte la solidarietà della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, rappresentano una organizzazione delle forze dell'ordine che permette ormai di sperare nello stabilirsi di una pace duratura. Il 1934 finisce quindi in mezzo ad una certa tranquillità degli animi, e la politica di pace continuerà a svilupparsi ad onta della crisi che in America ed altrove si cerca di risolvere con l'esperienza economica e monetaria, il cui aspetto è di aggravare le difficoltà, ad onta dello scacco della Conferenza del disarmo e della denuncia del Trattato di Washington, ed onta della complessità dei problemi che incomberanno domani ai Governi di un'Europa in subbuglio, di un'America squilibrata, e di un'Asia dove si affrontano tutte le passioni e tutti gli appetiti.

« La politica di pace — dice l'organo ufficioso — è diventata per i popoli rimasti padroni di sè, un ideale comune del quale sono fermamente decisi a fare una chiara realtà. Nuovamente lo sforzo di conciliazione deve essere continuato e con la più grande fermezza, se non si vuole andare incontro a nuove dolorose sorprese ».

« I risultati ottenuti sono favorevoli — aggiunge l'*Intransigeant* — ma non debbono farci allentare lo sforzo. Si è creata una atmosfera migliore, è vero, ma problemi formidabili restano da risolvere, ed il riarmo della Germania continua a pesare duramente sull'avvenire europeo. L'anno che viene deve permettere di trarre conseguenze ottenute dal lavoro diplomatico, compiuto in questi ultimi mesi. Quando Laval si recherà a Roma avrà per compito non solo di concretare il riavvicinamento franco-italiano, ma di favorire un'intesa italo-jugoslava e di assicurare la stabilità dell'Europa centrale mediante la soluzione dei molti problemi finora rimasti in sospeso. La conclusione del Patto Orientale verrà a coronare l'edificio ».

Secondo l'*Information*, il tratto saliente del momento diplomatico è costituito dal fatto che l'Inghilterra torna alle proprie idee del 1933 in materia di disarmo, e si accinge a patrocinare la conclusione di un nuovo Trattato, sia pure modesto, di limitazione degli armamenti.

L'organo finanziario si chiede se non sarà questo il fatto capitale del 1935, e se siamo avviati verso la rinascita dell'idea di collaborazione fra le grandi Potenze che presiedettero alla conclusione del Patto di Roma del 7 giugno 1933.

Tale è il sentimento del giornale, sebbene esso non creda che la cosa si verificherà nei primi mesi del 1935. Per il momento, secondo l'*Information*, il realismo di Laval si sforzerà di orientare la situazione diplomatica generale verso la ricerca di una specie di tregua delle incompatibilità e delle esigenze internazionali, del genere di quella che lo stesso Laval raccomandava sino dall'estate 1931, astrazione facendo dai fatti che comportano spesso più illusioni che frutti positivi.

Il *Journal des Débats* non sottoscrive l'ottimismo dominante nella stampa ispirata, e preferisce ricordare che la situazione resta delicata nonostante i confortanti successi degli ultimi mesi, nulla essendo realmente mutato nel programma del Reich.

L'insuccesso del « putsch » in Austria, ed il fatto che i capi della Reichswehr non si considerano ancora pronti per le grandi avventure hanno — secondo questo giornale — indotto Berlino a adottare una tattica diversa. Ma, al coperto dell'offensiva pacifista sferrata con grandi rinforzi di propaganda, i dirigenti del Reich si ripromettebbero di ottenere più facilmente gli indugi necessari a completare i loro preparativi.

Riferendosi all'intervista data da Benes al *Prager Tageblatt* il *Journal des Débats* conclude che bisogna felicitarsi del miglioramento dei rapporti internazionali, recentemente intervenuti; ma non per questo smettere di fare tutto il possibile per confermarlo, procedendo all'organizzazione ed al rafforzamento dei popoli pacifici, come la Cecoslovacchia ha fatto, portando a due anni la durata del servizio militare.

C. P.

Laval interrompe le vacanze e fa ritorno a Parigi

Il convegno di Roma prossimo?

Parigi, 26 notte.

Scrive l'*Excelsior*: L'assenza del signor Laval per le feste di Natale è stata di breve durata. Stamane gli uscieri del Quai d'Orsay sono rimasti non poco sorpresi nel vedere il Ministro degli Esteri fare ritorno al suo ufficio all'ora esatta.

— Che affari urgenti vi hanno richiamato a Parigi? — hanno chiesto i giornalisti a Laval.

— Nessuno, — ha risposto — ma sono 15 anni che ignoro quello che sono le vacanze. Ho dimenticato completamente il congedo che mi era concesso.

Ma il sorriso malizioso che accompagnava la risposta faceva credere a buone notizie diplomatiche ricevute dai servizi del Quai d'Orsay. Venivano per caso da Roma? E la visita di Laval a Mussolini sarebbe più prossima di quanto si pensava?

Le visite di Knox ai reparti del contingente militare internazionale

Saarbrücken, 26 notte.

Il Presidente della Commissione di Governo, Knox, continuando la serie delle sue visite ai reparti del contingente internazionale, si recherà nei prossimi giorni a Wölklingen e a Dillingen ove si trova accantonato il presidio dei Granatieri, e quindi a Merzig, ancora più a est, dove è scaglionato il contingente svedese.

Il giorno di S. Stefano è trascorso col ritmo festivo che anche qui caratterizza questa giornata dopo Natale.

IL DISASTRO FERROVIARIO sulla Stoccarda-Norimberga nel quale, per lo scontro fra due treni, si sono avuti una decina di morti e altrettanti feriti gravi.

Il più grande telescopio del mondo ci svelerà i misteri di Marte

Parigi, 26 notte.

Si sta costruendo attualmente in un'officina di New York il più grande telescopio del mondo, che sarà una specie di specchio magico di dimensioni gigantesche.

Questo telescopio costerà cinque milioni di dollari, richiederà per la sua confezione venti tonnellate di vetro speciale che si sta fondendo attualmente. Esso avrà la potenza di un milione « di occhi » e sarà collocato, quando sarà terminato, sulla cima di una montagna della California. Ma quel momento non è ancora prossimo poichè saranno necessari almeno tre anni ai tecnici per metterlo definitivamente a punto. Quando questo strumento, unico al mondo, sarà pronto, larghe possibilità si presenteranno agli scienziati che si dedicano allo studio dei segreti più appassionanti dell'universo.

Lo specchio magico avvicinerà infatti la luna ad una distanza di 29 miglia soltanto dalla terra, cosicchè gli astronomi potranno stabilire in modo definitivo se la luna sia un frammento della terra o un pianeta indipendente. Marte diverrà il pianeta più vicino alla terra, e il mistero dei suoi canali sarà chiarito senza difficoltà.

D'altra parte si potrà pure verificare in modo indiscutibile se la teoria della relatività sia vera o no, quando due milioni di nuove stelle entreranno nel campo della visibilità umana.

Sarà pure facile, grazie a questo specchio magico, prevedere il futuro del mondo poichè gli astronomi spereranno di poter scoprire se l'universo è distrutto gradualmente da esplosioni, o se si ricrea costantemente da se stesso.

Infine, cosa più curiosa ancora, lo specchio magico potrà captare la luce degli astri più lontani che impiegano parecchi milioni di anni per giungere sino a noi. Sarebbe dunque la luce inviata verso terra alle epoche più remote quando i terribili dinosauri e le incertole giganteschе strisciavano ancora alla superficie. Sarà in certo qual modo l'ingresso nelle profondità insandagliabili dei tempi.

La costruzione di questo apparecchio è considerata come uno degli eventi più decisivi della storia scientifica paragonabile a quello che sconvolse la conoscenza umana quando nel gennaio del 1610 Galileo, con un pezzo di specchio fabbricato da se stesso nella sua propria casa, confezionò il primo telescopio.

Bilancio natalizio americano

88 disgrazie mortali e 26 assassini
Due aeroplani distrutti: dieci vittime

New York, 26 notte.

Il Natale negli Stati Uniti è stato allegro in tutte le città nonostante la crisi economica. Ma la cronaca criminale registra un numero eccezionale di delitti, e vi sono anche numerosissime disgrazie. I giornali riferiscono che nelle due giornate natalizie sono avvenute 88 disgrazie stradali con esito mortale, che sono stati commessi 26 assassini, e sono avvenuti 23 gravi incidenti. Inoltre 12 persone sono morte annegate, nove sono rimaste vittime di disgrazie accidentali con armi da fuoco, e si sono verificate sette sciagure aeree.

Le due più gravi sono avvenute ieri. Un aeroplano degli Stati Uniti che era partito dalla California per Matzitlan, nel Messico, con a bordo due piloti americani e quattro passeggeri messicani è caduto in mare. L'apparecchio è stato visto alcune ore dopo la disgrazia che galleggiava a circa 50 Km. dalla costa. Più tardi sono partiti dei battelli di salvataggio i quali tuttavia non hanno ritrovato traccia dell'apparecchio.

La seconda disgrazia aviatoria è avvenuta nel Nevada presso il canon di Owyhee. Un aeroplano che era partito da Elko per Mountain City è caduto sulle montagne, ed è stato ritrovato stamane coperto di neve con a bordo i cadaveri del pilota e di tre bambini che egli portava a Mountain City.

L'on. Henriot ferito in un incidente d'auto

Parigi, 26 notte.

Sulla strada S.te Foy La Grand una automobile a bordo della quale si trovava l'on. Filippo Henriot, il focoso deputato della Gironda, è andata ad urtare in seguito allo scoppio di un pneumatico contro il terrapieno della strada. L'on. Henriot è rimasto ferito all'occhio destro e alle gambe, ma dopo aver ricevuto le cure necessarie ha potuto continuare il suo viaggio per Bordeaux.

Treno carico di gitanti investito da un grande espresso

Diciotto morti e 50 feriti

Londra, 26 notte.

Un gravissimo disastro ferroviario è accaduto, la notte scorsa, nel Canadà. Un treno di gitanti che tornavano a Toronto da Londra nello Stato di Ontario, dopo avere passato quivi la giornata di Natale, si era fermato alla stazione di Dundas in un binario di riserva per lasciar passare l'espresso che fa servizio da Detroit a Toronto.

L'espresso arrivò all'ora consueta, anzichè prendere il binario principale, scambiò, per causa non ancora accertata, su quello in cui era il treno dei gitanti con 400 e forse più persone. Si dovette alla straordinaria prontezza di spirito del macchinista se lo scontro che ne seguì non è stato ancora più catastrofico e micidiale.

Il macchinista infatti si avvide dell'errore dello scambio quando si trovava a circa 300 metri dalla coda del convoglio fermo e decise fulmineamente quello che doveva fare. Mentre egli si dava a stringere con tutta la forza dei suoi muscoli i freni della locomotiva, ordinava al fuochista di spanciare da questa i vagoni dell'espresso e lo sganciamento aveva per effetto l'entrata in azione automatica dei freni ad aria compressa delle vetture. E' accaduto così che solo la locomotiva, portata dalla trentenda inerzia del suo peso, ha investito il treno fermo, mentre i vagoni dell'espresso rimanevano indietro e giungevano quindi a ridosso della locomotiva, urtandola lievemente.

Nessuno dei passeggeri del direttissimo ha riportato la più lieve contusione. Ma lo scontro infranto ora stato disastroso per il treno locale.

La pesante macchina aveva fatto entrare uno nell'altro, come segmenti di un cannocchiale, i tre ultimi vagoni. Urla disperate e lamenti si levarono appena cessato il fracasso dello scontro. Degli altri vagoni meno danneggiati si precipitarono i passeggeri che, confusi e terrorizzati, invasero i binari esponendosi al pericolo di essere travolti da altri treni di passaggio. Solo l'energico atteggiamento assunto dal capo treno e dal conduttore potè mettere un po' di disciplina in quella folla disordinata. Gli uomini si diedero a rimuovere i rottami delle vetture sotto ai quali giacevano morti, moribondi e feriti.

Intanto venivano avvertite telegraficamente le stazioni maggiori, e da Hamilton, che si trova a dodici chilometri, partiva un treno con medici, infermieri e materiale sanitario. I lavori di sgombro sono durati tutta la notte, tanto difficile fu estrarre i disgraziati rimasti prigionieri tra le assi spezzate e il ferrame contorto.

I cadaveri furono allineati lungo il binario e coperti con i teloni impermeabili di un treno merci vicino. Se ne contavano all'alba 18, 13 uomini e 5 donne. I feriti erano invece una cinquantina dei quali 30 gravissimi. Essi sono stati ricoverati negli ospedali delle vicinanze.

Nel treno vi erano molti bambini, ma nessuno di essi ha riportato ferite più gravi che escoriazioni. Gran numero di giocattoli ora sparso sui binari.

Le autorità dello Stato di Ontario hanno aperto una inchiesta. Si avanza l'ipotesi che il disastro sia stato causato da un guasto allo scambio automatico, il quale non sarebbe tornato in posizione normale dopo il passaggio del treno dei gitanti. L'espresso viaggiava pochi istanti prima dello scontro ad una velocità di cento chilometri all'ora. Si ritiene che, senza la pronta decisione del macchinista, l'urto lo avrebbe fatto precipitare dalla scarpata.

L'esploratore Ellsworth sorvola l'Antartide da un capo all'altro

Londra, 26 notte.

Si ha da Wellinghton, nella Nuova Zelanda, che il continente antartico è stato per la prima volta sorvolato da un capo all'altro dall'esploratore americano Lincoln Ellsworth, lo stesso che con il generale Nobile sorvolò il Polo Nord a bordo del dirigibile « Norge ».

Il volo attuale è stato di 4320 chilometri, quasi sempre al di sopra di regioni inesplorate. Ellsworth è partito da Deception Island, la quale è situata a 1000 chilometri a Sud del Capo Horn, con un apparecchio pilotato dall'aviatore Balchen e, prendendo l'Antartide di traverso, i due sono arditi ad atterrare sulla superficie ghiacciata del mare di Ross, in prossimità della baia delle Balene, dopo essere passati a circa 500 chilometri di distanza dal Polo Sud. Mancano particolari su questa impresa emozionante. Si è in grado però di sapere che il volo è durato approssimativamente 20 ore; a bordo l'esploratore aveva carburante per 8500 chilometri e viveri per tre mesi, data la possibilità di un atterraggio forzato a mezza via.

Nicolajeff confessa di aver voluto uccidere Stalin

e preparare un intervento armato estero

Mosca, 26 notte.

L'interrogatorio degli arrestati per complicità nell'assassinio di Kirow, compiuto oggi dal Procuratore di Stato ha avuto momenti di alta drammaticità. Uno di essi si è avuto quando Nicolajeff ha fieramente ammesso che con i suoi amici aveva divisato di assassinare Stalin, precisando che aveva mantenuto rapporti con una personalità politica straniera, residente a Mosca, che non ha voluto rivelare, per studiare la possibilità di un intervento armato dall'estero pressochè contemporaneo all'attentato contro Stalin.

Con detta personalità aveva versato cinquemila rubli alla testa del gruppo terrorista di Leningrado, e con quest'ultimo si preparava a sopprimere violentemente Stalin, Molotoff, Kaganovich, ecc., ed a sostituirli con elementi dell'opposizione diretta da Zinovieff, Kameneff e Trotzsky.

L'arrivo a New York dell'ex-governante di baby Lindbergh

Parigi, 26 notte.

Si ha da New York che miss Betty Gow, che al tempo del rapimento del figlioletto di Lindbergh era governante presso il famoso aviatore, è arrivata ieri a New York. La polizia si era incaricata di avvolgere questo arrivo nel mistero. Miss Gow, che ha lasciato l'Inghilterra cinque giorni fa, è rimasta chiusa durante tutta la traversata nella sua cabina. Un poliziotto vegliava alla porta e il personale di bordo rifiutava di ammettere che la governante si trovasse a bordo della nave. Quando New York fu in vista le precauzioni raddoppiarono ed è invano che i reporters americani si sforzarono di avvicinare la ragazza. Essa fu letteralmente passata in contrabbando dalla polizia, un cannotto essendosi schierato lungo il piroscafo prima dell'entrata in porto e avendola trasportata alla costa. Sulla banchina, il maggiordomo di Lindbergh l'aspettava con l'automobile del colonnello. La vettura partì subito inquadrata da poliziotti in bicicletta, dirigendosi a Englewood, residenza di Lindbergh. Il procuratore dello Stato di New Jersey, che il 3 gennaio sarà l'accusatore di Hauptmann, rapitore e presunto assassino del bimbo di Lindbergh, annette grande importanza alla testimonianza di miss Gow che sarà confrontata ben presto col falegname tedesco. Ma i difensori dell'Hauptmann affermano che il confronto non potrà avere nessuna importanza.

Tremendo uragano in Scozia

Il molo di un porto distrutto

Londra, 26 notte.

Per tutta la giornata d'oggi un uragano di una violenza estrema ha infuriato sulle coste settentrionali e occidentali della Scozia. La pesca ha dovuto essere sospesa e anche i più grossi vapori hanno dovuto rimanere in porto saldamente ormeggiati.

A Fort William la tempesta ha completamente distrutto il molo. Le strade del paese sono ingombre di rottami di comignoli e di tegole buttate giù dall'uragano.

Il terribile salto di un autotreno

Due autisti uccisi

Ancona, 26 notte.

Tragittando sul ponte del fiume Cesano, presso Senigallia, un autotreno proveniente da Genova e diretto a Jesi in seguito ad improvviso abbandamento è precipitato nel letto del fiume, dopo avere abbattuto un lungo tratto del parapetto.

I due autisti: Vincenzo Cepparoni, di 34 anni, ed Igino Bettaroli, di 32 anni, entrambi da Jesi, non hanno avuto la possibilità di lanciarsi fuori della cabina di pilotaggio e sono rimasti uccisi.

Pericoloso delinquente ucciso in un conflitto con i carabinieri

Terralba, 26 notte.

Verso le quattro di stamane nella regione Murtaba, una squadra di carabinieri riusciva a circondare un ovile nel quale si era rifugiato il latitante Felicino Cotza autore, di numerosi delitti.

Il malfattore vistosi preclusa ogni via, apriva il fuoco contro i militi, ferendo lievemente un brigadiere. I carabinieri risposero al fuoco. Il Cotza rimase ucciso da una fucilata alla testa.

Getta la moglie dalle scale

Valenza, 26 notte.

Un marito mancato ed ubriacone è certamente il manovale Angelo Pasquale, di 37 anni, residente nella vicina Bassignana. Dopo di aver percosso la moglie con un mattarello, producendole ferite guaribili in 25 giorni, gettava l'infelice donna dalle scale di casa, colpendola per di più con una sedia. I Carabinieri, intervenuti tempestivamente durante la scenata, traevano in arresto il Pasquale.

Tragica notte di Natale

Intera famiglia asfissiata da esalazioni di anidride carbonica

Trieste, 26 notte.

La notte di Natale i coniugi Radivo e una loro figlioletta, di 9 anni, facevano passata in letizia da certi loro parenti, i Casagrande, abitanti in un appartamento nel medesimo edificio ove era l'alloggio dei Radivo. Il giorno dopo qualcuno dei Casagrande più volte si recò a bussare alla porta di quei loro parenti per invitarli a passare insieme anche la giornata solenne. Ma nessuno mai rispose. I Casagrande, convinti che i Radivo si fossero recati a pranzo altrove non pensarono ad altro.

La notte scorsa i pompieri accorrevano in via Economo n. 6 ove si era manifestato un piccolo incendio in un deposito di carbone. Quel deposito era sottostante all'appartamento dei Radivo e anche in questa circostanza esso apparve disabitato. La realtà era invece molto triste: durante l'opera dei pompieri era stato notato nel soffitto del deposito di carbone un foro ove forse un tempo doveva essere attaccato un gancio. Da quel foro un'enorme quantità di anidride carbonica aveva invaso l'appartamento dei Radivo durante le ore che avevano preceduto l'allarme del fuoco. La lugubre scoperta è avvenuta questa mattina, quando un ragazzo dei vicini è andato a sollecitare il Ruggero Radivo che era meccanico, di recarsi subito al lavoro per alcune cose urgenti da ultimare.

Intuita la sciagura sono accorsi i Casagrande e con una scala a pioli qualcuno è così giunto alla finestra della camera da letto. Una tragica scena è apparsa in tutto il suo orrore: nel mezzo della camera in atteggiamento disperato era il meccanico e ai piedi del letto ripiegata su se stessa era la moglie Erminia. La piccola Gisella giaceva serena nel letto e pareva che dormisse.

E' accorsa subito sul luogo la guardia medica, ma al sanitario non è rimasto che constatare la morte dei tre poveretti.

Due ragazzi uccisi da bombe residuate di guerra

Gorizia, 26 notte.

Due mortali disgrazie, causate dalla esplosione di proiettili residuati di guerra si devono lamentare oggi nella nostra provincia. Nel tardo pomeriggio un ragazzo di Gargaro, tale Antonio Pumar, di 13 anni, rinvenuta in un bosco una granata di piccolo calibro si mise imprudentemente a percuoterla con un sasso allo scopo di depotenziare la capsula e rendere così più facile l'estrazione della polvere. Disgraziatamente però il micidiale ordigno scoppiò con grande fragore proiettando contro lo sventurato numerose schegge che lo ferivano gravemente. Soccorso e trasportato alla propria abitazione da alcuni contadini, il poveretto decedeva dopo atrocianti sofferenze.

L'altra sciagura avvenne presso a poco alla stessa ora a Cerovec, e di esse è rimasto vittima il quattordicenne Stanislao Picciulin di Tarnova. Anche egli ha rinvenuto nel proprio campo una bomba inesplosa e s'era messo a percuoterla con un sasso in maniera da provocarne lo scoppio. Colpito alla gola da due schegge la sua morte deve essere stata pressochè istantanea. Richiamati dalla forte detonazione alcuni agricoltori sono accorsi prontamente sul posto, ma hanno trovato il ragazzo già cadavere.

Scomparso da otto giorni dopo una monelleria

Modena, 26 notte.

Il ragazzo Werther Restani, di 14 anni, da Novi di Modena, trovata davanti ad un caffè del paese una motocicletta momentaneamente abbandonata dal proprietario, se ne impossessava, con l'intenzione di fare ad ufo una breve passeggiata. Percorsi circa cinquanta metri, per causa imprecisate la macchina si incendiava. Il ragazzetto, spaventatissimo anche per le eventuali conseguenze del suo atto, abbandonava la motocicletta in fiamme e si dava alla fuga. Sono più di otto giorni che egli manca di casa, e tutte le affannose ricerche per rintracciarlo sono rimaste tuttora vane. Il Restani è di bassa statura, ed indossava un vestito grigio.

Un chiosco di lubrificanti abbattuto da un autocarro

Voghera, 26 notte.

Un autocarro, guidato dall'autista Luigi Rossi di Reggio Emilia, a causa della nebbia, è andato a cozzare con estrema violenza contro il chiosco dei lubrificanti della ditta Giuseppe Cerutti, sito al trivio di Piacenza, abbattendolo completamente. Le persone che si trovavano sull'autocarro e quelle nel chiosco sono rimaste miracolosamente illese.

SPORT

La squadra belga di pallacanestro battuta a Venezia per 29 a 17

Venezia, 26 notte.

Come già il quintetto milanese, anche i veneziani hanno battuto nella partita disputata stasera alla palestra della Misericordia, la rappresentativa belga per 29 a 17. In realtà, benchè i « granata » della laguna abbiano pienamente meritato il successo, il punteggio appare troppo netto per rispecchiare l'equilibrio dei valori contrapposti. Degli ospiti devono essere segnalati Brauwer, Demanech e l'energico comportamento della difesa. Dei veneziani Gerotto e Manzini. Arbitro Scarpa di Venezia.

Fin dall'inizio si stabilisce un equilibrio di azioni, ma i lagunari si portano presto in vantaggio con assestati canestri di Manzini e Trivelli. Gli ospiti rispondono con discese pericolose ma prive di precisione nel tiro. Il primo tempo si chiude con il punteggio di 11-7 a favore degli italiani. La ripresa è velocissima, fra l'entusiasmo del pubblico che alla fine applaude calorosamente i due quintetti per l'impegno messo nella lotta.

Rappresentativa belga: Van Wenendael, Comana (3), Demanech (5), Brauwer (5), Verseckken (2).

Rappresentativa veneziana: Manzini (11), Battistel, Trivelli (5), Zoppetti (3), Gerotto (6), Nicosia, Bellich (4).

Parma - Kispets 4 - 2

Parma, 26 notte.

Oggi, sul campo comunale la squadra del Parma ha incontrato l'undici ungherese del Kispeta. L'incontro è riuscito movimentato e ricco di bel gioco; gli ungheresi sono stati dominati per 4 a 2 dalla squadra locale, che si è rivelata particolarmente efficiente nella prima linea. I goals sono stati segnati, nel primo tempo da Palni del Parma e da Zalai del Kispeta; nella ripresa dal centro attacco ungherese e da Del Grosso (2) e Palni.

TEATRI

All'Alfieri: *I fratelli Karamazov*, da Dostojevskij.

La Compagnia Spettacoli Palmer ha messo iersera in scena *I fratelli Karamazov* in una nuova riduzione — 4 atti, 9 quadri — di Grabher e Raggio. Anche questa versione mantiene del celebre romanzo alcuni aspetti foschi, efficacissimi, e suscita atmosfere opache e accese, di intensa suggestione. Ne nasce un'impressione centrale densa e nera. Anche qui spicca, al centro del dramma, la straordinaria figura del padre Karamazov, vivido, sereno, a tratti tragicamente buffesco, terribile. E insomma dalla forza, dalla violenza rappresentativa del Dostojevskij si trasmette al palcoscenico un'angoscia, una tensione e profondità di interesse che di per sè costituisce un singolare spettacolo. La catena segreta, spaventosa, delle interferenze, dei contrappunti psicologici, quello scavare negli abissi della coscienza, del vizio, della follia, lo scambio misterioso degli incitamenti al male, o al bene, e delle responsabilità, vi è qui più accennato che rappresentato, per evidenti ragioni sceniche; ma dal susseguirsi dei quadri, dallo sviluppo un po' frammentario dell'azione, sorge tuttavia una serie di toni cupi e avvolgenti che non lasciano certo indifferente lo spettatore. La Compagnia Spettacoli Palmer ha dato di sè notevole prova: ed era prova difficile. Con la regia di Pietro Scharoff la rappresentazione ha raggiunto un'unità, un impasto di stile, degno di lode cordiale; e gli attori hanno saputo caratterizzare e accentuare con quell'acutezza, acerbità e vigoria ch'è propria del teatro e del repertorio russo. Gianfranco Giachetti era il padre Karamazov; e non se ne può che dir bene; egli ha abbozzato il suo personaggio — impresa quanto mai ardua — con varietà e ricchezza di intonazioni, e con quel soffio d'estro bizzarro, comunicativo, ch'è tipico di quella indimenticabile figura. Se non lo avesse tuttavia tradito la pronuncia, con certe sbagliate cadenze, il suo valoroso impegno avrebbe avuto anche più pieno e libero risultato. Bene il Benassi — trepidante, irrequieto — nei panni di Mitia, e Kiki Palmer nelle vesti di Gruscenka. E' costei donna di molti capricci: e nei contrari atteggiamenti, ciò che meglio domina e specifica il tipo è il variare stesso delle impressioni e dei propositi, improvviso, crudele, e appassionato — la Palmer ha reso le sfumature dalla frivolezza alla devozione amorosa con vivezza sincera, ingenua, che potrebbe essere talvolta dell'arte, ma che, così com'è, ha una sua grazia gentile. Ricordiamo il Porta, il Lombardi, il Tamberlani, il Sabbatini. E sopra tutto l'affiatamento, quell'intonarsi alle esigenze della rappresentazione, quel cercare intensità e intimità di chiaroscuri ci sono parsi buoni segni interpretativi. In bella cornice scenografica lo spettacolo ha avuto così un lieto successo. Costanie l'interesse e la emozione, rinnovati e calorosi gli applausi.

f. b.

***

Domani sera avrà luogo la prima recita a prezzi popolari della Compagnia Palmer, con l'ultima replica dell'*Urlo*, di De Stefanis e Cerio: popolare che si fa in sostituzione di quella di lunedì prossimo, primo giorno dell'anno. Posdomani sabato andrà in scena una novità, *Giulia Scudiery* di Freve Herczeg.

La « Francesca da Rimini » al Carlo Felice di Genova

Genova, 26 notte.

Si è inaugurata questa sera la stagione lirica dell'anno XIII al « Carlo Felice » con la prima di *Francesca da Rimini*, concertata e diretta dal maestro Edoardo Vitale. L'opera di Zandonai ha riportato un entusiastico successo, grazie anche alla impeccabile interpretazione di Gilda Dalla Rizza, del tenore Galliano Masini e del baritono Carmelo Maugeri. Anche la messa in scena, curata da Mario Ghisalberti e le masse corali, istruite dal maestro Ferruccio Milani, hanno efficacemente concorso alla riuscita dello spettacolo, al quale ha presenziato un pubblico magnifico. Per venerdì è annunziata la seconda opera della stagione, la *Manon* di Massenet, con Pia Tassinari e Giovanni Manurita, diretta dal maestro Angelo Questa.

Il « Falstaff » al San Carlo di Napoli

Napoli, 26 notte.

Questa sera è stata inaugurata la stagione lirica al Real Teatro San Carlo con il *Falstaff* di Verdi, in una edizione che ha riscosso unanimi approvazioni. La sala era gremita di pubblico assai elegante, che ha evocato alla ribalta dopo ciascun atto il maestro Gabriele Santucci, che ha concertato l'opera con eleganza di stile e grande chiarezza, il baritono Rimini protagonista, la Saraceni, il tenore Fazzin, l'Anitra, la Morselli, il Biscaccia e il Bregoli. Assai decorosa la messa in scena, e simpatiche le danze.

« Fra Gherardo » al Regio di Parma

Parma, 26 notte.

Stasera al nostro Teatro Regio si è inaugurata la stagione lirica di carnevale con *Fra Gherardo*, nuova per la nostra città e che era diretta dall'autore e concittadino Maestro Ildebrando Pizzetti. L'accoglienza è stata calorosissima e gli interpreti il tenore Franco Tafuro e Maria Carbone sono stati applauditissimi. Particolari accoglienze ha avute il maestro Pizzetti. Si sono avuti cinque applausi al primo atto, sette al secondo e uno a scena aperta; otto chiamate al termine del terzo atto.

« Il Natale del Redentore » a Modena

Modena, 26 notte.

Questa sera al Teatro Comunale per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura ha avuto luogo una manifestazione artistica diretta dal maestro don Giovanni Valentini. La parte principale del programma era costituita da una cantata lirica: *Il Natale del Redentore*, composizione del prof. Claudio Nava che lo stesso maestro Valentini ha musicato con facile e fresca ispirazione.

Tanto gli interpreti che l'autore sono stati più volte evocati al proscenio e lungamente applauditi.

Il « Rigoletto » al Coccia di Novara

Novara, 26 notte.

Questa sera al Teatro Coccia, affollatissimo, si è inaugurata la stagione lirica con *Rigoletto*, che fu eseguito magnificamente, sotto la direzione del maestro Del Cupolo.

Furono interpreti efficacissimi la soprano Reggiani, il tenore Merino, il Baritono Reali ed il basso Flamini che furono tutti ripetutamente applauditi. Assai bene i cori e bene appropriata la messa in scena.

"Turandot,, al Municipale di Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Questa sera al Teatro Municipale si è iniziata la stagione lirica con l'opera « Turandot » di Puccini. Un pubblico distinto ed elegante ha affollato la sala. Erano presenti anche tutte le autorità cittadine. L'esecuzione è stata degna di ogni plauso sotto la guida del maestro Sergio Failoni.

Interpreti principali la soprano Bianca Scacciati (Turandot) che venne fatta segno a particolari applausi unitamente al tenore Silvio Costa Lo Giudice e alla soprano Maria Laurenti.

La « Bohème » a Bari

Bari, 26 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli ha avuto luogo la prima di *Bohème* di Puccini, concertata e diretta dal maestro Pasquale De Angelis. La protagonista Rosetta Pampanini, il tenore Cosimo Bova, la soprano Enrica Alberti, il baritono Antonio Salsedo e il basso Michele Fiore, assieme al maestro De Angelis, hanno riportato un grandioso successo. All'eccezionale prima hanno presenziato tutte le autorità, e numerosissimo pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti.

La « Sloccada » al Metropolitan

New York, 26 notte.

Per commemorare il centenario della nascita di Amilcare Ponchielli, domani sera giovedì, al «Metropolitan» sarà rappresentata la *Gioconda* diretta dal maestro Panizza, che fin dal suo debutto ha suscitato grandissimo entusiasmo.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Serenamente e cristianamente, mancava ieri mattina, il

Rag. Cav. Annibale Garlanda

Angosciatissimi ne danno l'annuncio: la consorte **Maria Ravelli**; le figlie **Rina** col consorte **Piero Mazzoletti**; **Maria** e **Clara**; i nipoti **Garlanda**; lo zio cav. **Pacifico Casa**; cognati; cognate e parenti tutti. I Funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., alle ore 10,30, partendo da Vallemosso, stabilimento Fratelli Garlanda, per Sirona, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 27 dicembre 1934-XIII
Via Duchessa Jolanda, 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Fratelli Garlanda** ha il dolore di annunciare la perdita del

Rag. Cav. Annibale Garlanda

suo Socio Fondatore e Zio amatissimo del Comproprietari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Casa & C.** di Cuneo ha il profondo dolore di annunciare la perdita del

Rag. Cav. Annibale Garlanda

Consocio e Cugino amatissimo dei Titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della Ditta **Fratelli Garlanda** partecipano al grande dolore per la perdita del

Rag. Cav. Annibale Garlanda

Socio Fondatore e Zio del Comproprietari.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

Alle ore 10 del 26 dicembre con i conforti religiosi si chiudeva a 46 anni di età la nobile esistenza, tutta consacrata alla Patria ed al dovere, del

Cav. Uff. Pietro Valvassori

Comandante del Corpo delle Guardie Municipali di Torino - Capitano di Fanteria di Complemento - Combattente della grande guerra.

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie **Elena Gortella**, la figlia **Teresa**, i fratelli, gli zii, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 27 dicembre alle ore 15 in Torino, Corso Vittorio 42.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il **Corpo delle Guardie Municipali** annuncia, con profondo dolore, il decesso del suo amato Comandante

Cav. Uff. Pietro Valvassori

avvenuto dopo breve malattia. (A

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da Corso Vittorio 42.

Torino, 27 Dicembre 1934 XIII.

Nel giorno di Natale improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

ROSSI MARIO

Ne danno straziati il triste annuncio: la mamma **Chiappa Giuseppa** ved. **Rossi**; il fratello cav. geom. **Bernardo** colla consorte **Amanta Bonardi** e bimbi; le sorelle **Angiolina** ed **Ubaldina**; il cognato **Natino** cav. uff. **Giuseppe** e figli; lo zio **Rossi** cav. **Antonio** con la consorte e figli; le tante amate zie, cugini, nipoti e parenti tutti.

Selve Marcone, 26 dicembre 1934.

I funerali avranno luogo giovedì 27 corrente alle ore 15. (6305

(Impr. Fun. Botto & De Fabianis, Biella)